Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 13 Settembre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 218

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 130 — 66 — 33 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": Centralini Direzione - Redazione - Cronaca — 40-043 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il mandato sulla Palestina

Lo storico territorio palestinese, dopo i disordini dell'agosto 1929, continua ad attirare l'attenzione del mondo politico europeo ed è nuovamente stato oggetto di discussione a Ginevra. Questa volta la discussione era dovuta all'intervento della Commissione dei mandati, e se anche la vertenza non ha assunta l'importanza che pareva potesse attendersi, e non è giunta a nessuna conclusione tale da modificare profondamente la situazione esistente, tuttavia la questione resta, e resterà per molto tempo, una delle più delicate ed importanti fra quelle relative all'assetto dei paesi soggetti a mandato. Le ragioni storiche antiche e recenti che conferiscono diritti e pretese delle due parti in contrasto, sionisti ed arabi, e quelle altissime che giustificano la vigile attenzione del mondo cristiano e cattolico, costituiscono il motivo ideale di dissidi che possono apparire inconciliabili; aggiungendosi ad esse le ragioni economiche delle parti e della stessa Potenza mandataria, ben si può intendere con quale giustificato scetticismo si siano accolte le conclusioni della Commissione dei mandati o gli articoli di quotidiani politici come il «Journal de Genève», i quali affermavano la possibilità di una seria conciliazione fra le opposte tendenze.

L'Inghilterra trova nella Palestina notevolissimi propri interessi relativi alla ubicazione geografica del paese ed alla natura delle sue coste. La vicinanza al Canale di Suez fa della regione un retroterra utile per quel vitale elemento del dominio britannico sulle vie d'Oriente, ed il sionismo, come fu giustamente osservato da un collaboratore del «Berliner Tageblatt», può essere un eccellente mezzo per semplificare la penetrazione economica inglese in Palestina: infatti a questo modo, si possono ridurre le somme, già considerevoli (sinora circa 8 milioni di sterline), che dovrebbero impiegarvisi dallo Stato britannico. D'altra parte l'ottimo porto di Haifa può assolvere la triplice funzione di base navale, di base aerea e di stazione di imbarco per il petrolio che l'Inghilterra trae dai pozzi di Mossul: la situazione e la configurazione dell'approdo di Haifa sono tali da consentirvi la creazione di uno dei più importanti scali del Mediterraneo orientale.

Queste circostanze economiche sono sufficienti per far intendere quanto l'Inghilterra possa tenere al mandato palestinese, e quanto sia interessata al mantenimento della pace e dell'ordine, unica garanzia per lo sviluppo di quanto le importa veramente in quella regione, cioè lo svolgimento dei suoi traffici. L'Inghilterra va seguendo, nel tempo nostro, una politica di penetrazione economica sempre più completa ed intensa, politica le cui ultime conseguenze potrebbero essere il «libero scambio imperiale» sostenuto da lord Beaverbrook ed il graduale abbandono, già attualmente praticato, della diplomazia di prestigio e dell'imperialismo territoriale. La Palestina e la sua organizzazione politica sono, dunque, una delle pedine che il Governo britannico muove per la realizzazione di questo suo nuovo metodo di dominio.

Errori, naturalmente se ne fecero, e furono assai gravi: lo si ammette anche da parte inglese, e ne sono implicita prova i provvedimenti che seguirono ai fatti del settembre 1929. Malgrado l'evidente interesse inglese a sostenere l'elemento sionista, la relazione della Commissione Shaw rappresentava una chiara tendenza, largamente condivisa dalla più autorevole stampa inglese, a riprendere in esame le conseguenze della dichiarazione Balfour ed a correggere l'eccessivo ottimismo con cui fu applicata. Il 2 novembre 1917 il Foreign Office rendeva pubblico un voto del Consiglio dei Ministri: «Il Governo di Sua Maestà vede con favore lo stabilirsi in Palestina di una Sede Nazionale per il popolo ebraico, e userà i suoi migliori sforzi per il raggiungimento di questo fine, essendo chiaramente inteso che nulla sarà fatto che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche, esistenti in Palestina, o i diritti e lo statuto politico goduti dagli Ebrei in ogni altro Paese».

La stessa relazione Shaw dimostrava come il principio fondamentale di questo documento, che forma il testo stesso della «dichiarazione Balfour», non sia stato appieno rispettato. D'altra parte quella stessa relazione illustrava come non abbiano corrisposto a realtà, almeno per un certo periodo, gli affidamenti dati da Lord Balfour stesso alla Camera dei Lords il 21 giugno 1922, quando, rispondendo ad una mozione diretta ad ottenere il rifiuto del Mandato inglese sulla Palestina, assicurava la sorveglianza più assoluta allo scopo di impedire alla organizzazione sionistica di usurpare comunque poteri politici e di tendere all'oppressione od al dominio sull'elemento arabo. Quella stessa immigrazione, che Lord Balfour, con la sua autorità di Premier britannico, garantiva «sottoposta nella sua totalità allo studio più accurato» allo scopo di mantenerla nei limiti delle possibilità del Paese e di controllare «carattere e qualifiche» degli immigranti, fu lasciata ben presto al beneplacito di organi esposti ad influenze politiche, cosicchè non vi furono limiti alla immigrazione, e la tessera sindacale socialista fu, ben presto, preferita di gran lunga alle precise qualifiche di mestiere.

In un Paese, le cui possibilità economiche possono consentire un forte aumento demografico soltanto dopo un lento ed arduo progresso, si permise la concentrazione di forti gruppi immigrati, non sempre adatti al lavoro per il quale venivano chiamati, ed in sproporzione vieppiù grave e preoccupante con le risorse della regione. Mentre non venivano presi nella dovuta considerazione i diritti e le necessità di vita della popolazione preesistente, non si evitavano cause di conflitti religiosi gravissimi, e, talvolta, si ignoravano le ragioni altissime che nello stesso Paese, nella stessa Gerusalemme, potevano avere altri popoli che vi erano legati dai vincoli più sacri. Gli episodi dello scorso anno, e le discussioni che tuttora fervono, indicano l'insuccesso di un metodo di troppa condiscendenza verso la parte che più rispondeva ai veri interessi della Potenza mandataria. E' una dura lezione per gli uomini che avevano ed hanno la responsabilità del mandato e per il loro sistema: ma non può, tuttavia, giustificare il più assoluto pessimismo. La Agenzia Ebraica di Palestina non ha indubbiamente fatto il miglior uso della fiducia e dei poteri che le furono concessi dal Commissariato britannico locale: ed è per questo che, anche a Ginevra, si interpreta come uno scacco del suo programma la sua presente situazione.

L'opera moderatrice promessa da Lord Balfour è sostanzialmente mancata: ed è questo il punto debole della politica palestinese. In un territorio come quello, ristretto geograficamente, denso di tradizioni e di ricordi che costituiscono altrettanti diritti indiscutibili, punto di contrasto fra opposti interessi, non si deve credere di poter liberamente trovare sfogo per imponenti ed improvvisate correnti emigratorie. Fra il secolo XVII ed il secolo XVIII l'America del Nord potè ospitare amplissime masse di immigranti britannici, francesi, svedesi ed olandesi; e, non senza contrasti lunghi e sanguinosi, da quel complesso di genti d'origini e di religioni diverse e contrastanti si potè formare una unità statale. Ma la Palestina non ha nè l'estensione nè le risorse delle sconfinate terre in cui si formarono gli Stati Uniti del Nord America, e non deve quindi credersi che in pochi decenni sia possibile, in condizioni infinitamente meno favorevoli, quello che in due secoli si ottenne faticosamente in un nuovo mondo.

La terra ove sorge Gerusalemme, per tutte queste ragioni, è uno dei Paesi che richiedono la maggior prudenza e saviezza di amministrazione: ma, soprattutto, la Potenza mandataria, qualunque essa sia, ha il dovere di considerare, oltre ai propri interessi, anche le situazioni morali, economiche e demografiche di tutti gli elementi etnici e religiosi, la cui vita converge sulla stessa ristretta striscia di territorio.

La depressione economica e l'impotenza della Società delle Nazioni

Vane proteste croate contro l'oppressione del militarismo serbo

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 12 notte.

Se è vero che l'annuale assemblea ginevrina attira la maggiore curiosità per le grandi questioni politiche, che per una via o per l'altra possono affiorarvi, non sono da trascurare totalmente i discorsi di delegati di piccoli Stati, magari talvolta lontani o assenti dalle più appassionanti vicende politiche: essi approfittano di questa occasione per adombrare più o meno chiaramente gli interessi e le aspirazioni dei loro rispettivi Paesi. Si valgono, sì, di un frasario vago, infarcito dei soliti luoghi comuni; e non manca mai il saluto di prammatica al santone della Società delle Nazioni, a Briand; ma sotto sotto, lo scopo vero, concreto del discorso, salta fuori.

Il Sud-Africa e le discussioni sui mandati

Accennammo ieri al rappresentante di Haiti. Abilmente, con un largo ragionamento, che partiva dal principio della interdipendenza della economia mondiale, e si arrestava a osservare la crisi economica attuale, egli arrivò a dire il fatto suo: — gli Stati Uniti devono rispettare la nostra indipendenza.

Oggi, il delegato di Cuba, dottor Corrado Farara, dopo avere parlato della necessità di collaborazione tra tutti i Continenti, ha fatto notare nel suo discorso il deprezzamento dello zucchero, che colpisce gravemente la sua isola.

Ma il più importante dei discorsi dei rappresentanti di questi Stati lontani è stato quello del *Premier* sud-africano Hertzog, non tanto perchè egli si è dichiarato solidale con Henderson nella questione del disarmo, parlando perfino di tentativi egemonici, quanto per la sua opinione sui dibattiti che si svolgono nella Società delle Nazioni intorno ai mandati. Ricordiamo che il Sud-Africa, che esercita il mandato di tipo C sull'Africa occidentale tedesca, era stato richiamato all'ordine, per non volere più riconoscere affatto i vincoli, formali almeno, del sistema del mandato. Oggi Hertzog, pur adottando un linguaggio conciliativo, ha criticato che spesso si discutano questioni di indole generale — sovranità, temporaneità, ecc. — a proposito dei mandati. Il Primo Ministro sud-africano, dal suo punto di vista, può ritenere inutili e dannose simili discussioni: noi Italiani, che ingiustamente non abbiamo nessun mandato, le riteniamo utilissime, come uno svegliarino che, per lo meno, tenga desti, contro i pericoli di una incorporazione definitiva di quei territori nei domini di sovranità assoluta delle Potenze mandatarie.

Revisionismo economico

Il sentimento predominante nelle sedute odierne era di profonda depressione, per i risultati negativi di quasi tutte le iniziative societarie. Se ne sono fatti eco principalmente i delegati dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia, Stati con posizioni ormai fisse e immobili. Il primo soprattutto, il Ministro degli Esteri Beelaerts Van Blokland, ha avuto accenti così desolati, da indicarne un simbolo eloquente nell'amara constatazione che alla prima pietra del palazzo della Lega delle Nazioni, dopo un anno, non ne sia seguita una seconda.

Paesi e interesse commerciale, questi citati, sono atterriti dalla crisi depressiva nel campo economico: perciò sono pronti a indicare rimedi, e a presentare progetti di risoluzione. Oggi ne abbiamo due: quello della delegazione danese mirerebbe a togliere tutte le limitazioni alla clausola della nazione più favorita nei trattati commerciali. Siamo dinanzi a un problema indubbiamente importante; ma dopo tante delusioni, c'è la speranza che a Ginevra, nel campo commerciale, si possa arrivare a intese economiche?

Più caratteristico e originale è il progetto olandese, di inserire nel patto un articolo così concepito:

«L'assemblea può, di tempo in tempo, invitare i membri della Società a procedere a nuovo esame delle condizioni economiche, il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo».

Sarebbe il corrispondente dell'articolo 19 nel campo politico: quindi allargamento del fronte revisionistico. Noi Italiani potremmo salutare con gioia l'inserzione di un simile articolo, e potremmo servircene per chiedere subito una più equa ripartizione fra i popoli dei campi di materie prime. Ma teniamo che, dinanzi a una simile eventualità, il signor Beelaerts Van Blokland farebbe macchina indietro.

Schober e le intese fra i paesi orientali

Il senso di disagio economico è diffuso in tutti; ma appena si cerchi di esaminarne i possibili rimedi, ognuno si trincera nel suo egoismo. Ecco il delegato belga, ad esempio, il ministro Hymans, che già mette le mani avanti in una ipotetica trattativa fra Stati industriali e Stati agricoli, per dichiarare che mai il suo paese sacrificherà la sua agricoltura. Su questo problema, che ora, nell'Europa centro-orientale, viene agitato e discusso nelle Conferenze, il Cancelliere Schober ha fatto dichiarazioni molto commentate. L'Austria sarebbe pronta a entrare in un sistema di accordi con gli Stati orientali che le forniscono i loro prodotti agricoli, e a vendere loro i suoi prodotti industriali.

Non aveva il Cancelliere affermato, poche settimane or sono, che l'Austria non parteciperebbe mai ad alcuna intesa in cui non fosse rappresentata anche la Germania? La riserva rimane sottintesa?... Noi, per nostro conto, non vogliamo dar corpo alle ombre; ma ci sembra che sia impossibile creare compartimenti stagni, a meno di avviarsi insensibilmente verso quei piani federalistici, tanto cari ai vari Benes, e che Vienna ha sempre energicamente respinto. L'Austria ha dei confini, come tutti i popoli, a oriente e a occidente: prima di usare preferenze, ci si deve pensare due volte.

Il ritiro dei soldati francesi dalla Sarre

E il disarmo? E Paneuropa?

Oggi, questi argomenti, sono rimasti un poco in sordina. Gli Stati più interessati a tali problemi sono in attesa, guardinghi. Curtius non parlerà che dopo le elezioni; e Zalesky, che monta la guardia ai Tedeschi, non vuole prendere la parola prima che le intenzioni germaniche si siano manifestate. L'impressione destata dal discorso di Henderson non si è attenuata, nonostante che il ministro belga Hymans abbia cercato, con manovre indirette, di rivendicare la priorità della sicurezza, la quale non esisterebbe finchè non venisse creato un sistema di sanzioni. Abbiamo così riudito questo vecchio argomento delle sanzioni, che però è caduto nel vuoto; esso è troppo logoro per servire di paravento alla continuazione della politica francese di aumento costante degli armamenti, in ossequio alle cosiddette necessità di sicurezza.

Il fatto più notevole della giornata è costituito dall'accordo per il ritiro dalla Sarre delle truppe di protezione delle comunicazioni. Riferimmo che, dopo la seduta del Consiglio, in cui Briand e Curtius si erano trovati in contrasto, Scialoja, in qualità di relatore, era proceduto a uno scambio di vedute. In seguito alle conversazioni sulla base del parere formulato dalla Commissione di governo della Sarre, che era presente a Ginevra, il Consiglio ha approvato una deliberazione con cui prende atto delle misure che la Commissione ha previsto per garantire la sicurezza dei trasporti nel territorio della Sarre — effettivi di gendarmeria, creazione di organismi tecnici, diritto per la Commissione, in caso di torbidi, di fare intervenire gli elementi adatti e domarli: — il Consiglio ha deciso, in conseguenza, di richiamare i 800 soldati francesi e i 60 soldati belgi che costituiscono le forze di protezione delle ferrovie. Questo richiamo dovrà avvenire nel periodo massimo di tre mesi.

Curtius e Briand si dichiararono entrambi soddisfatti. Però il primo tiene a rilevare che il punto di vista tedesco, sulla illegittimità del controllo militare, resta impregiudicato, nonostante il diritto della Commissione della Sarre di richiamare le truppe in caso di disordini. Briand non condivide l'opinione: ma non insiste, augurandosi che la eventualità prospettata non si presenterà mai.

Questa può considerarsi una piccola appendice allo sgombero della Renania: con la fine dell'anno, nessun soldato francese sarà più su territorio tedesco. Ma la questione, risolta genialmente oggi, grazie alla abilità del senatore Scialoja, non deve essere interpretata come la soluzione del complesso problema del bacino della Sarre, il cui regime speciale dovrà continuare fino al 1935, a meno che negoziati diretti franco-tedeschi, più volte falliti, non portino a un risultato.

Nella seduta di oggi del Consiglio è stata anche superata l'opposizione di Cuba alla riforma della Corte di Giustizia dell'Aja.

La Russia è stata invitata a partecipare alla *Conferenza per la limitazione degli stupefacenti*.

I sistemi serbi di terrore in Croazia

Il deputato croato dottor Avelic ha presentato al Segretariato della Società delle Nazioni gli appelli degli operai croati in Germania e in Francia; nello stesso tempo, ha presentato al Segretariato un appello dei croati dell'America del Sud, portato dal loro delegato Filippo Vujeva, e firmato da oltre quattromila rappresentanti delle organizzazioni croate dell'America del Sud, dove vivono circa trecentomila croati. Alla Società delle Nazioni è giunto pure un appello degli operai croati del Belgio, che raggiungono il numero di trentamila. In tutti questi appelli, i croati dimoranti all'estero protestano contro l'attuale regime dittatoriale del militarismo serbo, che opprime la Croazia, ed esigono la creazione di uno Stato indipendente della Croazia.

Il quadro delle prigioni jugoslave è veramente terrifico. Nella protesta dei croati residenti in Germania si legge:

«... *Si mettono grosse catene di ferro agli arti dei prigionieri, si legano loro le mani sul dorso, si dànno loro dei pugni sulla testa, fino a fare uscire il sangue dalla bocca e dal naso. Si cammina sui loro piedi nudi con grosse scarpe; e li si colpisce in tutto il corpo con calci e pugni, senza escludere le parti più delicate. Vengono gettati per terra, dopo avere loro legato le mani, dietro il dorso, ai piedi, mediante grosse corde; e poi vengono frustati sotto le piante dei piedi nudi con nervi di bue, fino a fare sprizzare il sangue. Per soffocare le grida di dolore dei torturati, si benda loro la testa con stracci umidi; oppure li si copre con mantelli militari; e anche vengono fatti suonare dei grammofoni...*

«*E' stato provato che, dopo la proclamazione della dittatura, fino al mese di giugno 1930, cioè in diciotto mesi, 78 persone sono state assassinate nelle celle...*».

Proteste vane; perchè il Segretariato della Società delle Nazioni non farà altro che gettarle nel cestino, come quelle dei macedoni e degli albanesi: esse non sono in regola con la procedura.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'on. Ferretti a Ginevra

Ginevra, 12 notte.

(A. S.) — L'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è arrivato ieri a Ginevra, e ha assistito alle sedute odierne dell'Assemblea e del Consiglio. Egli ha visitato l'organizzazione e i servizi della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dove è stato ricevuto dal direttore generale, on. Alberto Thomas.

I giornalisti italiani residenti a Ginevra e gl'inviati speciali dei giornali italiani ai lavori dell'assemblea hanno offerto all'ospite un tè.

I lavori del Comitato del grano

Le direttive agli agricoltori - Il concorso per l'incremento zootecnico.

Roma, 12 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia il Comitato permanente del grano sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Acerbo per delega avuta dal Capo del Governo. Il Ministro espone le direttive date per la campagna 1930-1931, in base ai programmi concretati dagli sperimentatori e dalle Commissioni provinciali di propaganda granaria, con la partecipazione dei membri del comitato del grano. Illustra le forme di assistenza agli agricoltori, esplicate nel 1929-30 attraverso le Commissioni granarie. Tale assistenza che sarà continuata ed intensificata nella prossima campagna va dal cambio delle sementi di grano alla distribuzione di seme di foraggere, alla concessione di premi a fine di raggiungere obiettivi specifici come ad esempio lo sviluppo di colture alimentari, la diffusione dell'impiego del macchinario agricolo, la diffusione dei concimi in località disagiate e in genere l'intensificazione dell'impiego dei mezzi tecnici di produzione.

Mentre l'attività delle Commissioni provinciali granarie subirà un incremento in profondità, avendo di mira il complesso dei problemi, compreso quello zootecnico la cui soluzione è suscettibile di portare le aziende al massimo grado di intensificazione culturale, continueranno d'altra parte gli studi intrapresi dagli istituti sperimentali agrari diretti a perfezionare nelle varie regioni d'Italia la tecnica delle coltivazioni. A tali studi che hanno già portato a risultati importanti, i quali servono fin d'ora ad illuminare l'agricoltore nella sua pratica cotidiana, si sono aggiunte di recente le ricerche sul valore nutritivo dei grani nazionali, le quali hanno confermato la bontà dei frumenti di produzione italiana e specialmente di quelli precoci. Il concorso nazionale della vittoria del grano segna anche per l'annata 1929-30 un notevole successo.

I casi di produzioni singolarmente elevate, rispetto alla media della zona sono numerosi. Non si tratta di punte raggiunte da pochi, ma di cospicue realizzazioni da parte di nuclei, sempre più numerosi, di agricoltori. Non mancano neppure le produzioni elevatissime, superanti talvolta i 50 q.li per ettaro, pari a 3-4 volte la media conseguita in terreni similari. L'insieme dei dati posseduti dimostra che anche in annate decisamente avverse, la buona tecnica porta a risultati notevoli e che la battaglia può essere vinta in ogni caso.

Il concorso per la vittoria del grano viene integrato dal grande concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, il cui svolgimento s'inizia con l'annata 1930-31. Il complesso lavoro di organizzazione per tale concorso procede alacremente, in vista anche della prossima scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande, che è prorogato al 30 novembre.

La propaganda svolta dalle Cattedre ambulanti di agricoltura in nobile gara con altri Enti locali che non trascurano occasione per mettere in evidenza le alte finalità dell'iniziativa e per indurre gli interessati a trarre il massimo profitto, trova larga eco di consensi fra gli agricoltori di tutta Italia.

Il Ministro accenna ai programmi di normale attività zootecnica e alle iniziative che dovranno affiancare e completare il concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico, il cui inizio trova una preparazione accurata ed efficiente diretta a rendere più efficace l'azione propulsiva degli Enti locali e più completi e proficui gli incoraggiamenti agli agricoltori che mostreranno maggiore spirito d'iniziativa e che risponderanno con slancio generoso alla incrollabile fiducia di cui li onora la Patria.

Sulla relazione del Ministro hanno poi parlato il sen. Poggi, il prof. Faelli, il sen. De Cillis, i professori Fileni, Mariani e Ferraguti.

L'on. Angelini ha poi riferito sull'opera di propaganda svolta dall'autotreno del grano e il Comitato ha preso atto col vivo compiacimento degli ottimi risultati ottenuti tributando il suo plauso al Sindacato dei tecnici agricoli che sotto la guida del suo segretario generale ha curato la realizzazione dell'iniziativa voluta e ideata dal Duce della Battaglia del Grano. Infine il Comitato ha lungamente discusso il problema del commercio nei mercati interni ed esteri dei prodotti agricoli.

Il Capo del Governo, ricevendo il Ministro dell'Agricoltura, accompagnato dal segretario del Comitato, professore Ferraguti, ha approvato le conclusioni dei lavori del Comitato stabilendo inoltre di presiedere la prossima seduta che verrà dedicata esclusivamente alla trattazione del problema della tutela dei prodotti agricoli.

Il brillante raid di Cufra

L'esecuzione del programma libico perfettamente assicurato

Roma, 12 notte.

Veramente importante e significativa sotto l'aspetto militare e logistico, più che dal lato politico, la ricognizione effettuata da una nostra autocolonna verso Cufra, ed il bombardamento aereo delle oasi di Cufra, di cui ha dato notizia ieri un comunicato ufficiale. La ricognizione è stata compiuta con la celerità e la precisione che sono particolari alle nostre magnifiche truppe coloniali. Connessa a questa importanza militare e logistica, è la importanza pratica delle operazioni di polizia coloniale, le quali, con gli elementi della rapidità, della sorpresa e del fuoco micidiale, sono destinate non solo a distruggere i covi pericolosi dei ribelli predoni, ma anche a infrangere ogni velleità di resistenza di queste bande ribelli e predatrici entro un raggio vastissimo, e, per contro, a risollevare gli animi delle popolazioni che, da quelle bande angariate e terrorizzate in mille modi, salutano nel tricolore la fine di ogni oppressione.

La lunga e difficile marcia, conclusasi con l'efficace azione aerea, ha dimostrato le molteplici possibilità della perfetta organizzazione delle nostre truppe coloniali e l'alto spirito da cui queste sono animate. La ricognizione verso Cufra ed il suo bombardamento rompono, oltre tutto, l'incantesimo della sua inviolabilità. I residui ribelli sanno adesso che noi possiamo ben raggiungerli fin dove essi si ritenevano sicuri e imprendibili: quella specie di mito dell'inviolabilità di Cufra è spezzato e ad esso dovrà seguire presto una effettiva realtà, perchè è evidente che noi dobbiamo occupare Cufra e la occuperemo.

Per intanto, vi è da segnalare oggi una specie di occupazione virtuale, a cui succederà un'occupazione reale. Così il programma, nei confronti della nostra Libia — occupare tutto il territorio che ci spetta — è perseguito.

La catastrofe di Andrée

nelle rivelazioni postume dei documenti dei naufraghi

Le constatazioni e le ipotesi di uno scienziato svedese

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 12 notte.

E' molto probabile che le salme di Andrée, Strindberg e Fränkel non potranno essere solennemente sepolte a Stoccolma prima del 28 o del 29 del mese. Fra oggi e domani, i parenti di Andrée e di Strindberg, i quali si erano recati a Tromsö, saranno qui di ritorno; e così il Comitato, nominato dal Governo svedese per la preparazione delle onoranze, sarà in grado di prendere le disposizioni definitive.

Sarebbe desiderio degli Svedesi di dare alle tre vittime una comune sepoltura nel cimitero Nord di Stoccolma, dove già riposano altri benemeriti della nazione e della scienza; ma l'esplicita volontà di Andrée, di essere seppellito nella tomba di famiglia a Grenna, a fianco della madre, costringe a rinunciare al progetto. I parenti di Andrée, tranne che su questo punto — e le pietose ragioni sono comprensibili — hanno dato prova, nel corso dei negoziati con il Comitato, di una grande condiscendenza e di nobile disinteresse. Le precarie condizioni di salute di uno di loro hanno però richiesto ora la nomina di una specie di fiduciario legale, con il quale, entro lunedì o martedì verranno chiarite le ultime questioni.

Le onoranze funebri

La vecchia cannoniera Svensksund, che per molti Svedesi ha oggi acquistato un valore simbolico, entrerà nelle acque di Stoccolma scortata da due delle più moderne unità da guerra e da una squadriglia di dieci idrovolanti. Quando Andrée tentò per primo di raggiungere il Polo per via aerea, le meravigliose macchine, che più tardi dovevano permettere a Wilkins di riuscire a compiere la grandiosa impresa, non esistevano: tocca però alla tecnica moderna rendere omaggio più profondo al precursore. Allo sbarco, le salme saranno salutate dalle truppe. In piazza Carlo XII si formerà poi il corteo, che procederà alla chiesa Storo, dove avrà luogo l'assoluzione. Per il caso verosimile che le salme abbiano ad essere seppellite in punti diversi, la cerimonia ufficiale terminerà in chiesa. La sera stessa, o il giorno seguente, oratori designati dalla Società Geografica terranno, in una delle maggiori sale di Stoccolma, discorsi commemorativi, dopo i quali verranno cantati dei cori.

All'attesa popolare per l'arrivo dei corpi dei tre eroi, si accoppia l'attesa degli scienziati, ansiosi di conoscere l'intera documentazione trovata all'Isola Bianca. I più autorevoli geografi, meteorologi e geologi svedesi non si occupano in questi giorni che della spedizione Andrée; e sebbene in possesso di elementi tuttora scarsi, cercano di ricostruire qualche episodio della tragedia e di accertarne le cause determinanti.

A colloquio col prof. Ahlman

Il professore Ahlman, membro corrispondente della Società Geografica Italiana, mi ha detto stamane che, dal punto di vista scientifico, i risultati più interessanti della spedizione Andrée appaiono finora le registrazioni riguardanti il periodo dal 14 agosto al 2 ottobre 1897, contenute in un libretto ricuperato, insieme con le ossa e col diario di Strindberg, dalla spedizione dell'Isbjörn. Di tale libretto il giornalista Stubbendorf dà notizia alquanto sommaria, in un radiotelegramma spedito dalla nave; ma per giudicarne il valore, basta tener presente che si tratta di osservazioni fatte nel corso di oltre due mesi, sopra un blocco di ghiaccio che andava alla deriva. Esse saranno utilissime, soprattutto per lo studio delle velocità e della direzione delle correnti nei mari a nord della Terra di Francesco Giuseppe. Oggi, si ritiene generalmente che queste correnti si dirigano verso ovest:

— Comunque — ha aggiunto il professore Ahlman, — parlando di risultati scientifici, mai si deve dimenticare che Andrée fu un pioniere, nessuno prima di lui avendo tentato di esplorare il Polo per via d'aria. E pochissimi del resto, in Isvezia e all'estero, hanno forse un'idea esatta della diligenza, della minuzia con cui Andrée si era preparato all'impresa. Al lume della scienza odierna, sulla base delle scoperte nel frattempo compiute, quell'impresa deve, per forza di cose, apparire una avventura destinata a priori all'insuccesso, in una parola impossibile. Andrée tuttavia la concepì con scrupolo massimo, e sfruttando ogni cognizione allora acquisita.

Rilevo che lo scienziato, parlandomi, consulta tratto tratto il grande atlante geografico mondiale del Touring Club Italiano. Egli lo dichiara il migliore di tutti gli esistenti. E mi fa osservare con particolare compiacimento che nei nomi svedesi, a esempio, non ricorre il benchè minimo errore, nemmeno di trascrizione grafica.

La caduta del pallone

Tornando all'argomento principale, gli chiedo per quale motivo, a suo giudizio, Andrée sarebbe stato costretto ad atterrare.

— La cosa più verosimile — mi risponde il professore Ahlman — è che sull'involucro del pallone si sia rapidamente formato uno strato di ghiaccio, che lo appesantì oltre misura. In una situazione analoga, vennero anche a trovarsi il Norge e l'Italia. Nansen una volta mi diceva che il problema dei ghiaccioli offre i massimi pericoli nei viaggi aerei sopra i mari polari. In quelle regioni, le condizioni meteoriche sono favorevoli solo dal marzo al maggio; non appena il ghiaccio comincia a liquefarsi, l'aria diventa umida, a motivo della evaporazione, che dura circa sei mesi; e assieme con i ghiaccioli, si ha costantemente la nebbia.

— Andrée non aveva tenuto conto di questo pericolo?

— No, — ha risposto lo scienziato. — Tanto lui quanto Nobile partirono troppo tardi. Anche il mio collega e amico Malmgreen ebbe ripetutamente ad esprimermi l'avviso che le spedizioni aeree polari devono essere iniziate, al più tardi, ai primi di giugno. Una cosa appare fuori dubbio; ed è che Andrée, col suo Oernen — Aquila — potè scendere sul ghiaccio con assoluta tranquillità. La circostanza che esso riuscì a mettere in salvo moltissimo materiale e a imballare parte del pallone stesso, lo prova.

— Crede lei che Andrée, se non avesse perduto una corda di guida, si sarebbe trovato in più vantaggiose condizioni?

— Evidentemente; le corde di guida avevano un po' le funzioni di timoni.

Come morirono?

La conversazione ora volge sulla morte dei tre.

— Perchè morirono? Quando?

— L'ipotesi che Andrée sia morto per ultimo vale quanto quella che l'ultimo sia stato Fränkel, nulla significando la circostanza che il corpo di Andrée sia stato ritrovato all'aperto, e quello di Fränkel nel rifugio. Strindberg, l'unico del gruppo trovato sepolto, deve, evidentemente essere morto primo, o secondo.

— Ma come morirono?

Lo scienziato si stringe nelle spalle:

— Forse gli infelici pensarono di raggiungere le Spitzbergen, e consumarono le ultime energie fisiche. La stagione era avanzata. L'inverno polare deve essere cominciato con tempeste tremende. Questa atroce scena finale del dramma potrà essere chiarita solo se coloro che ne furono gli sventurati protagonisti ne avranno lasciato traccia. Ecco perchè la documentazione è attesa con ansia.

Ho poi chiesto al professore Ahlman, accomiatandomi, se il progettato raid dello Zeppelin abbia, a suo giudizio, buona speranza di riuscita. Mi ha risposto:

— Sì, se il viaggio si inizia in primavera, e in nessun caso più tardi della metà di giugno. Quando la nebbia nasconde le distese, e nell'aria gelida i vapori si trasformano in ghiaccioli, i rischi superano di troppo le speranze.

Da giornali stranieri è stata avanzata l'ipotesi che le scoperte dell'Isola Bianca autorizzino a ritenere possibile anche la scoperta di resti dell'Italia. L'ipotesi è però qui considerata assurda da un uomo di scienza: giacchè i naufraghi dell'Oernen, spinti verso il sud, toccarono un'isola; mentre i naufraghi dell'Italia caddero più a nord, sui ghiacci galleggianti, il cui scioglimento non può, indi, non essere avvenuto.

ITALO ZINGARELLI

Un altro attentato a Varsavia contro la Legazione sovietica

Berlino, 12 notte.

Si ha da Varsavia che un altro attentato contro la Legazione sovietica è stato scoperto. Ieri notte un proiettile di artiglieria è stato trovato deposto contro la porta della Legazione, situato con la spoletta in posizione tale che, aprendosi la porta, il proiettile doveva esplodere. Scoperto fortunatamente in tempo è stato rimosso. Un'inchiesta è stata aperta.

Stati Uniti e Inghilterra di fronte all'Argentina

Rivalità commerciali e finanziarie — Offerte di prestiti Banchieri londinesi in sopraluogo a Buenos Aires

Londra, 12 notte.

La visita fatta oggi da Montagu Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra, al *Foreign Office* e il lungo colloquio da lui avuto con alcuni fra gli esperti economici di quel Dicastero sembrerebbero recare una conferma alle voci corse negli ultimi giorni, secondo le quali, fra l'altro, alcune alte personalità della City si accingerebbero a intraprendere fra breve un viaggio alla volta dell'Argentina allo scopo di rendersi conto sul posto della situazione e dei bisogni finanziari di quel Paese.

Nulla si rivela stasera circa i motivi della visita del Governatore della Banca d'Inghilterra, ma l'importanza di essa è posta in rilievo da vari informatori politici e finanziari di questi giornali.

Ciò che accade in questo momento a Buenos Aires non risulta ben chiaro qui a Londra. La tormenta sembra sorpassata e il nuovo regime, oltre a ristabilire condizioni normali nel Paese, sembra seguire con occhio molto vigilante alcuni movimenti che si delineano nei circoli finanziari di Londra e di New York. Certo si è che la situazione della finanza argentina non è precisamente brillante. E' pure incontestabile che qualche soddisfazione sia già stata ottenuta dal nuovo Governo in ambienti in contatto più o meno diretto con l'alta finanza della City e di Wall Street.

I prestiti

Vi è un vivo desiderio da parte tanto dell'una quanto dell'altra di concedere qualche sostanzioso prestito al nuovo regime, e, secondo cablogrammi da New York, offerte di danaro sarebbero già state fatte da diversi istituti bancari inglesi e americani. Un gruppo di banchieri inglesi, rappresentanti la Banca Reale del Canadà, la Banca di Londra e del Sud America, e la Banca Anglo-Sud Americana, hanno già offerto al Governo del generale Uriburu una somma complessiva di otto milioni di pesos. L'offerta è stata accettata, ma non è ancora intervenuto un accordo sulle garanzie richieste dalle banche in questione.

New York, informata di questa mossa della finanza britannica, non è rimasta inattiva e si annunzia oggi che la «National City Bank» di New York e la Banca Nazionale di Boston si sono affrettate a porre a disposizione di Buenos Aires a condizioni vantaggiose una somma presso che uguale a quella offerta dalle banche inglesi.

A fianco di questa mossa di carattere finanziario, altre debbono essere state compiute in questi giorni a giudicare se non altro da un significativo avvertimento dato oggi agli impazienti dal giornale *La Nacion* di Buenos Aires.

«Accudiamo tranquillamente alle nostre proprie faccende — scrive il giornale — senza curarci di America o di altre Nazioni. Un'Unione americana certamente interesserebbe, ma abbiamo intimi legami con tutte altre Nazioni europee e queste relazioni potrebbero indebolirsi qualora questi Paesi europei volessero offrirci consigli interessati sui nostri affari o manifestarci una simpatia che non sarebbe apprezzata».

Non è difficile scorgere che l'avvertimento del grande organo di Buenos Aires è rivolto non tanto all'America quanto all'Inghilterra, la quale in questo momento, a giudizio del nuovo regime del generale Uriburu, sarebbe animata da una certa fretta di soppiantare in Argentina l'influenza americana.

Preoccupazioni inglesi

Come già riferimmo a suo tempo, la caduta del regime di Irigoyen venne qui accolta con un certo allarme poichè essa minacciava di compromettere seriamente la posizione conquistata dalla finanza e dall'industria inglese in quella Repubblica.

A giudizio dei molti commentatori londinesi delle ultime vicende argentine, l'avvento al potere a Buenos Aires di Uriburu poteva condurre a un abbandono della politica nettamente anti-americana di Irigoyen e a un netto orientamento dell'Argentina verso una dottrina di Monroe concepita nel senso che le viene dato a Washington. Fino a questo momento il colpo di timone verso Washington non è stato impresso alla politica estera ed economica dell'Argentina, ma Londra sorveglia con attenzione gli eventi di Buenos Aires. E certamente farà di tutto per non vedere minacciato il Trattato commerciale recentemente concluso dall'ex-Presidente Irigoyen con lord Dabernon.

Questa più o meno aperta rivalità anglo-americana si manifesta anche nel campo puramente politico. Si apprende infatti oggi che Washington desidererebbe riconoscere entro i prossimi giorni il nuovo regime argentino e che forti pressioni in questo senso vengono esercitate sul Dicastero degli Esteri e su quello del Commercio di Washington da rappresentanti dell'alta finanza newyorkese e da importanti ditte industriali e commerciali americane, desiderose di riallacciare al più presto relazioni economiche su larga scala con la nuova Argentina. Il riconoscimento del regime Uriburu da parte degli Stati Uniti potrebbe avvenire entro i prossimi due o tre giorni e, a quanto riferisce il corrispondente da Washington del *Times*, sarebbe facilitato da esplicite manifestazioni di amichevoli sentimenti verso l'America avvenute da parte del gen. Uriburu e accompagnate dalla promessa di una partecipazione all'attività dell'Unione panamericana. Se il riconoscimento del nuovo regime non è ancora avvenuto, ciò non dipende da incertezza sulla vitalità di esso, ma da delicate questioni che tale riconoscimento solleverebbe.

Le intenzioni di Washington

Washington infatti non ha ancora riconosciuto il nuovo regime instauratosi in queste ultime settimane in seguito a riusciti colpi di Stato in Perù e in Bolivia e la precedenza data all'Argentina potrebbe creare difficoltà a Washington nei suoi rapporti con le altre Repubbliche sud-americane. Senonchè il tempo stringe e i corrispondenti americani dei giornali inglesi sono persuasi che non appena Washington avesse sentore di una mossa diplomatica a Buenos Aires da parte di qualche altra Potenza, si affretterebbe a comunicare al generale Uriburu il riconoscimento ufficiale del nuovo regime trascurando le eventuali ripercussioni in altre Repubbliche del Sud-America di questo trattamento preferenziale offerto all'Argentina. Gli Stati Uniti vogliono essere i primi in ogni caso a dare a Buenos Aires la prova tangibile delle più buone disposizioni. Lo dice esplicitamente uno dei meglio informati fra i corrispondenti inglesi da Washington, quello del *Times*:

«La questione della priorità nel riconoscimento — egli dice — suscita una certa gelosa apprensione e qualche perturbazione si manifesterebbe a Washington qualora l'Inghilterra, la Francia o un altro grande Paese giungessero primi nella corsa. Cosicchè ogni informazione proveniente da questi Paesi e concernente questo aspetto della loro politica è accuratamente scrutata da Washington».

Per ora, in ogni caso, ci troviamo ancora nella fase degli approcci e delle manifestazioni di simpatia, accompagnate da non trascurabili offerte di prestiti sotto buona garanzia.

R. P.

Lo sciopero di Barcellona minaccia di diventare generale

Il pellegrinaggio alla tomba di De Rivera

Madrid, 12, notte.

Domani il cimitero di Madrid sarà méta di un pellegrinaggio di signore e patrioti che deporranno fiori sulla tomba del generale Primo De Rivera. Alle 11,30 di mattina sarà celebrata una Messa funebre e altra Messa sarà celebrata nella cappella del cimitero di Sant'Isidoro a cura della Gioventù monarchica nazionale la quale stasera lancia un vibrante manifesto al Paese. Cerimonie consimili avranno luogo a Barcellona.

Intanto mentre qui, a Madrid, il Ministro delle Finanze si rallegra del fatto che i dieci telefoni con filo diretto installati nel centro ufficiale di contrattazione della moneta hanno funzionato egregiamente durante tutta la giornata di ieri, il pubblico continua che nulla è mutato essendo state effettuate domande di sterline nella quantità di duecentomila, vale a dire nove milioni di pesetas, ciò che ha fatto salire di nuovo la divisa britannica. La peseta è peggiorata in confronto di tutte le divise estere.

I banchieri e gli elementi commerciali e mercantili di Barcellona, gravemente danneggiati, sono poi su tutte le furie. Il giornale *Pubblicitat* osserva che il centro interventore si è mostrato talmente incapace di soddisfare le domande di monete che gli venivano fatte da Barcellona, e lamenta che tale ufficio regolatore sia stato installato a Madrid, piazza che in materia di divise normalmente è di poca importanza e pertanto poco preparata alle grosse cifre di operazioni che abitualmente fa il mercato di Barcellona.

Ma il dott. Wais nell'informare il Consiglio dei Ministri intorno alle operazioni realizzate dall'ufficio dei cambi in seno al Banco di Spagna, ha creduto di dover porre in rilievo che, ad onta dell'importante volume di operazioni e dell'alta cifra di sterline sollecitate, il cambio può considerarsi in una posizione abbastanza conveniente. Il Ministro delle Finanze ha fatto nuovamente appello allo spirito di sacrificio dei banchieri e dei commercianti.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di togliere la censura in uno dei giorni della prossima settimana annunziando che ristabilirà il diritto di associazione e di riunione. A questo proposito il giorno 26 la piazza dei Tori di Madrid sarà teatro di un formidabile comizio repubblicano. Treni speciali riverseranno a Madrid migliaia e migliaia di repubblicani.

Il centro operaio di Lugo ha aperto una sottoscrizione per le vittime degli incidenti dello scorso sabato, durante la visita in Galizia del figlio di Primo De Rivera e dell'ex-Ministro Calvo Sotelo. I feriti nei conflitti fra repubblicani e monarchici in Galizia continuano a migliorare, ma tutta la regione è ancora sotto la stretta sorveglianza della Polizia.

L'interminabile sciopero dei muratori di Barcellona è ancora senza soluzione e il sindaco di Barcellona non ha nascosto ai giornalisti il proprio pessimismo aggiungendo di prevedere che, se non si giungerà a un accomodamento, sarà dichiarato lo sciopero generale a partire da lunedì.

I tranvieri di Cadice continuano nell'astensione dal lavoro. Il servizio è espletato da forze del genio ferroviario e da soldati di fanteria, ma il pubblico non si serve quasi più dei trams che d'altra parte circolano con grande irregolarità.

Domattina alle 9 il Presidente del Consiglio si recherà a San Sebastiano e conferirà col Re.

I funerali del Ministro Vass

La munificenza del defunto

Budapest, 12 notte.

Oggi si sono svolti con grande solennità i funerali del Vice-presidente del Consiglio ungherese, mons. Wass. Vi hanno preso parte circa ventimila persone. Dietro il feretro erano il Reggente Horty, gli Arciduchi di Casa di Absburgo, i membri del Governo, alti ufficiali, l'alto Clero, nonchè le deputazioni dei due rami del Parlamento.

Il testamento del defunto è stato aperto oggi. Egli non lascia alcun patrimonio in contanti. Come si è appreso dalla voluminosa corrispondenza trovata nei cassetti, il ministro Vass impiegava gran parte dei suoi mezzi finanziari in opere di beneficenza. Si sono trovate centinaia di lettere di ringraziamento da parte di associazioni e di privati da lui beneficati con donazioni spesso di migliaia di lire. Il defunto, il quale non fece mai vanto di questa sua opera di carità, soccorse di preferenza ex-ufficiali caduti in miseria, artisti, scrittori, vedove e orfani.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il «Festival» musicale di Venezia

I concerti di Serafin e Molinari

Venezia, 12 notte.

(G. P.) Bene ha dichiarato Tullio Serafin, qui giunto pieno d'entusiasmo e di fede a dirigere il concerto di musica da camera, che, come era nella precisa intenzione degli organizzatori, questo primo Festival internazionale di musica ha in certo qual modo funzioni sperimentali. Infatti, le tornate di questo anno, se saranno anche in seguito assecondate dal favore del pubblico e della stampa, si integreranno in una prova che sarà il preludio di una più grande impresa della quale sarà parte vitale la produzione di tutti i tempi. In sostanza, si potrà arrivare ad una Biennale veneziana del melodramma, che non avrà soltanto aspetti retrospettivi, ma che verrà insieme valorizzare e divulgare tutte quelle piccole opere di teatro straniero e nazionale che per l'autorità dei loro caratteri artistici, o per altre varie cause derivanti dalla loro straordinaria natura, non possono essere largamente commerciabili e venire annoverate nei repertori dei grandi teatri.

Adriano Lualdi e Casella sono uniti al Serafin nello stesso entusiasmo e nella stessa fede con cui si vuole giungere ad accoppiare alla vecchia Biennale d'Arte, la Biennale Musicale. Gli artisti veneziani, che nella loro bella sede hanno magnificamente ospitato i musicisti, i critici e gli esecutori qui convenuti per il Festival, si sono resi conto della serietà dei propositi con cui si vuole raggiungere l'intento e da parte loro vi sarà tutto il consenso perchè Venezia possa diventar sede anche della Mostra musicale.

Tullio Serafin ha intanto organizzato in un modo eccezionale il concerto per musica da camera, che ha avuto un grandioso successo, e non solo per la grande ed affettuosa popolarità di cui qui è circondato il maestro veneto.

Il concerto si è iniziato con un quartetto d'archi e pianoforte. *La création du monde* di Darius Milhaud, esecutori Giuseppina De Rogatis Procida primo violino, Salvatore Scarano viola, G. Pastorelli secondo violino, Giuseppe Martorana violoncello e Paolo Denza pianoforte. E' seguita una *Sinfonietta* di Alexander Tansman e quindi una applaudita canzone romanzesca — canto ed orchestra — di Adriano Lualdi, *Sire Halewyn*, che Lualdi ha tradotto dal vecchio francese della Fiandra Belga. La canzone, che risale secondo alcuni al secolo X e secondo altri al XII secolo, raccoglie nei suoi venti distici tanti elementi da poter animare tutto un poema. Un flauto, un oboe, un clarino, un fagotto, un corno, una tromba, l'arpa, il pianoforte e gli archi compongono l'orchestra. La serata è stata completata con tre liriche tagoriane di Franco Alfano e con un concerto per viola e orchestra da camera di Paul Hindemith.

L'Orchestra dell'Augusteo, diretta da Bernardino Molinari, ha portato nella sala della «Fenice» una nota di grandiosità con musiche di Francesco Malipiero, *Pause del silenzio*, sette espressioni sinfoniche; di Ildebrando Pizzetti, *Concerto dell'Estate* (mattino, notturno, gagliarda e finale); di Alfredo Casella, *Serenata per piccola orchestra*; di Domenico Alaleona, *Due canzoni italiane* (La mamma lontana e canzone e ballo); di Stravinski, *L'uccello del bosco*.

Domani, sabato, l'Orchestra dell'Augusteo eseguirà musica di Vivaldi, Corelli ed Haydn; e domenica, con un terzo grande Concerto che si inizierà nelle prime ore della serata e avrà musiche di Mulè, Zandonai, Respighi, Debussy, Busoni ed Honneger, si chiuderà il Festival musicale che in questo Settembre veneziano, ricco di arte e di sport, è stata una manifestazione veramente indimenticabile.

Il riscatto degli appartamenti delle Cooperative statali

Una speciale tariffa di assicurazione

Roma, 12 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato una speciale tariffa di assicurazione espressamente studiata dall'Istituto nazionale delle assicurazioni per facilitare ai soci il riscatto degli appartamenti delle cooperative a contributo statale. Come è noto, l'ammortamento degli alloggi costruiti dalle cooperative finanziate dallo Stato, dovrebbe essere compiuto in un periodo di 50 anni. In base alla tariffa testè approvata, invece, mediante il pagamento di un tenue premio di assicurazione, in aumento al canone mensile di ammortamento è possibile ridurre il periodo cinquantennale a 10, 15, 20 o 25 anni. Inoltre in caso di morte dell'assegnatario dell'alloggio durante il periodo contrattuale, gli eredi sono liberi dall'onere del pagamento delle residue annualità.

In questo modo gli assegnatari degli appartamenti, senza aver bisogno di ricorrere al credito o di rischiare altri capitali, ottengono la completa realizzazione di notevoli benefici e cioè: A) libero godimento dell'alloggio allo scadere del periodo contrattuale prescelto. La riduzione del periodo di ammortamento fa sì che i pagamenti vengano compiuti solo durante il periodo produttivo dell'assegnatario e durante la esenzione delle imposte erariali; B) la libera disponibilità testamentaria dell'immobile che, con la stipulazione dell'operazione assicurativa, può essere lasciato in piena e libera proprietà ai propri eredi senza alcun ulteriore onere di pagamento.

La nuova forma assicurativa rappresenta quindi un notevole miglioramento delle preesistenti forme di assicurazione ipotecarie, per una più perfetta aderenza ai particolari bisogni degli assegnatari di appartamenti a contributo statale.

Le ricerche minerarie in Italia

La riunione del Comitato e del Consiglio Superiore

Roma, 12 notte.

Nei giorni scorsi si sono adunati il comitato ed il consiglio superiore delle miniere, sotto la presidenza del gr. uff. avv. Arnaldo Petretti. Sono intervenuti alle sedute anche l'onorevole Giarratana e l'ing. Amoretti, nella loro qualità rispettiva di presidente e di consigliere delegato della Azienda generale italiana petroli.

Sono stati esaminati e largamente discussi gli argomenti posti dall'ordine del giorno: La utilizzazione dei residui provenienti dalla raffinazione degli olii minerali, il nuovo programma triennale di ricerche petrolifere da affidarsi alla azienda suddetta, le ricerche carbonifere nel Regno.

Circa la prima vitale questione, su relazione di un comitato costituito dagli ingegneri Jacobini e Tesla e dai professori Levi, Sartori e Merlini, il consiglio ha concluso che il sistema instaurato con il decreto 25 novembre 1926, avendo consentito l'inizio della vera industria petrolifera nazionale, ben si inquadra nella nostra politica generale mineraria; che l'esperienza fin qui compiuta è troppo breve per poter pronunciare una parola definitiva sui provvedimenti tecnici proposti e sui relativi rendimenti e conviene pertanto conservare al sistema tutta la sua elasticità; che tuttavia, fin da ora possono suggerirsi nella pratica applicazione di esso adattamenti che, mentre armonizzano gli interessi dello Stato con quelli delle private imprese, assicurano meglio il conseguimento delle finalità cui il sistema stesso si ispira.

Per quanto concerne il nuovo programma di ricerche petrolifere da affidarsi all'organo parastatale, il consiglio, su relazione del direttore dell'ufficio geologico prof. Achino, dell'ing. Tesla, ispettore superiore delle miniere, e dell'ing. Amoretti, ha preso atto, con compiacimento, degli studi e delle indagini fin qui condotte, ponendone in rilievo tutta la complessità e, dopo avere approvato le direttive geologiche e tecniche seguite, ha formulato l'augurio di vedere presto coronati dal successo gli sforzi tenaci del Governo fascista.

Su relazione del direttore dell'Ufficio geologico, il consiglio ha preso atto dei risultati avuti nelle ricerche carbonifere eseguite a Iano e nella Nurra, risultati industrialmente negativi se anche scientificamente notevoli, ed ha proposto di sospendere ogni nuovo sondaggio fino a che una apposita commissione, riesaminata la questione alla stregua delle investigazioni fatte, possa esprimere il suo avviso sulla convenienza di intraprendere nuove trivellazioni.

Da ultimo, su proposta di S. E. Dall'Olio, presidente del comitato di mobilitazione civile, il consiglio ha formulato il voto che l'amministrazione affronti decisamente la sistemazione definitiva delle termoelettriche, di cui l'esercizio è attualmente sospeso, in quanto esse, rappresentando un non lieve sacrificio per l'erario, sacrificio che non dovrebbe andare perduto, costituiscono un fattore non trascurabile della pubblica economia e della difesa nazionale.

Il Congresso degli scienziati inaugura a Trento i monumenti al progettista del canale di Suez e all'esploratore Chini

Trento, 12 notte.

Stamane, dopo l'inaugurazione della Mostra didattica regionale, organizzata dal Regio Provveditorato agli studi, sono proseguiti nel salone del Museo di storia naturale, i lavori del Congresso delle scienze. Ha parlato per primo il prof. Pericle Ducati sul tema: «La Venezia tridentina prima dei Romani» e l'oratore ha concluso dicendo che il Brennero non fu soltanto una linea di confine geografica, ma la linea di confine etnica. Al sud del Brennero fu sempre ed è l'Italia, puramente Italia.

Contributi italiani alla matematica

Prende quindi la parola S. E. il professore Francesco Severi, Accademico d'Italia, il quale, premessa l'opportunità di un esame comparativo fra lo stato del sapere in Italia, in relazione a quello dei Paesi culturalmente progrediti, procede a questo esame per ciò che concerne la scienza che egli rappresenta, stabilendo la posizione della matematica italiana nel mondo scientifico, la condizione alla quale questa posizione può conservarsi e rafforzarsi, e le utilità che ne sono derivate e possono derivare alla Nazione. Il professore Severi si rifà rapidamente alla creazione dell'algebra e delle matematiche moderne, attraverso l'evo moderno per giungere poi a caratterizzare il valore dei contributi italiani durante i secoli XIX e XX. Il risultato di questo esame si esprime attraverso lo stesso giudizio degli scienziati stranieri, i quali riconoscono ormai all'Italia una posizione di primato nella scienza matematica. L'oratore cita a questo proposito il giudizio esplicito e obiettivo di alcuni matematici tedeschi, da cui risulta che l'Italia ha assunto nelle scienze geometriche una posizione di guida e di testa, e che ci vorrà un lungo sforzo prima di arrivare a superarla.

L'on. Giunta, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni del prof. Severi, aggiunge che la Società italiana per il Congresso delle scienze prenderà l'iniziativa di valorizzare sempre più all'estero le affermazioni della scienza italiana. Egli rivolge quindi un saluto al rappresentante del Messico, giunto stamane per presenziare all'inaugurazione del monumento a padre Eusebio Chini, il più grande esploratore del sud-est americano.

Un grande ingegnere: Negrelli

Alle 14,30, dopo l'omaggio dei congressisti al monumento a Dante, Guglielmo Marconi, l'on. Giunta, senatori, deputati, il Prefetto, le autorità e le rappresentanze, hanno presenziato alla solenne inaugurazione del monumento al grande ingegnere trentino Luigi Negrelli, autore del progetto definitivo del canale di Suez, e a quella del monumento a padre Eusebio Chini il più grande esploratore del sud-est America.

Luigi Negrelli nacque il 23 gennaio del 1799 a Fiera di Primiero.

Erano, i Negrelli, originari della Val di Brenta e Luigi insieme al fratello Nicola, andava a studiare a Valstagna, in provincia di Vicenza, iniziando anche qualche studio classico sotto la guida di un prete Pasi, tanto da poter assolvere a Feltre gli studi secondari. Luigi Negrelli, a vent'anni, era già ingegnere e lo Stato austriaco lo assumeva al suo servizio avendo egli già data prova di non comune abilità nella costruzione della Schönbergstrasse e nel rilievo idrografico dell'Inn. Nel 1822, a ventiquattro anni, già ingegnere in capo, il Negrelli progettava e dirigeva la costruzione della strada cadorina per l'ampezzano, secondo gli antichi e sempre classici esempi degli itinerari romani.

Uno dei maggiori meriti del Negrelli fu certamente quello d'essersi, primo di tutti, specializzato nella costruzione di ferrovie alpine. La Zurigo-Baden, cioè la prima linea ferroviaria della Svizzera, è sua; così come è sua la prima linea ferroviaria austriaca: Vienna-Olmütz.

Ma ciò che stette sommamente a cuore a Luigi Negrelli e che fu la sua grandissima gloria anche se oscurata dall'altrui astuto successo, fu lo studio di progetto per il taglio dell'istmo di Suez, studio da lui iniziato fin dal 1836 e che, più tardi, ritornato a Vienna, intensamente riprendeva. Col consenso di Metternich, nel 1846, entrava il Negrelli nella *Société d'études du Canal de Suez* che era stata fondata dal Kübeck e di cui facevano pure parte gli ingegneri Stephenson, inglese, e Talabot, francese; ed il 14 luglio del 1847, su un foglio intestato a quella Società e l'aggiunta *Groupe Allemand, Vienne, Herrengasse N. 2* egli scriveva, tra l'altro al fratello Michele:

«L'affare d'Egitto s'incammina a passi fermi e sto attendendo di ritorno per la metà d'Agosto, gli ingegneri che vi mandai in marzo, io poi vi andrò verso la fine di ottobre per metter fine agli affari, firmare i progetti e regolare le trattative col Viceré d'Egitto. Dopo di che è possibile che verso la primavera del 1848 si dia mano all'opera ed in allora spero di poter collocare qualche giovane italiano dato, che sia capace e che possegga le qualità di far onore a sè e a me».

Il taglio dell'istmo di Suez

Egli andava, infatti, nel 1847, in Egitto dove stabiliva subito, all'opposto del parere di altri, che nel periodo del flusso nel Mare Arabico, le acque del Mar Rosso e quelle del Mediterraneo, sono allo stesso livello. Gli studi furono interrotti da ciò che andava succedendo nel 1848. Negrelli tornava in Europa e allorchè il Viceré d'Egitto riprendeva l'opera interrotta, si faceva avanti il Lesseps, che non era un tecnico ma un grande impresario e un complicato uomo d'affari, come il finale disastro finanziario ebbe a dimostrare. Tornava il Negrelli in Egitto nel 1855 e nel 1856, dopo essere entrato come rappresentante nella Commissione internazionale per il Canale di Suez, proseguiva e conduceva a termine i suoi studi, dei quali diede conto in una celebrata rivista tecnica austriaca, difendendo la sua tesi e cioè doversi costruire un solo canale, ad un solo livello, senza conche e chiuse. Le discussioni furono molte e vive, ma nella Commissione riunita a Parigi nel giugno del 1856 il progetto Negrelli usciva trionfante. Lo scienziato italiano, il solo progettista del taglio famoso, aveva vinto e stravinse quando gli si oppose Stephenson che Negrelli brillantemente confuse.

Profittò il grande trentino di una sosta, concessagli da una impossibilità momentanea del Lesseps di andare in Egitto, per darsi un po' di riposo nell'estate del 1858, recandosi nel Veneto per i bagni e quindi a Trieste per partecipare al Congresso ferroviario dove eloquentemente trattò del Canale di Suez. Ma ritornato, dopo alcuni giorni a Vienna, quivi moriva il 1.o ottobre, a 59 anni appena, dopo una straziante malattia, mentre era già altissimo l'astro del suo trionfo.

Dopo la morte del loro unico creatore, tutti i progetti e le carte per il taglio dell'istmo, furono acquistati per poco prezzo dal Lesseps e su essi si iniziarono i lavori del 22 aprile del 1859, tutto svolgendosi secondo quanto nei suoi studi il Negrelli aveva preveduto e stabilito. Diventava egli, un poco alla volta, un dimenticato. Il Lesseps arrivava alla generosità di far dare ad una via d'Ismailia il nome di colui cui toccava la maggiore, se non tutta la gloria, della famosissima impresa.

Il nostro trentino che del proprio paese aveva tenerissimo amore, veniva in seguito esaltato in giornali e riviste. Ma intorno a lui soltanto ora rinverdiscono le migliori fronde del ricordo ed i rami d'alloro.

Il monumento simbolico al Negrelli è opera originale dell'architetto Tiella.

Nonostante la pioggia dirotta, numerosa folla si era raccolta nei giardini di piazza Dante. La cerimonia ha assunto particolare significato per l'intervento dei parenti del Negrelli: la nipote contessa Amalia Brain col figlio conte Giambattista, il barone Enrico Mandelhoh di Linz e gli eredi diretti Maria e Stefania Negrelli, coi figli Pietro e Enrico, provenienti da Vienna. Erano pure presenti il barone Benoist, agente superiore in Egitto della Compagnia del canale di Suez e l'ingegnere Salfert di Vienna, rappresentante l'Associazione ingegneri e architetti austriaci.

Ha parlato per primo la medaglia d'oro on. Nicola Bonelli che ha esaltato, con un breve ed efficace discorso l'opera del Negrelli e l'importanza delle esplorazioni di padre Chini, che rifulgono nella coscienza di tutto il mondo scientifico quali autentiche glorie italiane, ed ha dichiarato inaugurati i monumenti in nome del comitato iniziatore, presieduto da S. E. il Capo del Governo.

Ha parlato quindi il barone Benoist che ha recato, in francese, il suo saluto alla memoria del Negrelli dicendo che nulla è più gradito per lui e per la Società che egli rappresentava, dell'amorevole omaggio che il Trentino dedica all'illustre ingegnere, che fu uno dei più intelligenti e attivi collaboratori di Ferdinando Lesseps. L'oratore ha ricordato quindi i grandi meriti del Negrelli nel taglio famoso dell'istmo di Suez, che iniziava una nuova era nei rapporti fra i popoli. Il signor Benoist è stato molto applaudito.

Altri discorsi ha pronunciato l'ing. Leopoldo Salfert di Vienna che ha recato il saluto e l'adesione degli ingegneri e architetti austriaci, esaltando la figura e l'opera del Negrelli.

L'abate Chini esploratore

Il sen. Marconi e le altre autorità si sono recate quindi a presenziare alla inaugurazione del monumento al padre missionario Francesco Eusebio Chini, grande esploratore della California. Era presente S. E. Padilla, ministro del Messico presso il Quirinale, che ha pronunciato in spagnuolo un breve vibrante discorso, esaltando la figura del Chini, in cui si rivela la genialità trentina e italiana, e portando un affettuoso saluto alla terra di Trento. Il discorso è stato vivamente e lungamente applaudito.

La figura di padre Eusebio Chini, trentino, nato nella italianissima Valle di Non, è forse ancora meno nota. Il monumento che Trento gli ha ora eretto, non lontano da quello del Negrelli, vuole glorificare in Chini non solo l'esploratore intelligente della California ma, anche il missionario di civiltà cristiana in quelle remote regioni americane. Ricordato dai dizionari biografici più in voga e in particolare da quello del Sommervogel, il Chini era restato tuttavia fino a due o tre anni fa poco meno che sconosciuto. E' stata una felice scoperta del prof. Bolton, ordinario di storia americana nell'Università di Berkely in California, a portarlo agli onori, al primo piano tra i fattori della civiltà americana. Il Bolton scoperse infatti negli archivi della città di Messico il manoscritto originale delle memorie di Padre Chini e lo pubblicò in due grossi volumi. Le memorie contenevano il risultato delle lunghe e fortunate esplorazioni compiute dal nostro grande trentino. Per comprendere l'importanza delle scoperte da lui fatte basta dire che fu egli solo a stabilire in modo inoppugnabile che la California non era una grande isola ma una grossa penisola: scoperta non dovuta al caso, ma al suo genio d'intuizione, alla sua passione di scienziato, alla sua solidissima preparazione scientifica.

Il monumento erettogli ora, opera dello scultore Stefano Zuech, è una stele in istile messicano precolombiano, che intende ricordare i resti della civiltà preispanica del Messico settentrionale che padre Chini, missionario della civiltà cristiana, incontrò sulle rive del Rio Gila.

In seguito nella sala del Museo di storia naturale, alla presenza del Prefetto, ha avuto luogo l'inaugurazione del busto all'abate Giacomo Bresadola, altra gloria scientifica trentina, concordemente ritenuto il più grande micologo del mondo, notissimo per gli studi, le ricerche e le pubblicazioni monumentali sui funghi. Hanno parlato brevemente ricordando lo scienziato e il valore della sua opera i professori Mattirolo di Torino e Traverso.

Le comunicazioni al Congresso

Alle ore 15 sono continuati, nella sede del Museo di storia naturale, i lavori del Congresso scientifico. Il prof. De Marchi ha trattato delle recenti teorie sulla composizione degli strati atmosferici. Il prof. Bianchi e il prof. Severi hanno partecipato alla discussione seguita al rapporto del prof. De Marchi, il quale è stato molto calorosamente applaudito.

In seguito si è avuto un discorso del prof. Maggini, molto interessante, sullo stato attuale delle nostre conoscenze sul pianeta Marte. L'oratore ha ricordato l'opera del nostro Schiaparelli su Marte e come gli astronomi italiani considerano loro dovere continuarne gli studi su questo pianeta. La comunicazione, seguita con profonda attenzione, è stata illustrata da numerose proiezioni, la maggior parte di vedute del pianeta.

Il prof. Guglielmo Bilancioni ha parlato quindi su Felice Fontana, trentino, e sugli studi di anatomia e di biologia dell'orecchio e di altri organi del senso, nella seconda metà del secolo XVIII. Il prof. Luigi Devoto ha svolto una interessante relazione sulla grande campagna italiana nella lotta e nella vittoria contro la pellagra. Il prof. Negri ha poi riferito sulla vegetazione del bacino atesino e sulla storia della flora alpina.

Il maggiore dottor Amedeo Tosti ha parlato sulla guerra di alta montagna nelle Alpi Tridentine, ricordando le più belle e auguste imprese alpine e rendendo omaggio ai gloriosi protagonisti di esse, quali Cesare Battisti, Carlo Giordana, i fratelli Calvi, Italo Lunelli, ecc. Ha chiuso con una commossa perorazione esortando gli italiani a amare la montagna e a sentire il dovere e l'orgoglio di essere un popolo alpino.

Il prof. Rodolfo Benigni ha tenuto quindi un interessante discorso sulla legislazione sociale e il regime corporativo nei quadri della economia scientifica. In una sala del Museo di storia naturale si è poi riunito il comitato centrale incaricato di fare proposte per la distribuzione dei fondi destinati all'incremento di studi e di ricerche scientifiche.

Questa sera alle 21,30 al Teatro Sociale, gremitissimo di folla e presenti le autorità e i partecipanti al Congresso, l'ing. Adami, in rappresentanza del prof. Filippo Talani, indisposto, ha pronunciato il discorso commemorativo di Luigi Negrelli, che è stato vivamente applaudito. Quindi l'on. Franco Ciarlantini ha parlato di padre Eusebio Chini, lumeggiando efficacemente la figura dell'esploratore trentino. Anche il discorso dell'on. Ciarlantini è stato accolto da una lunga acclamazione.

La Crociera aerea mediterranea

Il ritorno della terza squadriglia

Smentita a false notizie

Roma, 12, notte.

Una notizia dell'agenzia «Fabra» di Madrid afferma che l'apparecchio di S. E. Valle, nel noto volo della notte di mercoledì, è colato a picco. La notizia è falsa. L'apparecchio è stato rimorchiato a Cartagena. E' pure inesatta la notizia sempre dell'agenzia «Fabra» secondo la quale due altri apparecchi non avrebbero potuto partire. Essi invece sono stati lasciati all'idroscalo di Los Alcazares per la scorta ad un terzo apparecchio in avaria ad un motore. Infatti questi apparecchi sono partiti oggi alle ore 7,40 da Los Alcazares diretti in Italia e sono giunti alle 12,30 a Barcellona. Gli idrovolanti italiani poi non sono partiti dalla costa dell'Africa del nord ma da quella della Spagna e precisamente dall'idroscalo di Alcazares (Cartagena).

La deviazione di acque della Bormida

Riunione di protesta ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Al palazzo del Governo si è riunita una importante assemblea di rappresentanti di enti, comuni e privati interessati ad opporsi alla nota concessione chiesta da due Società per derivare acqua della Bormida di Pallare e Mallare e divergerla al versante ligure.

Erano presenti: il preside della Provincia di Alessandria, il podestà di Alessandria, il preside e il vice-preside della provincia di Cuneo, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il segretario federale del P. N. F., il presidente e il segretario della Federazione agricoltori, l'ingegnere capo del genio civile di Cuneo, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di Finanza di Alessandria. I segretari generali delle provincie di Alessandria e Cuneo, e gli ingegneri capi di dette provincie, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Alessandria, l'ingegnere capo del comune di Alessandria. I rappresentanti dei comuni di Acqui, Ponti, Carcare, Sallcelo, Cimeraga, Frascaro, Dego, Saliceto, Sezzadio ed altri, i cui territori sono interessati nella questione, nonchè i rappresentanti del marchese Raggio, di casa Pianielli e di ditte colpite dalla domandata concessione ed i rappresentanti dei Consorzi idraulici e stradali parimenti interessati. Presiede il preside della Provincia di Alessandria dott. cav. Luigi Franzini, il quale, portato il saluto ai convenuti, e notata la identità di sentimenti e di interessi colla provincia di Cuneo, ricorda le opposizioni fatte dalla provincia di Alessandria e da altri enti pubblici, nonchè da ditte e privati, nel sopraluogo fatto in Altare il 10 luglio scorso. Fa notare come di fronte ai minimi vantaggi, quali la produzione massima di circa 7 mila cavalli di forza ed alla progettata irrigazione di una stretta pianura fra Savona ed Albissola, stanno gli svantaggi per l'agricoltura e l'industria delle provincie di Alessandria e Cuneo non solo, ma di una parte della stessa provincia di Savona. Propone un voto rispettoso e solenne al Governo Nazionale contro le invocate concessioni.

Il preside della provincia di Cuneo attesta tutta la sua solidarietà nell'azione vigorosa di tutela del patrimonio idrico del versante padano. Interloquiscono ancora l'avv. Cavallo per la casa del marchese Raggio, la casa Pianielli e il comune di Carcare, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e il podestà di Alessandria gr. uff. Vaccari. Il presidente quindi dà lettura di un ordine del giorno in cui è detto:

«L'assemblea riunita nel Palazzo del Governo in Alessandria, per opporsi alla concessione chiesta da due Società di derivare acqua dalla Bormida di Pallare e Mallare; ricordate le opposizioni presentate all'ufficio del Genio Civile di Genova, dagli enti e privati interessati, prima e durante la visita-sopraluogo ad Altare, effettuatasi il 10 luglio u. s.; affermato il diritto del versante padano, a che non siano distratte acque a favore del versante ligure; tenuto conto della discussione avvenuta in cui tali ragioni furono ampiamente illustrate; delibera rappresentare al Governo Nazionale le alte ragioni di difesa del patrimonio idrico, della agricoltura, della industria, che militano a favore degli Enti del versante padano, scongiurando la grave iattura dell'accoglimento delle domande in questione».

L'ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

Il cadavere di una donna

rinvenuto nella Bormida presso Acqui

Acqui, 12 notte.

Oggi, da alcuni pescatori, è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Bormida, presso la chiusa Seghesio in regione Lavandara, il cadavere di una donna completamente nuda in istato di avanzata putrefazione, trasportato dalle acque furiose per l'odierna piena del fiume. La salma appariva in macabre condizioni per il completo distacco del cuoio capelluto, la mancanza della mano destra e dell'avambraccio sinistro e fuoruscita di visceri. Il cadavere, che non presentava segni di ferite che possano far pensare a un delitto, misura 1,72 di altezza; il colore è piuttosto bruno; si suppone trattarsi di persona abbastanza formosa, dell'apparente età di 35 anni. Il dottor Ivaldi, accompagnato dal maresciallo capo, ha provveduto ad un esame necroscopico e crede che la morte, dovuta ad annegamento, data da oltre due mesi.

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria e commerciale
e il Romanzo
L'avventuriera della Costa Azzurra

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'ultima Delfina

Fiera sdegnosa imponente fin dai suoi primissimi anni, Maria Teresa sedeva sulla sua seggiolina di bimba come sopra un trono e teneva la testa così alta che sembrava dire: « Nessuno potrà mai farmela piegare ». Quando, in « grand panier », attraversava e percorreva gallerie e sale di Versailles per andare a Messa, sembrava non toccasse terra; quando riceveva qualcuno, non degnava nemmeno di alzare gli occhi. Aveva sette anni e a una dama che la complimentava di essere cresciuta in bellezza e sapere rispose: « Mi compiaccio baronessa di quel che mi dite ma mi fa meraviglia che me lo diciate ». La dama rimase di stucco e nessuno fra la sua confusione uscendo dopo una gran riverenza mentre l'augusta bambina rimaneva nella sua rigidezza inaccessibile. Dicevano che somigliava a sua madre. Le somigliava certo nel biondo acceso dei capelli, nella fronte alta e sporgente, nei grossi occhi azzurri così scarsi di ciglia e con le palpebre così facili ad infiammarsi. Anche sua madre, la regina Maria Antonietta, andava rapida per gallerie e per sale come se non toccasse terra e come rideva, un tempo, dei cortigiani gottosi e delle dame noiose e reumatizzate che non potevano tenerle dietro!... Anche lei portava, un tempo, alta e sdegnosa la testa carica di ghirlande e di piume. Ma ora non rideva più e le capitava, spesso, di fermarsi, d'indugiare davanti a una finestra e anche di sedere sola, aggomitolata da qualche presagio misterioso, tendendo l'orecchio, nel silenzio, in attesa d'un avvertimento del destino. Ne aveva già avuti molti e cominciava a sentirsi mancare il terreno sotto i piedi. Le avevano detto una volta che tutto era suo, i palazzi, i giardini, e tutte le dame e tutti i gentiluomini e tutto il popolo di Francia. E invece ora ella temeva di non possedere nulla. Dietro ognuna di quelle porte dorate c'era qualcuno che diceva male di lei, ella sentiva il soffio avvelenato della calunnia entrare da tutte le fessure. E il suo popolo urlava quando la vedeva. E le sue amiche le facevano dei bronci terribili se ella non copriva di privilegi e di tesori i loro mariti, i loro amici, i loro parenti, perchè ella amava le sue amiche, ma le sue amiche non l'amavano. Che aveva dunque di sicuro, di fidato? La famiglia? Sua madre, la grande imperatrice Maria Teresa, era morta; suo marito, sonnolento e taciturno, non sapeva dirle nulla e dei quattro figli che aveva avuto, la morte le aveva già portato via la principessa Sofia, l'ultima nata, e stava ora per prenderle il primo maschio. Quando ella entrava nella stanza di lui e lo vedeva volgere quel suo lungo triste viso di rachitico, severo e cupo, non poteva reggere e si rifugiava dalla figlia. Ma lo sguardo di quegli infantili occhi azzurri era però così duro, così superbo! Ella stessa se ne accorgeva e tentava di mitigarlo parlando alla figlia il linguaggio delle buone madri che consigliano l'umiltà cristiana. Maria Teresa ascoltava gravemente, ma rimaneva eretta, era « Madama Reale », lei figlia del re di Francia.

Nessuno seppe le sue impressioni quando una mattina d'ottobre ella si sentì prendere nervosamente per mano dalla madre e condurre al balcone. Al di sotto c'era come un mare in tempesta, una quantità di gente vociferava, fischiava, applaudiva. Maria Teresa guardava attonita, senza paura. E non ebbe paura neanche quando si trovò, poco dopo, in viaggio verso Parigi, con la madre che si mordeva le labbra per non piangere e quella gentaglia che ballava, tripudiando malvagiamente intorno alle vetture. Il piccolo duca di Normandia, diventato Delfino dopo la morte del principino primogenito, domandava lamentosamente il giorno dopo a Maria Antonietta: « Mamma, ieri non è ancora finito? ». La regina rispose con un sospiro. « Ieri » era il principio della fine e non sarebbe finito che con la morte. Ella lottava ancora, ma doveva fare uno sforzo terribile per tenere la testa alta, la figlia invece rimaneva rigidamente eretta. Non era « Madama reale », figlia del re di Francia, qualunque cosa accadesse! Certo, la vita ora pareva un sogno pauroso, gli uomini si facevano sempre più feroci e si stringevano sempre più terribili intorno a sua madre e a suo padre; accanto a loro, Madama Reale pregava il Cielo con veemente energia, a Dio soltanto ella chiedeva pietà. Prigioniera nel Tempio, con tutti i suoi, la preghiera soltanto era stata il suo sfogo. Già orfana del padre, vestita di nero, già separata dal fratello, il giorno in cui la madre le diede l'ultimo addio, ella si appoggiò coi gomiti sul cassettone, si prese la testa fra le mani e finalmente curva, « versò — scrisse poi un testimone oculare — un torrente di lacrime ». Maria Antonietta la guardava senza piangere; lei, lacrime non ne aveva più. A trentotto anni era come una vecchia, canuta, scarna, cenciosa, con gli occhi che parevan due piaghe, nemmeno più l'ombra di quella che era stata la vaga, leggiadra e bionda regina. Ella disse calma, appoggiando la mano sulla spalla della figlia: « Non lasciatevi vincere così; voi siete religiosa, la preghiera vi sosterrà ». Bastò questo: Madama Reale, si raddrizzò, si asciugò gli occhi, si ricompose. Quando vennero finalmente a liberarla, la trovarono seduta a far la calza con le mani orrendamente gonfie per i geloni, ma con gli occhi asciutti, l'aria fiera, diritta, regale. Bella!... Gli emigrati e la piccola Corte randagia di Luigi XVIII del quale ella doveva seguire le peripezie, dicevano di sì, che era bella, di una bellezza piuttosto austera, differente da quella tutta grazia ed eleganza dell'incomparabile sua madre. Era alta, magra, bionda, con le fattezze pronunciate, la voce rude, qualcosa di maschio, quasi di marziale nei modi, di brusco nel parlare, di duro nell'accogliere. L'amore avrebbe certo addolcito tutte quelle asprezze, ma lo sposo che le era destinato, il cugino duca d'Angoulême non poteva nè dare, nè ispirare amore. Era una specie di caricatura, con la bocca sempre contorta in un sorriso scemo, con le lunghe braccia scimmiesche, lo sguardo incerto, l'aspetto di un povero degenerato. Accanto a lui, così piccolo e misero, ella sembrava più alta, più virile, una specie di gendarme. Con lui, col re randagio, con la piccola Corte meschina ella girava l'Europa, da un asilo all'altro, e c'era chi, nel vederli, sorrideva di scherno e di pietà. Napoleone correva di trionfo in trionfo; che speranza potevano avere quei miseri esiliati di tornare sul trono di Francia?... Ma ella passava sdegnosa. Era Madama Reale, nessuno poteva sapere i suoi pensieri, le sue sofferenze intime, le sue delusioni di donna, le sue umiliazioni di moglie; ella non dava confidenza a nessuno, era inaccessibile, ligia all'etichetta, formalista in esilio come nel palazzo di Versailles, tal quale.

Fu nell'estate del 1830, cent'anni fa, che Maria Teresa duchessa di Angoulême, Delfina di Francia, si dovette incamminare col Delfino suo marito, col re Carlo X, con la cognata duchessa di Berry, per l'esilio definitivo. Rientrata in Francia nel 1814, aveva, per sedici anni, dominato alle Tuileries, ma la nuova rivoluzione distruggeva per sempre la sua speranza di essere un giorno regina. Delfina soltanto, l'ultima. Il viaggio verso l'esilio era fatto in vettura, a piccole tappe, in silenzio. La Delfina ogni tanto scendeva per camminare un poco a piedi. Ella guardava gli alberi e forse ricordava suo padre, in quel 10 agosto lontano del 1792, quando, andando all'Assemblea Legislativa, egli diceva guardando pensosamente gli ippocastani delle Tuileries: « Come le foglie cadono presto quest'anno!... ». E sembrava non vedere nè udire la folla che intorno ruggiva... Ma ora qui non c'era folla ruggente, quasi quasi la gente non si voltava a vederli passare, appena qualcuno si metteva alla finestra. Sembravano spettri d'altri tempi, un corteo meschino e lugubre che diceva tutta la tristezza delle cose finite e delle esistenze al tramonto. Carlo X, elegante nel suo frac azzurro, sembrava un vecchio gentiluomo campagnuolo che facesse sonnecchiando la sua passeggiata igienica, il Delfino non pensava a nulla, come sempre, la duchessa di Berry, vestita da uomo, irrequieta, graziosa e ridicola, cinguettava senza posa col seguito, la Delfina tetramente taceva.

Il tempo era splendido, la Normandia una distesa meravigliosa di campi dorati, col grano alto, i meli che piegavano sotto il peso dei frutti, le api che ronzavano nell'aria placida, i contadini che si alzavano e con una mano alla fronte aguzzando lo sguardo guardavano passare il piccolo corteo, poi ripigliavano indifferenti il lavoro. Va e va, i fuggitivi arrivarono finalmente a Cherbourg e scesero di vettura per prender posto nel bastimento che doveva condurli in Inghilterra. La Delfina sedette sul ponte, da sola, in silenzio. In silenzio ella guardava allontanarsi la riva francese. Aveva dominato sedici anni alle Tuileries aspettando l'ora di essere regina e in quell'attesa non aveva mai avuto un gesto di generosità, non aveva mai fatto grazia, nè opera di donna pietosa. Invano la moglie del maresciallo Ney, condannato a morte, si era inginocchiata ai suoi piedi a chiedere la grazia di suo marito; invano l'imperatore di Russia, commosso dalla disperazione della moglie del conte La Bédoyère, condannato a morte egli pure, le aveva consigliato di far grazia; invano la signora La Valette si era trascinata sulle ginocchia davanti a lei ed ora caduta svenuta, vedendosi respinta la vigilia del giorno in cui suo marito doveva essere fucilato. Non una volta ella aveva ceduto alla carità, alla pietà, al perdono. Sempre, aveva detto: « Far grazia è un atto di debolezza ». E forse se ne ricordava ora che sola sul ponte del bastimento guardava allontanarsi la riva francese e rabbrividiva alla brezza marina stringendosi nello scialle; poichè aveva freddo, e adesso era una povera donna anche lei.

CAROLA PROSPERI.

Un mese a Ponza e a Lipari

Scene della vita al "confino,,

Un'ispezione ai posti di guardia della Milizia -- Una visita a un testimonio oculare dello sbarco di Pisacane a Ponza nel 1857 -- Il matrimonio del « confinato » Pagliarino, ex contrabbandiere e accalappiacani ufficiale nell'isola -- Colloquio con un repubblicano triestino -- Un anarchico milanese -- Un « confinato » piantagrane

DAL NOSTRO INVIATO

PONZA, settembre.

Mi sono, una notte, arrampicato su per i posti di guardia, lungo la linea delle sentinelle che sorvegliano la zona del confino. M'accompagnava il tenente Mastrocchio, capo manipolo della Milizia. So di lui che si attiene scrupolosamente alla propria funzione, con senso militare, cioè senza aggiungervi arbitrarie variazioni personali. Egli sa bene che volendo ampliare, estendere, integrare il proprio dovere, sarebbe declinarlo. Lo zelo inutile, il che vuol dire zelo dannoso, non è nelle sue abitudini. Perciò è simpatico a tutti, anche ai confinati, che me ne hanno parlato con stima.

Guidato da lui, ho potuto avere una idea della vita di sacrificio che debbono condurre i militi di servizio. Montano di sentinella per quattro ore di seguito, e non dappertutto dispongono di una garitta. I vari « corpi di guardia » non sono molto dissimili dai ricoveri del tempo di guerra. Cuccette a tre, e anche a quattro ordini, tavolacce, qualche sgabello, imposte sgangherate e cadenti. Eppure i militi, quasi tutti siciliani e napoletani, prendono la cosa filosoficamente e colmano le deficienze col buon umore. In un corpo di guardia dove abbiamo fatto capolino, un tipo di sardo indiavolato, il milite Pasque, ha voluto che partecipassimo ad un avvenimento eccezionale, ad una vera bisboccia dovuta alla presenza di una bottiglia di... alchermes. Il tenente Mastrocchio predilige fra i suoi ragazzi quelli che non hanno sonno e che fanno il loro dovere allegramente. Quanto ai confinati, gli basta che sappiano che « di qui non si passa ». Il resto non lo riguarda. Durante il lungo giro che facciamo insieme, fra un « Alt! Chi va là? » e l'altro, mi racconta vari curiosi episodi.

«All'isola di Ponza s'è fermata...»

Durante la pausa che mi son concessa per respirare un po' fuori dall'atmosfera del confino, mi sono recato a far visita a una cara donnina di ottantanove anni, la quale mi ha raccontato con inimitabile grazia la storia dello sbarco di Pisacane a Ponza. Bisogna sapere che a Ponza il poeta più popolare è Luigi Mercantini, appunto perchè nella sua « Spigolatrice di Sapri » ha nominato Ponza in un verso. Quel verso, inutile dirlo, mi è stato rammentato prima dal Podestà, poi dal Segretario comunale, poi dal vice-Pretore, infine da quanti hanno voluto illuminarmi sulla storia e sulla celebrità di Ponza.

All'isola di Ponza s'è fermata...

Sentiamo dunque quel che accadde in seguito a questa fermata. La signora Maria Angela Aprea mi racconta l'episodio, conservato nella sua memoria come nella bambagia. Quello che nella prima infanzia della vecchietta fu realtà vivente, ora, nella sua seconda infanzia, è diventato come una favola da raccontare ai bambini per addormentarli. Ella è cieca da quasi vent'anni, ma possiede ancora una voce energica che fugge, ogni tanto, in piccole grida bambinesche. Accenna con le mani aride e ossute, come se volesse indicare agli ascoltatori quel che rivede, nitidamente, con gli occhi della memoria.

Intorno a lei sono, oltre al Podestà, al vice-Pretore, e a me, i figli, che hanno ormai le tempie grigie: uno è il vice-parrocchiano (qua parrocchiano, che si usa di solito per intendere il fedele di una data parrocchia, è usato invece di parroco); l'altro è un maresciallo in pensione. La casa è piena di delizie ottocentesche: campane di vetro, figurine di porcellana, fiori finti, dagherrotipi scoloriti e delicate miniature. Chi direbbe che da questo gusto domestico, nell'inquieto ottocento, sono state covate tante rivoluzioni?

La vecchia signora racconta; ma in verità, più che il suo racconto, mi soffermo a gustarne la cornice, di stile gozzaniano. La signora Aprea era una fanciulletta quando quei diavoli sbarcarono nell'isola, requisirono le armi in ogni abitazione, uccisero le sentinelle, aprirono le porte della galera e liberarono i galeotti. Questi, che non erano nella loro maggioranza deportati politici, ma volgari criminali, assassini, briganti e grassatori, si diedero immediatamente al saccheggio del paese, e alla ricerca delle autorità [illegible]. Principale oggetto di questo insano desiderio era, per evidenti ragioni, il rappresentante della giustizia, il quale per sfuggire alla sua sorte si nascose, racconta la signora Angela Aprea, « d'int'a carboni », in cantina, sotto un mucchio di carbone; mentre « 'u parrocchiano », il sacerdote Giuseppe Vedietto, si travestì da donna. Il terrore durò in paese meno d'una giornata, perchè Pisacane lasciò le acque di Ponza proseguendo nel suo viaggio, e Re Francesco, che era a Gaeta, provvide a ristabilire l'ordine nell'isola e a disporre per l'arresto degli audaci patrioti, nonchè dei carcerati fuggiti per la campagna.

Mi spiega la vecchina, che in quel tempo a Ponza non c'era « 'a corda elettrica », il telegrafo: e, ad avvertire del fatto il Re Franceschiello, andò con una barca a otto remi, e con otto marinai, un certo Michele Sandolo, soprannominato Pistola.

La vecchina divaga poi a favoleggiare sugli altri avvenimenti, fino alla cacciata dei Borboni, che avvenne per il nero tradimento dei loro ufficiali, i quali avevan caricato con palle di crusca i loro cannoni. Il popolino salutò l'avvenimento, come avviene, con una canzoncina, che la signora Maria Angela mi recita, come una scolaretta che dica la lezione:

> E' benuto Garibardo
> Ha purtata 'a legge nova
> Franceschiello venne l'ova
> E Marietta Sofia 'e becca.

Tutti ridiamo, e soltanto il giudice Veltri, zelante anche in tema di prosodia, mi fa osservare che l'ultimo verso della canzoncina non torna, e mi prega, giacchè ne sto prendendo appunto, di levare quel « Sofia » di troppo. Ma i versi popolari hanno appunto il pregio di tornar sempre, qualunque sia il numero delle sillabe, egregio signor Giudice!

La cara vecchietta ci saluta uno per uno, e ad ognuno regala un suo giudizioso aforisma, con l'aria di volerci dire che il mondo non è cambiato, e che la saggezza è una sola per tutti i tempi, ci sia o non ci sia la « corda elettrica ».

Ah, questa « corda elettrica »! non me la so levar dalla testa, e mi piace infinitamente di più che « telegrafo », perchè riporta a un modo di valutare, alla buona e senza enfasi, anzi con un leggero senso di ironia, le « conquiste del progresso e le invenzioni del genio umano ». Mi è necessario un certo sforzo, per ricondurmi dal 1857 al 1930, e per rammentarmi che sono al confino.

« S'è sposato Pagliarino »

La mattina seguente, appena uscito di casa, dopo aver sognato tutta la notte Garibaldi, Pisacane, assalti alle carceri, rivolte di forzati, rotolar di sentinelle pugnalate a tradimento, e rivisto il povero giudice tremante di paura sotto il mucchio di carbone, sento un baccano assordante levarsi dalla parte di Santa Teresa: grida, fischi, scalpiccii, passi di corsa, finestre che si spalancano rumorosamente. Che cosa accade? E' tornato Pisacane? E' giunto il decreto che trasforma Ponza in centro turistico?

Domando di quel che si tratti ad alcuni ragazzi che passano trotterellando davanti a me.

— S'è sposato Pagliarino! — mi rispondono, senza fermarsi, e allargando le braccia e battendo le mani in segno di giubilo. — S'è sposato Pagliarino!

E chi è questo Pagliarino? m'informo meglio, presso un bottegaio. Pagliarino è un confinato veneto, un contrabbandiere, un tipo bizzarro, un mattacchione, un allegrone amico di tutti, e più del vino. Proprio stamane s'è sposato, nel villaggio delle Forna, con una contadinella del posto, e questo matrimonio mette in allegria tutta Ponza. Ecco infatti gli sposi, attorniati da un nugolo di ragazzi che urlano a squarciagola e zufolano e applaudono e fischiano nello stesso tempo. Lo sposo è un pallirone vestito di velluto giallo, dalla faccia pelosa: imperturbabile in mezzo a quella baraonda, risponde solennemente togliendosi il berretto e salutando a destra e a sinistra, con goffi inchini e con larghi gesti trionfali. Possibile che così di mattina sia già brillo? Accanto al gigante, la piccola sposina fa la figura d'un povero fagotto di cenci, di dove [illegible] una certa disposizione di grinze suggerisce l'idea che quel viso sorrida felice. La coppia procede [illegible] tra la ressa dei ragazzi, e sparisce per un viottolo. Senza che Pagliarino, giunto alla propria abitazione, che è su un poggetto dietro la marina di Santa Teresa, arringhi la folla.

A Ponza, oggi, non si parlerà d'altro. S'è sposato Pagliarino! Vengo poi a sapere che questo tipo ha, benchè confinato, una funzione di prim'ordine nella vita pubblica ponzese: il Podestà gli affida ogni tanto, quando si accorge che i cittadini si sono dimenticati della relativa recente ordinanza, l'incarico di accalappiare i cani sciolti e senza museruola. Oh quale ingloriosa fine per un contrabbandiere!

Sdrammatizzare le conversazioni

Le conversazioni si susseguono alle conversazioni, i tè ai tè, i caffè ai caffè. Mi sembra d'essere diventato il « deus ex machina » del confino: la mia attenzione è sempre più impegnata. Non posso, in mezzo a tanto fuoco di fila di argomenti, di pareri, di dubbi, di questioni, rimanermene inerte. D'altronde, non mi è capitato quasi mai di aver davanti a me un gruppo di persone che la pensasse, almeno in certi punti fondamentali, in un modo solo; al contrario, in una stessa conversazione, sono affiorate nel medesimo tempo le tesi più disparate; non solo ho dovuto tener conto d'ognuna di esse, ma paragonarle fra loro e giudicare dei loro rapporti. Talvolta, nel più bello dell'accademia, mi vien fatto di pensare all'assurdità della mia pretesa, di cogliere qualche aspetto sincero dello stato d'animo dei confinati: la sincerità è così rara allo stato libero, ed io l'andrei a cercare proprio al confino! Si aggiunga che l'isolamento, a meno che non si tratti di ispirati e di immaginifici, allontana giorno per giorno dalla realtà delle cose, sposta il fulcro del giudizio, altera la sensibilità; l'attualità del fatto personale è troppo viva per lasciare al confinato un margine di obbiettività. Mi è occorso, perciò, di adoperarmi a sdrammatizzare la conversazione, senza che tale volontà apparisse o offendesse; e ho notato come gli stessi confinati — parlo naturalmente dei più equilibrati e dei più intelligenti — non chiedessero, in fondo di meglio. Potrei anzi dire, permettendomi il lusso di un parere strettamente personale, che questa tendenza a sdrammatizzare è risultata direttamente proporzionale all'intelligenza, al gusto e alla sensibilità dell'interlocutore.

Uno fra i più animati conversari che ho avuto si è svolto nello studio del giovane ingegnere Giobbe, triestino di nascita, ma milanese di residenza. Lo studio, al pianterreno, è aperto sulla marina di Santa Teresa, dove muore il corso di Ponza. Il Giobbe mi mostra alcuni suoi lavori; sulle pareti sono appesi i disegni acquarellati di vari progetti, dovuti in parte a lui e in parte all'ex-confinato ing. Romita, di Torino. Libri, squadre, compassi, tiralinee. Oltre al Giobbe, repubblicano fervente e intransigente, c'è il socialista unitario Amigoni, c'è l'anarchico milanese Meniconi, e c'è l'aretino M., il cui partito è l'avventura.

Il Giobbe è di poche parole ed ha l'aria ispirata, malinconica e dura nello stesso tempo, ma è nel tratto cortese. Non se la dice con Mazzini e l'idea dell'unità non è di suo gusto. E' piuttosto un federalista, e il suo testo è Cattaneo.

L'anarchico Meniconi possiede indubbiamente la più bella e folta barba del confino. Non parla di politica, e non ritengo di offenderlo se giudico che non ci sia affatto tagliato. L'unico argomento che gli sta a cuore, da buon tolstoiano, è il suo cagnolino, e me ne racconta le disavventure con larghi gesti e voce commossa. Contro il « cane dell'anarchico » gli scugnizzi di Ponza si accaniscono con particolare antipatia e acrimonia partigiana; e il Meniconi ha dovuto perfino salire le scale del Municipio per rispondere nientemeno che di una contravvenzione, per non aver imbavagliato il muso del suo fedele amico nella museruola obbligatoria. La contravvenzione è stata transatta, mercè l'intervento del Podestà, nei cui riguardi, proprio per [illegible] non estendono a codesto personaggio la pena inflitta al padrone.

Noi ascoltiamo rapiti.

— Sei un'anima candida! — esclama Amigoni, quasi a conclusione del lungo e commovente racconto.

— Già — dico io. — E sono queste anime candide che vorrebbero sconvolgere la società.

M. e Giobbe ridono; ma Meniconi protesta; e credo che abbia ragione.

Altro tipo è M.

Parla con una voce sottile; ma si sente la sferza aretina. Un vecchio proverbio dice che d'Arezzo non è buono nemmeno il vento; e M., benchè abbia vissuto ben poco nella sua città natìa, ha conservato quell'accento stretto e acuto, dalle inflessioni feroci e maligne, caratteristico degli aretini, e particolarmente adatto a esprimere, pur tenendoli velati, risentimenti e giudizi faziosi. Egli parla un po' di tutto: e gli argomenti non gli mancano. E' astutissimo, e fa fare larghe volute ai suoi ragionamenti prima di farli giungere, inaspettatamente, al punto che gli preme. Porta occhiali tondi, cerchiati d'oro, dietro i quali le piccole pupille chiare di miope si muovono come belve dietro la gabbia. Si capisce subito che in uno Stato sul serio egli è un pesce fuor d'acqua: doveva nascere in un altro tempo, quando le compagnie di ventura avevano qualche ragione storica: o in un altro paese, per esempio nei Balcani.

Questa mia idea io dicevo un mondo, e lo gli domando come mai non abbia capito che il suo temperamento balcanico, e direi cinematografico, non avrebbe potuto avere, in un'Italia come quella d'oggi, altra conclusione che il confino. Gli comitagi da organizzare, il Messico, la rivoluzioncella in permanenza; ecco quel che ci sarebbe voluto per M. Ora eccolo invece ridotto a compilare reclami per questo o per quell'inconveniente, che egli va a cercare col lanternino pur di dar fastidio alla Direzione della colonia. Non mi nasconde tale deliberato proposito, anzi cerca di giustificarlo brillantemente.

Un'antipatia invincibile

— Io pianto delle grane — mi comunica in linguaggio militaresco. — Mi son dedicato ormai alle « scartoffie », non potendo far di meglio. Guardi qui: questo è un « papier » dove spero di dimostrare che il « camerone » è inabitabile; e, si noti, inabitabile non già perchè non ci si possa vivere, bensì in relazione alle esplicite norme della legge e dei regolamenti che riguardano le abitazioni dei confinati. Perchè il punto è proprio questo: che c'è tanta di legge. I fascisti hanno istituito il confino; e hanno fatto bene. Ma hanno voluto fare anche la legge: ed ecco l'errore. Una legge si sa bene quel che è, e gli appigli, i casi, le questioni, gli equivoci a cui dà luogo. Naturalmente, io ne approfitto. Farò un memoriale che sarà un vero capolavoro, con tanto di pianta, con la sua brava scala, le misure, i calcoli. Non dubiti che non trascurerò il minimo dettaglio. So come si fa a « piantare una grana » con tutte le regole.

Io trasecolo. Ma come? Un ribelle, un illegalitario per eccellenza, com'è lui, che ricorre a spulciare commi e articoli, titoli e paragrafi d'un legalissimo Regolamento! Immagino quali e quanti cavilli arcineschi il M. avrà escogitato, per potere, mediante il Regolamento, ingannare la Legge; e viceversa.

Mi spiega che fra lui e le autorità di Pubblica Sicurezza c'è sempre stata una cordiale antipatia e una irrimediabile incompatibilità di carattere: sicchè sarebbe inutile far complimenti.

— Io do ombra — continua. — E hanno ragione di non fidarsi di me! Una volta, entrando in carcere, ho portato con me un sapone, dentro al quale è stata trovata una piccola sega, destinata ad aprirmi un varco nell'inferriata della cella.

Lo credo bene che non si fidino! Infine parliamo di molte altre cose, assai più malinconiche, delle « traducto[illegible] », delle carceri, [illegible] « ritrata » e il colloquio ha termine.

Dibilli, dopo un po', dal recinto Castello squilla una tromba. E' buio.

MINO MACCARI.

L'eredità di Siegmund Freud

Vienna, 12 notte.

Vi abbiamo trasmesso giorni or sono la notizia che Siegmund Freud, il celebre fondatore della psicanalisi, è stato colpito da un cancro alla lingua. Lo stato dell'illustre infermo è in questa settimana peggiorato, e i clinici ritengono che il celebre filosofo e scienziato non abbia più che qualche mese di vita. Non è necessario ricordare la profonda rivoluzione che la nuova teoria freudiana del subcosciente ha portato, al suo apparire, non soltanto nel campo strettamente scientifico degli studi psichici, ma anche, di riflesso, in quello letterario ed artistico. Specialmente in Francia ed in Germania la dottrina psicanalitica ha trovato, e continua a trovare, in narratori e pittori, tutto un folto stuolo di seguaci ai quali il mondo del subcosciente apre nuovi orizzonti nella creazione artistica.

Chi raccoglierebbe, si domandano i giornali viennesi, l'eredità che la scomparsa di Freud lascerebbe? Quale scuola, quale corrente, fra le tante che distinguono i cultori della psicanalisi, porterà le teorie di Freud ai suoi estremi sviluppi?

A voler dare uno sguardo alla letteratura francese contemporanea, si ha la netta sensazione che, assai prima degli stessi sapienti (les savants ne sont pas curieux, sogghignava Anatole France) rappresentanti il corpo medico, essa si sia orientata nel senso delle idee freudiane. La psicologia analitica in Francia sembra aver trovato l'entrata dei cenacoli e della Accademia di Medicina proprio attraverso la letteratura e il teatro. Il De Lassus (Grande Revue - gennaio 1927) parlava addirittura di prefreudiani (Huysmans, Louijs, De Gourmont, Proust, ecc.); ma basta oggi aprire un qualsiasi libro di Giraudoux, Romains, Duhamel, Drieux La Rochelle, Boylesve, per trovarvi palese la traccia del filone psicanalitico. E Bourget, e Gide, e Mauriac, e Maurois! Lo stesso Léon Daudet, che si è scagliato con l'abituale suo vigore polemico contro Freud, ha scritto libri sin dal titolo permeati di psicanalisi: *Le monde des Images*, *l'Hérédo*, *Le Rêve éveillé* ecc. E nel Teatro, il Sarment, il De Curel, l'Amiel, e uscendo di Francia il Kromelinck e il Kaiser, il Pirandello e il San Secondo ecc. non danno qua e là guizzi e barbagli di scienza analitica, anche se non sempre assimilata? «Ormai l'aria tanto piena è di spiriti, direbbe *Mephisto*, che nessuno più sa come evitarli ».

Di cotesti spiriti la diffusione si è andata intensificando negli ultimi tempi per il rapido centuplicarsi di scuole e sottoscuole. Pur derivando tutte indistintamente dal Freud, queste nuove psicanalitiche non sono tutte freudiane. Le « dissidenti », colpite di anatema dal Maestro, sono talvolta degne del maggiore interesse.

Il dissidio s'impernia sulla idea fondamentale del Freud: ogni nevrosi nasconde un'origine sessuale. La sessualità (*libido*) domina e spadroneggia sulle masse e l'individuo. Un vento di ebbrezza anelante la gioia di tratto in tratto soffia su l'umanità compressa e piegata dal giogo della civiltà. Orgie dionisiache partirono dall'Oriente, e i popoli antichi di tempo in tempo animarono. Queste orgie divennero parte integrante essenziale caratteristica dell'antica cultura e, per reazione, contribuirono allo sviluppo di un ideale stoico che si spinse sino all'ascetismo. Ne derivarono religioni nobilissime. Anche su mondo occidentale, molto più tardi, durante la Rinascenza, si levò un'ondata di libertà dionisiaca.

Nell'epoca moderna lo sviluppo rapido delle città, la divisione straordinaria del lavoro con la specializzazione crescente dello sforzo individuale, la progressiva invadenza delle industrie, la sicurezza dell'esistenza non più consentono all'umanità di usare ed eliminare le sue energie affettive. Di fronte all'uomo della metropoli, il contadino vanta il privilegio d'una vita primitiva, animale. Nella città dai mille tentacoli l'essere umano è preda di tentazioni. Obbedendo agli impulsi degli istinti bestiali, egli *vorrebbe*; obbedendo alle leggi della censura morale inculcategli attraverso la educazione dalla civiltà, egli non vorrebbe. Il conflitto tra le due volontà, positiva e negativa, è incosciente. Dal conflitto si scatena la nevrosi: il disaccordo con sè stesso. Ecco perchè il suicidio che cova all'ombra di ingiustificate (incoscienti) tristezze, in determinati momenti, per una causa futilissima, si trasforma in idea imperiosa, in risoluzione fatale e ineluttabile.

L'idea fondamentale sulla quale si impernia il dissidio, tra maestro e discepoli, deriva pur sempre dalla scoperta che nel 1895 provocò lo sdegno e le ire dei casti pensatori: la sessualità nel bambino si annuncia non nel tempo della pubertà (formazioni di zone specifiche) ma dalla nascita. Cotesta scoperta che il Freud, già quarantaduenne, aveva menato a termine studiando la vita dei suoi sei figliuoli suscitò una protesta violentissima. Il Freud si vide improvvisamente abbandonato da tutti i suoi clienti; per cui apparve necessaria la istituzione di una specie di club (più tardi Associazione Psicanalitica) dove potessero riunirsi neurologi e psicologi per vagliare e discutere gli argomenti della nuova dottrina.

E perciò, la stessa casa di Freud, cominciò sin dal 1903 a raccogliere in Vienna i primi cultori della psicanalisi. Fra i discepoli si distinguono subito Guglielmo Stekel, Alfredo Adler, il Rahane, il Reitler, il Wittels. Lo Stekel, capace di rendere semplici e chiari i concetti più astrusi, si dà a propagandare nei quotidiani tedeschi le incipienti teorie del Maestro. Il movimento di fronda, in conseguenza, s'inasprisce. La Svizzera offre ospitalità alla nuova dottrina: il Bleuler, che ha cattedra a Zurigo, mette a disposizione del Freud, per le indagini nel campo della patologia, la clinica psichiatrica che egli dirige. Col Bleuler collabora il Jung che, affascinato dalle lezioni di Siegmund (*bocca vittoriosa!*), si appresta a stendere su l'*incosciente* i primi suoi mirabili lavori. Siamo già al 1910: diatribe, gelosie, polemiche minano intimamente la compagine della Associazione. L'Adler, [illegible] sua idea [illegible] dal Nietzsche: « la volontà di potenza ». Che vuole l'uomo? esser potente. Che cosa si oppone? la debolezza, la inferiorità. Spinto da una sete di potere l'essere inferiore si supera. Quali uomini si affermano nella vita, i mediocri o gli intelligenti? I mediocri; essi vegliano. Gli intelligenti dalla loro stessa ricchezza sono travolti. Demostene, balbuziente, si fa oratore. Miopi, ciechi di colore, si rivelano pittori insigni. Paralitici, Stelichon, Torstensson, ecc. diventano generali famosi per la... celerità con cui le loro armate si mossero sul campo della battaglia. Se lo sforzo, dunque, è vittorioso l'inferiorità è compensata generosamente da una superelevazione psichica; ma se lo sforzo vien meno, l'individuo umiliato si rifugia nella malattia, nasconde la sua sofferenza nella nevrosi. Il conflitto tra volere (*volontà di potenza*) e potere (*inferiorità*) è dovunque visibile: nella donna, che vorrebbe essere uomo, nel bambino che vorrebbe già essere adulto perchè l'uomo è dei tre effettivamente l'essere più forte. Che cosa in fondo è l'amore? Anche Socrate diceva: « *l'uomo ama la donna come il lupo l'agnello* ». L'amore è istinto di possesso... ecc.

Il Freud in un primissimo tempo cercò di accogliere in seno alla sua concezione pansessualistica l'ipotesi di Alfredo Adler. Negli scritti del Maestro, durante quel tempo, si avvicendano gli « istinti dell'Io » che non sono altro che gli istinti nel senso dell'Adler. Ma più tardi, poichè il discepolo riusciva addirittura a rinnegare la sessualità come energia fondamentale (*libido*) della vita e a considerarla aspetto di una volontà di potenza, il Freud obbligò l'Adler a dimettersi dall'Associazione.

Con l'Adler otto discepoli abbandonarono la scuola ortodossa, e la psicanalisi subì il primo gravissimo scisma.

Attualmente in Austria, l'Adler che ha sviluppato la sua ipotesi in opere [illegible] è a capo del movimento [illegible] che getta le basi della pedagogia dell'avvenire. La psicologia *dell'individuo* (scuola dell'Adler) mira ad educare il bambino in tenera età, a ricercarne l'inferiorità che ha determinato la sofferenza, e, contro di essa, ad agguerrirlo (*educazione del coraggio, profilassi della fobia*, ecc.).

Subito dopo l'Adler, anche il Jung cominciò a distaccarsi dal Freud. Per Adler, gli uomini erano spinti da una volontà di potenza e la sessualità (*libido*) non era che una forma parziale di questa volontà; per Jung, invece, la *libido* restava sempre, come voleva il Freud, la forza fondamentale in origine, ma nel corso dei secoli la civiltà ne aveva *desessualizzato* una parte che era divenuta una specie di *élan vital*, di dèmone vitale della coscienza. In altri termini, contro il meccanicismo pansessualistico del Freud il Jung opponeva un vitalismo che egli intravvedeva attraverso le religioni.

Anche il Jung fu messo al bando; e contro la psicanalisi, in Isvizzera, sorse la psicosintesi. Tra psicanalisi (Freud) e psicosintesi (Jung) esiste questa differenza: la prima si limita ad un campo medico-clinico; la seconda (Jung è calvinista) avanza nel campo della morale. L'infermo psicanalizzato riceve in fin di cura, col procedimento della psicosintesi, uno stock di... buoni consigli per l'avvenire. Le scuole di correzione più importanti (*rieducazione di delinquenti, anormali, degenerati, isterici*, ecc.), in Isvizzera, sono sotto il controllo di Jung.

Oltre l'Adler, il Jung, anche il Bleuler (al quale si deve la scoperta dell'ambivalenza, in psicanalisi) si separò a poco a poco dalla scuola ortodossa. E l'anno scorso, il fedelissimo Otto Rank, che tutta la sua filologia e mitologia aveva introdotta nella psicanalisi, ha abbandonato il circolo di Vienna. Freud ha un carattere sgradevole e insopportabile come quello di molti maestri di talento, ed è veramente difficile seguirlo a lungo con schietta amicizia. Lo stesso Stekel, il solo continuatore dell'opera integrale, è stato messo fuori dal Maestro, come il Wittels ha rilevato in un suo delizioso volumetto, con uno sdegno ingiustificato.

Lo Stekel ha dato alla psicanalisi non meno di dieci volumi: oltre cinquemila pagine. Egli ha costruito una vera enciclopedia psicanalitica. Persino il Freud, più volte, è stato costretto ad accedere alle interpretazioni simboliche dello Stekel, giudicato oggi il sessuologo di maggior fama.

Secondo lo Stekel, i popoli si avviano all'impoverimento numerico per un fattore non psicogenetico ma sessuologico: la miseria ha spinto la donna al lavoro; il lavoro, accomunando all'uomo la donna, ha mascolinizzato quest'ultima; la mascolinizzazione, facendo convergere i sessi su un unico estremo, ha determinato la malattia della metropoli: la sterilità. Secondo lo Stekel, è un errore parlare di *femminismo* in un'epoca come la nostra in cui il mascolinismo si è impossessato perfino degli atteggiamenti estetici delle donne.

E però, fra tanti e tanti discendenti, il vecchio Siegmund, colpito da tempo da una malattia mortale, non ha designato ancora il suo vero erede.

MARIO MUSELLA

Il Congresso Internazionale artigiano

Roma, 12 notte.

Il 30 prossimo, come è noto, si inizierà a Roma il congresso internazionale artigiano col discorso inaugurale del Ministro delle Corporazioni. Alla cerimonia, che avrà luogo nella mattinata interverranno le più alte autorità del Regime. Nel pomeriggio verranno presentati i rapporti sulla situazione dell'artigianato nei diversi paesi rappresentati. Il [illegible] settembre sarà data comunicazione delle pratiche svolte dell'Italia e dalla Francia per la rappresentanza artigiana in seno al BIT di Ginevra e verrà presentato un rapporto sulla necessità di costituire una internazionale artigiana. Tanto il rapporto che il progetto di statuto annesso, verranno quindi discussi dal congresso.

Il 22 settembre si addiverrà alla designazione dell'ufficio del costituendo Istituto internazionale ed alla designazione del paese incaricato di organizzare nel 1931 il secondo congresso internazionale artigiano di cui sarà fissata la data. Il 23 settembre i congressisti compiranno escursioni a Napoli, a Capri, a Pompei ed al Vesuvio, o a Firenze o a Venezia a scelta.

Antichi affreschi

scoperti nella Chiesa di Pontecurone

Voghera, 12 notte.

I lavori di restauro iniziati nella chiesa di Pontecurone hanno messo in luce numerosi affreschi, alcuni dei quali in ottimo stato di conservazione e di pregevole fattura. Sono stati pure scoperti [illegible] la chiesa dalla da epoca millenaria. I lavori procedono sollecitati, sorvegliati dalle autorità e dalla Sopraintendenza dei monumenti.

LA CROCIERA DEGLI AVANGUARDISTI

Montanari e campagnoli lupi di mare

— Dal nostro inviato —

Dal «BATTISTI», settembre.

— Dove sono i cannoni?

Ha fatto la domanda proprio con aria ingenua di cercarli e quando gli hanno detto che non c'erano è rimasto incredulo: macchè! lo prendevano a gabbo. Poteva darsi che fossero nascosti in qualche posto per prudenza, ma per esserci, dovevano assolutamente esserci. Avanguardista montanaro sì, avanguardista che non ha mai visto il mare, anche, però fino a comprendere il significato delle parole italiana ci arrivava. Dunque, se il *Battisti*, prima della partenza da Genova, è stato, come si è letto sui giornali, «armato», bando agli scherzi e fuori i cannoni... Alla fine si è rassegnato a non vederli, ma non sembrava lo stesso persuaso: da buon montanaretto, di quelli che sono apparentemente timidi, ma dentro di loro hanno un'aria di «a me non me la fai», ha conservato la sua idea e siccome, gira e gira, la faccenda del cannone in breve si è risaputa un per tutto, un buontempone di ufficiale è arrivato per consolarlo. Ma sì che la nave era armata! Non di cannoni, però, chè sarebbero stati troppo pesanti ed ingombranti: era armata di fucili (sorriso di soddisfazione dell'avanguardista: «Avevo ragione io!») — strano, ad ogni modo, che lui non lo sapesse! (primi sintomi di titubanza e di timori) ogni avanguardista infatti deve aver portato con sè l'archibugio contro il mal di mare... Se il buon avanguardista l'avesse avuto davvero con sè anche sotto forma di innocuo ed anzi salutare liquore, tanta è stata la sua mortificazione che avrebbe sparato davvero in aria.

Il mal di mare non esiste

Del resto, a proposito di mal di mare, anche quelli che si sono armati (è proprio il caso di dirlo) di precauzioni, hanno dovuto giudicarle subito inutili. Che mare calmo! e che nave tranquilla, questa! Onde non se ne vedono, ma ad ogni modo qualcuna di quelle che i marinai chiamano lunghe e che sono traditrici perchè giungono quando meno si aspettano e scrollano il bastimento, comparivano ad intervalli dal largo della Gorgona, allorchè siamo passati ieri davanti la costa che preludeva al porto di Livorno. Orbene, il *Cesare Battisti* incassava con disinvoltura la scoppola, anzi aveva l'aria quasi di assorbire l'onda, di polverizzarla contro il suo fianco perchè la scossa non si sentiva affatto. Questo ha reso più allegre le già allegre avanguardie. Perchè, anche i più tranquilli, conservavano in fondo in fondo qualche titubanza. Esaurito dunque il pericolo, non è rimasta altro che la certezza di quindici giorni di navigazione rosea, all'aria aperta del mare, con un mobile e meraviglioso scenario sotto gli occhi, che scorre sulla fiancata sinistra della nave quasi cercando lui e andando incontro agli ammiratori, piuttosto che facendosi cercare.

Ieri, giorno di assaggio:

— Come, ci sei anche tu?

— E tu? bravo!

I vecchi si salutavano così, via via che si incontravano nei meandri della nave. Esclamazioni di sorpresa ed esclamazioni di gioia. Per qualcuno la gioia del ritrovamento di un amico aveva una leggera punta di melanconia: quest'altr'anno sarà troppo grande e la crociera non potrà venirci. Pazienza: si divertirà questa volta anche per il viaggio di là da venire, anzi, da non venire.

La visita all'Accademia navale di Livorno

Partenza felice, come è noto, da Genova; navigazione felicissima nella notte di ieri l'altro fino a Livorno, dove siamo giunti ieri mattina, e breve ma gradita sosta nell'operosa città. Il numero principale del programma era, come è naturale, una visita all'Accademia Navale, e questa ha riserbato ai giovani avanguardisti sensazioni di profondità impreveduta. I futuri soldati della terra visitavano il nido dei futuri soldati del mare. Bisogna ricordare, prima di varcare la soglia di questa Accademia, che si va in casa di marinai, signori di buono stile — come si risaputo — e di eleganza. Lo stile e l'eleganza sono infatti le note che predominano nel grandissimo istituto: aria, luce, candore di decorazione architettonica, sono gli unici colori del quadro. Da tanti anni che è sorto a fabbricare marinai, l'istituto ha saputo conservare e rendere anzi più intensa l'atmosfera [illegible] che lo invade. E questa atmosfera fa sembrare ancora più solenni, ad esempio, le molte iscrizioni patriottiche che si leggono qua e là sui muri. A volerle leggere tutte, poi, ci sarebbe da stare [illegible] ventiquattro ore. Si odora ovunque odor di marina, di guerra marina, in particolare, italiana che ha così superbe tradizioni e così recentissimi fasti. Gli avanguardisti hanno dimostrato di «sentire» tutto questo e più volte ho sorpreso lo sguardo trasognato di qualcuno fisso sul mare. Perchè l'Accademia, naturalmente, si apre sul mare, sul mare che si stende a perdita d'occhio verso la rotta di Cristoforo Colombo.

Lungo le basse muraglie che limitano da quel lato i grandi piazzali che servono alle esercitazioni degli allievi, c'è una corona imponente di scogliere. Non so perchè, pensando alle sentinelle che guardano il recinto dalla parte di terra, mi sono meravigliato che non ci fossero anche qui, con gli occhi aperti, ed anzi in numero doppio. Questo mare non ha infatti un miraggio così potente da fare [illegible] l'indisciplina di voler correre a navigarlo?

Agli avanguardisti e sta qui l'importanza della visita non è sfuggita quest'ansia di orizzonte che sembra essere l'atmosfera solita dell'Accademia. Essi hanno visto un po' tutto, qua dentro, ed anche se la visita è stata al volo di uccello per il tempo che difettava, non ha mancato lo [illegible] di far comprendere che cosa veramente sia il nostro grande istituto marinaro. Più delle lunghe spiegazioni, a volte basta un particolare, a denunziare uno stile di vita. Quando infatti le giovani Camicie Nere hanno visto sotto le finestre di ogni cortile tre o quattro funi tese ed hanno saputo che ogni mattina ed ogni sera, arrampicandosi e scendendo di lì gli allievi raggiungono e lasciano le camerate, non hanno avuto bisogno di sapere altro. Il seguito lo si capiva da questo disprezzo per le comode ma inutili scale.

Bisogna che io faccia a questo punto onorevole ammenda. Non è il caso infatti di «scoprire» adesso l'Accademia di Livorno; sono i ragazzi che la scoprono, ma andando con essi non si può non condividere il loro entusiasmo e la loro commozione. Questa visita poi è stata, ripeto, caratteristica. Altri ne hanno fatte, e più complete, per preparare descrizioni che sono riuscite certo fotografiche: ma soprattutto i ragazzi hanno amato questa fretta che non ha dato una uniformità di impressioni, bensì delle sensazioni brevi e violente, come quei brividi che corrono per la schiena quando suona la Marcia Reale. Poi, qui, specie nell'ammirare i cimeli di guerra e le decorazioni dell'ammiraglio (non importa il nome: un ammiraglio, un ammiraglio italiano) s'è corso il rischio di farci l'abitudine all'emozione, al brivido patriottico; e questi invece si gustano di più se presi a piccole dosi.

«Urge ciclostile»

Conclusione. Noi, dell'Accademia navale abbiamo visto forse la metà, forse un quarto di quello che c'era da vedere; ma basta. Se ci sono delle cose ancora più belle, meglio: anche agli Avanguardisti basta così. A me personalmente è sufficiente, per non aver bisogno di veder altro, quella prua di brigantino che sta infissa alla terrazza esterna dell'Accademia, rivolta verso il mare, a guardare il mare. E' una prua soltanto: è un avanzo di nave, è un rudere che non va per le esercitazioni degli allievi; ma se non fosse piantata nel cemento, prigioniera, io dico che navigherebbe lo stesso, così.

Da Livorno, dopo che hanno preso imbarco altri duecento avanguardisti, il viaggio è stato ripreso: ma il nostro carico di giovinezza sarà al completo solo fra due giorni, quando avremo imbarcati i ragazzi dell'Italia Meridionale e insulare. Saranno così in tutto quasi un migliaio: numero abbastanza rilevante. Sono tutti giovinetti che negli esami delle scuole [illegible] stati promossi, e bene. Infatti è questo uno dei requisiti che vengono richiesti ai crocieristi per accoglierli a bordo, dove il tempo per studiare per gli esami di riparazione proprio non c'è!

A Napoli ci dovrebbe essere, per l'equipaggio di giovinezza che il *Battisti* reca a bordo, una sorpresa gradita che ne serberà, nel corso del viaggio, delle altre. I giornali che seguono la crociera hanno deciso, con l'autorevole consenso del generale Chiappe, di pubblicare anche quest'anno il famoso giornale di bordo *Sottovento*, che così schietto successo ha colto nelle passate crociere, anche se era diffuso solo in 37 esemplari. Questa volta invece c'è venuto in mente di pescare addirittura un «ciclostile», per poter elevare senza danni la tiratura! Detto fatto, ieri sera la radio di bordo ha mandato all'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale Balilla un dispaccio: «Urge ciclostile per *Sottovento*; mandatelo Napoli».

Telegramma misterioso per il profano, ma che avrà fatto fare almeno una risata a Renato Ricci. Saremo accontentati? Vedremo: ecco apparire Napoli.

MINO DOLETTI

La salma del legionario Piffer deposta nell'arca del Vittoriale

La commossa commemorazione del Poeta

Gardone, 12 notte.

Sul colle Mastio, con una cerimonia intima, solenne e austera, è stata oggi tumulata la salma dell'eroico legionario trentino Giuseppe Piffer, colui che, dopo di avere preso parte alla grande guerra di redenzione, precedette la schiera dei legionari fiumani portando nella città olocausta la parola di conforto e di speranza e infine al di là degli Oceani compì, tra le migliaia di emigrati, una profonda missione di italianità.

Gabriele D'Annunzio oggi ha voluto, alla presenza di pochi intimi, celebrare pure l'anniversario della fatidica marcia di Ronchi.

Proveniente da Roma, la salma di Giuseppe Piffer è giunta alla stazione di Desenzano verso le 15.30. L'accompagnavano alcuni legionari fra i quali la medaglia d'oro on. Passavanti, il generale d'aviazione Lombard, il capitano Corrado, ex comandante la legione del Carnaro e Zara, l'avv. Lorenzoni, ecc.

Ad attendere la gloriosa spoglia si trovavano, oltre la madre e i fratelli dell'estinto, l'architetto Giancarlo Maroni del Littoriale, il conte e la contessa Castelbarco, il figlio del martire trentino Cesare Battisti, il rettore di Ronchi Sorensi con alcuni allievi [illegible]. Trasportata su un autocarro messo a disposizione dal Comando della Regia Aeronautica, coperto della bandiera di Dalmazia e da una corona di lauro inviata dai legionari trentini, il feretro proseguiva per il Littoriale, passando attraverso i paesi della Valle Tenesi. Alle 18 precise, mentre le campane della chiesa di Gardone suonavano, l'autocarro, seguito dal piccolo corteo entrava nel Littoriale fermandosi nella piazzetta della Vittoria ove Gabriele D'Annunzio lo attendeva attorniato dagli intimi: maggiore Poldano, Manzutto, comm. Giovanni Rizzo e il tenente Edmondo Turci.

Il Poeta, dopo di avere, con visibile tristezza, salutato i congiunti di Giuseppe Piffer chiese di lasciarlo solo presso la bara per un attimo; quindi si formò il mesto corteo. I legionari, che portavano a spalla il feretro, attraverso il viale del Vittoriale che costeggia il «Rio Torto» da cui saliva — unico rumore — il gorgoglio delle acque a rompere il silenzio della mesta cerimonia, dirigendosi verso il monte Mastio, deposero la bara dentro l'arca presso la quale tra pochi giorni un'altra ne sorgerà per accogliere il primo caduto a Fiume, Mario Asso.

Il comandante, con accorate parole, ha rievocato l'eroismo di Giuseppe Piffer «condottiero, egli disse, di uomini che hanno guerreggiato in tutte le battaglie, uomo da capestro come Cesare di Trento, come Damiano di Rovereto».

Mai forse, come in questa rievocazione di episodi, Gabriele D'Annunzio è apparso tanto commosso prima di lasciare il luogo dove riposano i tre eroi fiumani. Il Comandante ha sostato, in mistico raccoglimento, presso le arche, indi, solo, ne discese le chine rientrando al Vittoriale.

Questa sera alle 19, ospite di Gabriele D'Annunzio, è giunto al Vittoriale il ministro Rocco.

La furia sanguinaria di un contadino

Due fratelli feriti a coltellate

Barge, 12 notte.

Questa popolazione si trova sotto la penosa impressione di un grave e selvaggio fatto di sangue. Ieri sera i carabinieri della locale stazione venivano informati, mediante due referti medici stesi da sanitari di guardia all'ospedale di Barge, che erano stati colà ricoverati due fratelli, contadini del luogo, tali De Petris Chiaffredo e Marco, rispettivamente di [illegible] e [illegible] anni.

I due disgraziati presentavano entrambi ferite di arma da taglio. Il Chiaffredo era stato colpito da una coltellata al braccio sinistro che gli aveva prodotto una ferita lunga 5 centimetri dichiarata guaribile in pochi giorni. Più grave appariva invece lo stato del Marco, il quale presentava due ferite di arma da taglio, una alla regione scapolare destra e un'altra alla regione lombare destra. I sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi, perchè le ferite erano penetranti in cavità, ledendo quasi certamente organi interni. Il Marco fu ricoverato nell'ospedale, mentre il fratello poteva ritornare alla propria abitazione.

Avuta notizia del duplice ferimento, i carabinieri iniziavano immediatamente indagini, e riuscivano infatti in breve ricostruire il tragico fatto. L'autore del grave ferimento venne subito identificato in tale Perassi Chiaffredo di Domenico, di anni 35, da Barge, che venne trovato nella sua abitazione, mentre stava tranquillamente fumando. Contestatagli la grave imputazione di duplice mancato omicidio, il Perassi rispondeva alle domande dei militi negando assolutamente di avere colpito alcuno, e tanto meno i De Petris, ed aggiunse anzi di essere stato lui ad essere da costoro bastonato in precedenza.

La completa spiegazione del fatto i carabinieri riuscirono però ad averla dalle stesse vittime le cui dichiarazioni venivano corroborate da alcune deposizioni testimoniali. Si venne così a sapere che nel pomeriggio tale Chiaffredo Combe e Chiaffredo Borio, pure essi di Barge, si erano recati in una osteria del paese dove avevano giocato a lungo a carte col Perassi. Nel corso della partita era però sorta una divergenza tra il Perassi ed il Combe, che aveva dato luogo a un alterco. A tarda ora della sera la comitiva usciva dall'albergo; strada facendo, il Perassi ritornava sull'argomento e muoveva aspri rimproveri al Combe.

Frattanto il gruppo, cui si era pure unito il padre di quest'ultimo, raggiunge a un'altro gruppo di compaesani di cui facevano parte i due fratelli De Petris. Il Combe, che era stanco di accompagnarsi col Perassi e di litigare con lui, colse l'occasione per piantarlo in asso continuando la strada insieme ai De Petris ai quali raccontò l'accaduto. Improvvisamente, però, sopraggiunse alle spalle del terzetto il Perassi che, brandendo un acuminato coltello, vibrava alcuni colpi all'impazzata ferendo i due fratelli De Petris che stramazzavano a terra in un lago di sangue. Il criminale si dava quindi alla fuga, non tanto presto però da non essere riconosciuto dagli altri componenti il gruppo. Immediatamente soccorsi i due De Petris venivano ricoverati in un vicino cascinale dove venivano loro prestate le prime cure, indi trasportati all'ospedale. Il feritore è stato denunciato all'autorità giudiziaria per duplice mancato omicidio.

Il dissesto delle Bonifiche Ferraresi

L'istanza di tre Istituti bancari

Sono note le vicende della «Società anonima per la Bonifica dei terreni ferraresi» il cui consiglio di amministrazione richiedeva nello scorso mese al Tribunale di Ferrara — nella cui giurisdizione han sede gli uffici amministrativi dell'azienda — l'ammissione alla procedura del concordato preventivo. Nel ricorso, gli amministratori delle «Bonifiche» esponevano lo stato di disagio che si era venuto creando negli ultimi tempi per la società e le altre aziende consociate e prospettavano la necessità dell'esperimento del concordato, come la sola via di soluzione per la crisi da cui era travagliato l'istituto e che l'aveva ridotto praticamente in istato di cessazione dei pagamenti.

Il Tribunale di Ferrara accolse l'istanza del Consiglio di amministrazione delle «Bonifiche», ammettendo la società all'esperimento del concordato preventivo. A commissario giudiziale fu nominato il comm. Panturieri di Roma e l'assemblea dei creditori venne fissata per il 18 settembre. Avant'ieri, però, questa data veniva spostata e l'assemblea dei creditori differita al 19 gennaio 1931.

Queste le deliberazioni prese durante la prima fase della procedura del Tribunale di Ferrara. Ma del dissesto delle «Bonifiche» si occupa contemporaneamente anche il Tribunale di Torino, nella cui giurisdizione la società ha avuto ed ha tuttora la sua sede legale. Tre istituti bancari, la «Banca Commerciale Italiana», il «Credito Italiano» e la «Banca Privata e Finanziaria» con sede in Milano, si sono rivolti alle nostre autorità giudiziarie, chiedendo con un esposto, nel quale sono illustrate le condizioni di dissesto delle «Bonifiche Ferraresi», la dichiarazione di fallimento di questa società.

L'esposto dei tre istituti bancari milanesi è stato presentato al Presidente del Tribunale ed è stato oggetto di esame da parte della prima Sezione, in camera di consiglio. Il Tribunale (Presidente comm. uff. Oddone; giudice relatore cav. Natale) non ha preso una decisione di merito, vale a dire non ha nè accolto nè respinto il ricorso. Ha stabilito che l'istanza delle tre Banche venga rinnovata e che a cura di esse siano evocati dinanzi al Tribunale i dirigenti delle «Bonifiche Ferraresi» affinchè l'eventuale dichiarazione di fallimento possa essere pronunciata in contraddittorio con essi.

Con atto di questi giorni la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Banca Privata e Finanziaria di Milano, hanno citato avanti il nostro Tribunale i legali rappresentanti delle «Bonifiche Ferraresi» reiterando l'istanza intesa ad ottenere la dichiarazione di fallimento della Società. La causa, scaturita da questo atto sarà portata all'udienza del 17 corr. e in quel giorno si avrà, in contraddittorio tra le parti, il dibattito sull'istanza formulata dai tre istituti bancari i quali sono patrocinati e rappresentati dagli avvocati Vittorio Sacerdote, Chionio, Vita e Capuccio del nostro Foro.

Due favoreggiatori di espatrii condannati a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Il 22 maggio 1930, si presentavano a tale Antonio Martina, abitante nel Comune di Marmora, frazione Canosio, un uomo e due donne che gli chiedevano di accompagnarli in Francia ove avevano intenzione di recarsi clandestinamente a scopo di lavoro. Il Martina rispondeva negativamente ma si offriva però di trovare colui che avrebbe fatto al caso dei tre che accompagnava da un noto pregiudicato in linea di furti tale Giorgio Pasero abitante alla frazione Preit il quale si assumeva il compito di accompagnare la comitiva oltre il confine, ottenendo in compenso la somma di cento lire. Guidati dal Pasero, l'uomo e le due donne si recarono verso la Gardetta; quando però il gruppo giunse nei pressi del rifugio militare sito in cima al Colle una violenta bufera di neve li coglieva e dinanzi al pericolo il Pasero si rifiutava di procedere oltre. La comitiva si riparava nel rifugio militare e qui nasceva una violenta disputa tra il pregiudicato e l'uomo identificato in seguito per tale Beccaria Carlo, poichè questo ultimo pretendeva dal primo la restituzione delle cento lire. Il Pasero spaventato dalle minaccie del [illegible] accondiscendeva a transigere e restituiva settantacinque lire ritornando in fretta a Preit. Il giorno dopo discendevano a valle anche gli altri i quali si recavano a denunciare per truffa il Pasero e il Martina ai carabinieri. L'Arma Benemerita veniva così a conoscenza della losca faccenda e iniziava procedimento penale anche a carico dei denuncianti rei di tentata emigrazione clandestina mentre il Pasero e il Martina erano deferiti all'autorità giudiziaria per truffa e favoreggiamento.

Nel corso dell'istruttoria cadeva l'imputazione di truffa e tutti gl'imputati venivano rinviati a giudizio sotto le altre imputazioni.

All'udienza odierna il Pasero e il Martina sono stati difesi dall'avv. Andreis e gli altri tre, dei quali era presente solo la moglie del Beccaria, Isala Margherita, dall'avv. Bassignano. I giudici hanno condannato la donna a 1666 lire di multa e il Pasero e il Martina a un mese di arresti e 300 lire di multa ciascuno.

La denuncia degli amministratori della «Cardinal Ferrari»

Milano, 12 notte.

L'avv. Giuseppe Sciujno ha presentato una circostanziata denunzia contro gli amministratori tutti e i sindaci della «Cardinal Ferrari» nell'interesse dell'avv. Podreider il quale ebbe a sottoscrivere ed a versare L. 30.000 di azioni nei primi mesi del 1928 quando la «Cardinal Ferrari» lanciò l'aumento del proprio capitale da 21.000.000 a lire 40.000.000.

In tale occasione gli amministratori e sindaci della «Cardinal Ferrari» diramarono migliaia di fogli a stampa, da essi firmati, nei quali promettevano un dividendo del 7 per cento. A garanzia di tale dividendo indicavano l'ammontare degli immobili di proprietà della «Cardinal Ferrari» in L. 32.000.000 al 30 settembre 1927, ma è invece risultato, dalle indagini del curatore del fallimento, che tale cifra era di circa 1.000.000, portandosi, ad aumento degli immobili, la perdita accertata alla fine del 1927 nel movimento della gestione di quell'anno della compagnia di S. Paolo attraverso l'Opera Cardinal Ferrari, e riversata nell'esercizio dell'Anonima Cardinal Ferrari. Un altro milione circa corrisponde alla perdita accertata nell'esercizio 1926, perdita pure mandata ad aumento della cifra degli immobili.

I fogli firmati dagli amministratori e sindaci magnificavano inoltre, per ottenere le sottoscrizioni del nuovo capitale, le condizioni dell'Anonima che era già allora invece in situazione assai critica, e parlavano di investimenti del nuovo capitale in costruzioni di alberghi e di case di salute, mentre, contemporaneamente alla diramazione di quei fogli, in Consiglio, si accennava alla necessità di liberare la Società dagli impegni gravosi da cui era già oberata usandosi a tal fine il nuovo capitale.

Richiamate le risultanze della relazione del curatore, l'avv. Sciujno sostiene nella denunzia che gli amministratori e sindaci firmatari del programma di sottoscrizione diramato al pubblico debbano rispondere del reato dell'art. 240 del Cod. Comm. secondo il quale sono puniti con le pene stabilite nel Codice penale per la truffa coloro che commettendo simulazioni hanno ottenuto o tentato di ottenere sottoscrizioni o versamenti di azioni.

La denunzia indica inoltre un altro reato, di bancarotta fraudolenta o di truffa, conseguente al fatto che i dividendi del 5 % deliberati, su proposta dei consiglieri e dei sindaci, per l'esercizio 1928 dall'Assemblea del 30 marzo 1929, quando certamente la perdita era già maturata per milioni e milioni, non vennero pagati mentre i «coupons» delle azioni al portatore furono ritirati rilasciandosi, invece di essi, dei buoni di cassa. Gli azionisti venivano così privati del loro titolo al portatore e il pagamento, e presentazione del buono di cassa, veniva poi regolarmente rifiutato.

I fatti gravissimi indicati nella denunzia dell'avv. Sciujno riceveranno conferma dalla imminente presentazione dell'istanza di retrodatazione del fallimento della «Cardinal Ferrari» che il curatore, come aveva preannunciato nella sua prima relazione, sta predisponendo.

Assolti per insufficienza di prove dall'accusa di tentata rapina

Intra, 12 notte.

Stamane sono comparsi in Tribunale per rispondere di tentata rapina, tre giovani milanesi certi Carlo Visconti di anni 26, Giosia Monti di anni 23, e Angelo De Tommasi dalla stessa età. Quest'ultimo, a differenza dei compagni che sono incensurati, è stato più volte condannato per reati contro la proprietà.

La mattina dell'8 giugno ultimo scorso la Questura di Milano veniva informata che tre giovanotti, noleggiata un'automobile pubblica, erano partiti poco prima alla volta di Cannobbio allo scopo di compirvi una brigantesca impresa. Essi si proponevano infatti di assalire un vecchio contrabbandiere che abita in una casupola isolata fra i monti per depredarlo di una somma rilevante che rappresentava i suoi risparmi. Dopo un drammatico inseguimento per le strade della Lombardia e del Lago Maggiore i tre erano raggiunti dagli agenti nei pressi di Mergozzo, località distante da Cannobbio una trentina di chilometri. Condotti ad Intra e sottoposti a interrogatorio, essi negarono di avere noleggiata l'automobile a scopo delittuoso, tuttavia vennero rinviati a giudizio del nostro Tribunale.

Gli imputati hanno sostenuto nella udienza di oggi la versione già data. Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale per ciascuno; i giudici, sentita la difesa dell'avv. Erba, hanno mandato assolti i tre giovanotti per insufficienza di prove.

Gli scherzi del fulmine

Novara, 12 notte.

Durante un temporale, il contadino Mellerio Antonio di anni 36, percorreva in bicicletta la strada da Vicolungo a Carpignano, riparandosi dalla pioggia con un ombrello. Ad un tratto una scarica del fulmine gli toglieva di mano l'ombrello, bruciandogli la gomma anteriore della macchina, ma lasciandolo illeso.

Notizie militari

L'avanzamento degli ufficiali in congedo

Diamo un riassunto dei punti più interessanti delle nuove disposizioni legislative sull'avanzamento degli ufficiali in congedo del Regio Esercito pubblicate nelle ultime dispense del Giornale Militare.

La nuova legge, nel capo primo, dopo avere stabilita la ripartizione degli ufficiali in congedo in: ufficiali di complemento, dell'ausiliaria, in congedo provvisorio, e della riserva, suddivide gli ufficiali di complemento a seconda dell'età in: ufficiali da assegnare alle unità di prima linea, ufficiali da assegnare alle unità ausiliarie, e ufficiali da assegnare alle unità territoriali. Sono assegnati alle unità di prima linea: i subalterni fino al 40.o anno di età compreso; i capitani fino al 45.o anno di età compreso; i maggiori e i tenenti colonnelli fino al 50.o anno di età compreso. Sono assegnati alle unità ausiliarie: i subalterni dal 41.o fino al 48.o anno di età compreso; i capitani dal 46.o fino al 52.o anno di età compreso; i maggiori e i tenenti colonnelli dal 51.o fino al 56.o anno di età compreso. Sono assegnati alle unità territoriali: i subalterni dal 49.o al 55.o anno di età compreso; i capitani dal 53.o al 56.o anno di età compreso; i maggiori e i tenenti colonnelli dal 57.o al 58.o anno di età compreso. Il Ministro della Guerra ha però facoltà di impiegare, ove necessario, nelle unità di prima linea o in quelle ausiliarie anche ufficiali che potrebbero essere assegnati rispettivamente alle unità ausiliarie o a quelle territoriali, o viceversa.

Le norme generali

Il capo secondo tratta delle norme generali relative all'avanzamento. L'avanzamento ha luogo ad anzianità od a scelta per tutte le categorie degli ufficiali del congedo, eccettuati quelli del congedo provvisorio, che non possono conseguire promozioni. Gli ufficiali in ausiliaria e della riserva possono ottenere la promozione al solo grado immediatamente superiore a quello ultimo che coprirono, per almeno un anno, nel servizio permanente, però se siano insigniti della croce d'oro per anzianità di servizio e abbiano preso parte alla guerra per l'indipendenza d'Italia, o abbiano ottenuto ricompense al valor militare, potranno conseguire due promozioni.

Gli ufficiali di complemento possono ottenere le promozioni seguenti:

a) fino al grado di capitano se appartenenti ai vari Corpi e servizi;

b) fino al grado di maggiore se appartenenti alle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio (esclusi i servizi tecnici) o al Corpo Sanitario quali ufficiali medici;

c) fino al grado di tenente colonnello se appartenenti alle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio (esclusi i servizi tecnici) qualora abbiano comandato un reparto col grado di maggiore in zona di operazioni, oppure abbiano ottenuto in guerra due ricompense al valor militare, o una ricompensa al valor militare ed una o più ferite. Possono pure avanzare fino al grado di tenente colonnello gli ufficiali medici i quali abbiano prestato servizio in zona di operazioni col grado di maggiore medico.

L'avanzamento degli ufficiali di complemento ha luogo: esclusivamente a scelta, previa partecipazione ad un periodo di esercitazione obbligatorio, per gli ufficiali da assegnare alle unità di prima linea; ad anzianità solo per gli ufficiali da assegnare alle unità non di prima linea (ausiliarie e territoriali); a scelta per titoli per gli ufficiali dei servizi. I limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali da esaminare per l'avanzamento a scelta o ad anzianità vengono fissati nel primo trimestre di ogni anno dal Ministro della Guerra.

Gli ufficiali di complemento

Il capo terzo tratta dell'avanzamento degli ufficiali di complemento in particolare, come segue:

1) Gli ufficiali di complemento da assegnarsi alle unità di prima linea. Per essi è condizione necessaria per essere presi in esame nei riguardi dell'avanzamento l'aver frequentato con esito favorevole i corsi di istruzione annualmente istituiti dal Ministero della Guerra e l'aver preso parte con buoni risultati ai periodi di esercitazioni prescritti per ciascun grado.

2) Ufficiali di complemento assegnati alle unità ausiliarie e territoriali. Per essi l'avanzamento ha luogo senza speciali esperimenti.

3) Ufficiali di complemento dei corpi sanitario, veterinario, commissariato, sussistenza e amministrazione. Per essi l'avanzamento ha luogo a scelta per titoli.

I vari titoli per l'avanzamento a scelta sia degli ufficiali di complemento da assegnare alle unità di prima linea, sia degli ufficiali dei Corpi sanitari ed amministrativi sono specificatamente elencati dalla legge; per gli ufficiali da assegnare alle unità di prima linea i titoli sono i seguenti:

1) Aver seguito con esito favorevole i corsi d'istruzione prescritti;

2) Aver ottenuto, pei gradi pei quali è richiesto, giudizio favorevole alla promozione al termine dei periodi di esercitazioni, e riportare i giudizi favorevoli dalle autorità competenti.

Inoltre costituiscono titoli aggiuntivi:

1) L'aver prestato lodevole servizio come ufficiali in servizio permanente effettivo; 2) l'aver prestato durante la guerra, almeno un anno di lodevole effettivo servizio presso reparti o comandi dell'Esercito operante; 3) l'aver prestato lodevolmente tale servizio, anche per un tempo inferiore quando l'allontanamento dalla fronte sia stato determinato da ferita o infermità riportata in servizio o da cause di servizio, oppure l'aver ottenuto, per fatti di guerra, ricompense al valor militare non inferiori alla croce di guerra al valor militare; 4) l'aver seguito con esito favorevole uno dei corsi pratici sul servizio di Stato Maggiore istituiti durante la guerra; 5) l'aver prestato lodevole servizio militare nelle Colonie per almeno sei mesi, riportando buone classifiche e rapporti; 6) l'aver prestato lodevole servizio in reparti delle altre forze armate, riportando rapporti favorevoli.

Per gli ufficiali dei Corpi sanitari ed amministrativi costituiscono titoli per l'avanzamento a scelta:

1) l'aver prestato lodevole servizio come ufficiali in servizio permanente effettivo; 2) l'aver prestato, durante la guerra, almeno un anno di effettivo lodevole servizio presso comandi, reparti, o servizi dell'Esercito operante; 3) l'aver prestato lodevolmente tale servizio anche per un tempo inferiore, quando l'allontanamento dalla fronte sia stato determinato da ferita o infermità riportate comunque in servizio od a causa di servizio ed aver ottenuto, per fatti di guerra, ricompense al valor militare di grado non inferiore alla croce di guerra al valor militare; 4) l'aver prestato lodevole servizio nelle Colonie, per almeno sei mesi, riportando classifiche non inferiori al buono con punti tre; 5) l'aver prestato lodevole servizio presso altre forze armate, riportando rapporti favorevoli; 6) l'essere in possesso di titoli accademici superiori a quelli richiesti per la nomina ad ufficiale di complemento.

Sulla idoneità o meno all'avanzamento sia a scelta che ad anzianità vengono pronunciati successivamente: un giudizio di primo grado; un giudizio di secondo grado; e, nei casi che saranno previsti dal regolamento, un giudizio di terzo grado. Il giudizio di secondo grado e quello di terzo grado quando abbia luogo, è decisivo.

Chiamata alle armi delle reclute con ferma ridotta

Roma, 12 notte.

In una dispensa a parte del *Giornale Militare Ufficiale*, è stata pubblicata la circolare della chiamata alle armi di reclute da assegnarsi a tutte le armi e specialità del Regio Esercito (escluse la Cavalleria ed Artiglieria a cavallo), ed all'Aeronautica. La chiamata verrà effettuata il primo ottobre per l'Esercito ed il primo novembre per l'Aeronautica. Sono chiamati alle armi:

A) I militari con ferma ordinaria forniti di istruzione premilitare (esami finali del secondo corso), e nati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno 1909 ed arruolati con la classe 1909, ovvero arruolati con la classe 1910 ma provenienti da leve precedenti, ovvero nati nel gennaio 1910;

B) I militari con ferma ordinaria e riducibile, tanto se privi quanto se provvisti di istruzione premilitare, obbligati a rispondere alla chiamata del 23 aprile 1930, ma rimandati per legittimo impedimento a chiamata successiva.

C) I militari nelle stesse condizioni di cui alla precedente lettera B) che siano stati arruolati dopo la chiamata dell'aprile 1930;

D) I militari assegnati alla specialità dell'Aeronautica.

Sono da considerarsi con ferma ordinaria agli effetti delle precedenti lettere A, B, C anche i militari con ferma riducibile per uno dei titoli di cui ai numeri 5 e 8 dell'articolo 81 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito quale venne modificato dalla legge 20 dicembre 1928, e per uno qualsiasi dei titoli di cui all'articolo 82 dello stesso Testo Unico. Sono pure chiamati alle armi i giovani nelle condizioni di cui sopra che, trovandosi all'estero siano, stati arruolati non oltre il 31 dicembre 1929 e che non siano stati ammessi alla dispensa provvisoria dal presentarsi alle armi. Non dovranno rispondere alla chiamata i chierici ordinari, «in sacris» ed i religiosi che hanno emesso voti.

Non son per ora chiamati alle armi le reclute ammesse alla ferma minima e le reclute sopraindicate, assegnate in modo permanente al servizio sedentario.

Le reclute attualmente in servizio nelle Legioni libiche della M.V.S.N., nella Milizia portuaria e forestale e negli altri corpi armati, il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva, resteranno in tale posizione, avendo esse obbligo di presentarsi solo nel caso in cui cessino di appartenervi prima del compimento della ferma di leva.

Il Bollettino

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali Generali

Giuliano, generale di Divisione, incaricato delle funzioni di direttore generale Ministero della Guerra; Bianchi d'Espinosa, generale di Brigata, nominato ispettore di Mobilitazione Divisione Novara; Bregoli, generale di Brigata, nominato comandante Artiglieria Corpo Armata Bari.

Carabinieri Reali

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio permanente Arma Carabinieri Reali e assegnati alla Scuola centrale Carabinieri Reali: Castronuovo, Caffarelli, Gregori, Pistone, Fonzano, Cassaldo, De Felo, Marri, Riga, Lisetti, Zoccali, Fasoda, Farci, Mingolla, Cavallo, Cipolla, Conte, Severini, Galimberti, Prete, Landi, Ronchej, Cuglia, Dalli, Martino, Camillo, Francardo, Ternar.

Arma di Fanteria

Tenenti Colonnelli: D'Arle, trasferito 48 Fanteria; Pescatori, trasferito Comando Scuola Guerra; Muzzioli, assegnato Ispettorato Artiglieria; Ferrara, trasferito 17° Fanteria; Valente, id.

Maggiori: Perotta, assegnato Scuola centrale militare.

Primi Capitani: Pandini, 71° Fanteria; Rivalta, assegnato Comando Scuole Centrali Militari; Conti-Norbone, trasferito 33° Fanteria; Dalloglio, trasferito Comando Distretto Udine; Mallocobico, trasferito Scuola allievi ufficiali complemento Salerno; Ferrara, trasferito Comando Distretto Trieste; Ranieri, trasferito 80° Fanteria.

Capitani: Zubbani, collocato a riposo; Conte, assegnato Ministero Guerra; Melli id. Comando militare stazione Bari; Orsano, id. Ispettorato Artiglieria; Spazzuole, trasferito 7° Bersaglieri; Dalmasso, id. 1° Granatieri.

Tenenti: assegnati Comando Scuole centrali militari: Calenne e Di Pelo; Urbano, trasferito 31° Fanteria; trasferiti 6° Fanteria: Spalma, Grisanti e Rume; trasferiti Scuola allievi ufficiali Palermo: Di Maria, Bonomonte e Risso.

Sottotenenti: I seguenti allievi della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma di Fanteria e sono assegnati alla Scuola d'applicazione di Fanteria: Pistelli, Taverna, Materassi, Bertolone, Calpelli, Sgobbo, Verri, Palmonella, Nastino, Marchesi, Merea, Ferraris, Mosca, Piazzani, Brunori, Aloni, Pinto, Nini, Trealtore, Pandolfo, Buonfiglio, Lecchi, Rubino, Nisini, Cerreto, Setter, Girelli, Ciancia, Serra, Cantini, Galotti, Vitroni, Prieri, Bolognese, Valenti, Di Vita, Venuti, Usmiani, Buttiglione, Geriomine, Percoco, Di Leo, Campanella, Iraci, Infante, Dalmaso, Corigliano, Marongio, Vignini, Sberzi, Carugno, Capone, Ronga, Lanzavecchia, Caratti, Marre, Moscatiello, Isacchini, Ripoli, Desinaio, Tripepi, Di Furia, De Stefanis, Fabbri, Ferroni, De Domenico, Del Vecchio, Oriandella, Ottaviano, Rossi, Maresca, Santangelo, Pirrao, Ligiira, Mangiaroli, Romeo, Milone, Salerno, Jovane, D'Angelo, Calrara, Bariciuzzi, Guglielmo, Nala, Santelli, Piras, Porcheddu, Nabissi, Antonelli, La Mastro, Calabrese, Ferretti, Giangi, Bellini, Barbieri, Lecca, Caruso, Tango, Quadrini, Cremese, Ghelli, Rocchi, Falvano, Beriolde, Nisi, Arras, Quartiero, Di Maggio, Panuni, De Silva.

Marescialli nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo Arma Fanteria: Ando, destinato 41° Fanteria Messina; Spada, destinato 69° Fanteria.

Sottotenenti maestri di scherma nominati in servizio permanente effettivo: Negro, destinato Comando Legione allievi Carabinieri Reali; Ponsi, id. Comando Scuola centrale educazione fisica; Nunda, id. id.; Di Paola, id. Regg. Piemonte Reale Cavalleria; Benincasa, id. Comando Scuole centrali militari; Paolucci, id. Comando Scuola centrale educazione fisica; Castiglione, id. 1° Granatieri; Madonna, id. 5.o Campagna; Cannizzo, id. 7° Fanteria; Quintadamo, id. 1° Pesante Campale; Cataldi, id. 7° Bersaglieri; Jovinelli, id. 3° Granatieri; Giorgini, id. 1° Campagna; Marino, id. 73° Fanteria; Palmeri, id. 52° Fanteria; Salzano, id. 18° Fanteria; Pinelli, id. 44° Fanteria; De Silva, id. 47° Fanteria; Minuzzi, id. 81° Fanteria; De Benedetto, id. 17° Fanteria; Bonelli, id. 30° Fanteria; Beltrai, id. 35° Fanteria; Sicesi, id. 2° Fanteria; Pisani, id. 1° Alpini; Spezza, id. Comando Scuola centrale Carabinieri Reali; Valletta, id. 1° Fanteria; Barletta, id. 4° Alpini; Caforio, id. 20° Fanteria; Mauro, id. 8° Fanteria.

Arma di Cavalleria

Collaria Serventi, ten. col., collocato a riposo; Galleani di Saint Ambroise, ten. col., trasferito Ufficio precisazione quadrupedi Comando Corpo Armata Alessandria.

Gritti, maggiore, trasferito Reggimento Cavalleria Guide.

Corti Torelli, capitano, trasferito Accademia Fanteria e Cavalleria.

Salvatore, tenente, richiamato in servizio effettivo.

I seguenti allievi del 2° anno di corso dell'Accademia di Fanteria e Cavalleria sono nominati sottotenenti servizio permanente effettivo Arma Cavalleria: Rossi, Primieri, De Carvalho, Cutillo, De Notari Stefani, Terrosi, Flamini, Cimmino, Tranquillo.

Artiglieria

Colonnelli: Papi, collocato in ausiliaria.

Tenenti Colonnelli trasferiti: Vivanti, 12° Campagna; Donnini, 7° Pesante; Lupi, Direzione Artiglieria Corpo Armata Bologna; Lama, 1° Pesante Campale; Chiari, Comando Artiglieria Corpo Armata Roma.

Maggiori: Pilli, collocato in aspettativa.

Primi Capitani: Robotti, trasferito Officina automobilistica R. Esercito Bologna.

Capitani trasferiti: Lanfranco, 5.o pesante; De Thomasis, Direzione Artiglieria Corpo Armata Torino; Martinengo, id. id.; Cantore, 9° Pesante; La Corte, 26 Campagna.

Tenenti: Quaranta, trasferito Scuola tiro artiglieria; Lojacono, trasferito 3° Contraerei.

I sottotenenti ufficiali di complemento, allievi [illegible] anno di corso Accademia Artiglieria e Genio, sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo nell'Arma di Artiglieria, con destinazione a fianco indicata: Scardi, 2° Campagna; Candela, 27° Campagna; Testo, 3° Pesante; Argentini, Regg. Artiglieria Cavallo; Doria, 33° Campagna; Giardino, 10° Pesante Campale; Petrucci, 11° id.; Cancini, 3° Campagna; Curro, 10° id.; Fornari, 22° id.; Campanella, 3° id.; Bichi, 1° Montagna; Casara, 9° Pesante Campale; Pierri, 1° Montagna; De Lorenzo, 9° Pesante; Sciarra, 3° id.; Ciocca, 35° Campagna; Boselli, 6° Pesante Campale; Bocilani, 13° Campagna; Fiorcavento, 10° id.; Paoli, 2° Pesante Campale; Santoro, 10° id.; Chiappelli, 2° id.; Terranova, 1° Pesante; Tarasca, 30° Campagna; Zignani, 30° id.; Brundo, 11° Pesante Campale; Traniello, 3° id.; Appierto, 15° Campagna; Colasanti, 13° id.; Buffoni, 3° id.; Carelli, 17° id.; Torta, 35° id.; Tapparini, 11° id.; Bicchielli, 10° id.; Carparelli, 10° Pesante; Allano, 13° Campagna; Pantaleoni, 15° id.; Salva, 9° Pesante Campale; Chierici, 3° Pesante; Lerme, 18° Campagna; Barili, 4° Pesante; Martinelli, id.; Flores, 9° Campagna; Deodato, 3° Pesante Campale; Carfora, 24° Campagna; Collu, 6° id.; Almaci, 22° id.; Desolo, 17° id.; Casella, 7° Pesante; Gabrielli, 11° Campagna; Antonelli, 30° id.; Viglietti, 19° id.; Pasqualini, 11° id.; Mulas, 1° id.; Lenzi, 9° Pesante Campale; Bonelli, 7° Campagna; Pesce, 13° id.; Pitzirilli, 2° Pesante Campale; Gervaso, 11° Campagna; Morra, 9° Pesante Campale; De Maria, 6° Campagna; Bonelli, 7° id.; Giannella, 9° Pesante; Valentini, 30° Campagna; Badiali, 9° Pesante; Fontana, 6° Pesante Campale; Mazzaferri, 3° Pesante; Chelli, 30° Campagna; Verna, 30° id.; Busca, 11° id.; Bitarla, 7° id.; Diamante, 4° id.; Tonetti, 10° id.; Scandariato, 19° id.; Damiani, 9° Pesante; Palmas, 3° Montagna; Piccolo, 2° Pesante; Avorio, 1° Pesante Campale; Rizzi, id.; Moro, 19° Campagna; Paoletti, 3° Pesante; La Cascia, 7° Campagna; Mancini, 6° id.; Amerio, 1° Montagna; Castello, 3° Campagna; Vitullo, 26° id.; Ferri, 6° id.; Iouselo, 9° Pesante; Batuglioni, 1° Montagna; Caruft, 3° id.; Gualtieri, 3° Pesante Campale; Lanzo, 6° id.; Bianco, 30° Campagna; Stillo, 3° Pesante Campale; De Michele, 6° Campagna; Pasquali, 1° Pesante Campale; Lo Fano, 3° id.; Cinicolari, 1° Campagna; Pisiagnosi, 3° id.; Macchinio, 6° Pesante Campale; Zirzarelli, 35° Campagna; Maturi, 1° Pesante Campale; De Grande, id.; Madia, 2° Montagna; Calarese, 1° Pesante Campale; Esposito, 8° Campagna; Bandini, 1° Pesante Campale; Bitia, 32° Campagna; Mancuso, 3° Montagna; Baviolo, 1° Pesante Campale; De Sena, 3° Pesante Campale; Ascolia, 13° id.; Gallo, 9° id.; Rossi, 1° Montagna.

I seguenti allievi del 2° anno di corso presso l'Accademia di Artiglieria e Genio sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo Arma di Artiglieria e assegnati alla Scuola di applicazione Artiglieria e Genio ove dovranno presentarsi il 1° ottobre per frequentarvi il corso di applicazione: Daina, Sella, Avallone, Ascarelli, Avogadro, Cherubini, Ferrante De la Vigne, Grignano, Torlone, Amadueri, De Angelis, Moretta, Casana, Fasanotti, Gerani, Masin, De Stefano, Fabbrini, Brancoli, Sangiorgio, Stabile, Pellicani, Vitello, Ferri, Viten, Amodeo, Abruzzese, Furca, Pelucca, Autilia, Chiarizia, Serena, Capocelli, Marsi, Marucco, Trupiani, Campioni, Semeari, Allierielli, Ferrari, Mirra, Raggini, Tita, Candia, Neri, Garis, Artigiani, Castigliano, Colucci, Papalia, Perroni, Ferrara, Papale, Cipolla, Cok, Moreno.

Marescialli ordinari allievi Corso ufficiali abilitazione presso Accademia Fanteria e Cavalleria nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo Arma Artiglieria: Valenti, destinato 9° Campagna; De Francesco, destinato 23° Campagna.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Bilanci di stagione

I primi giorni di caccia

La totalità delle provincie liguri e piemontesi — per questa ultima regione va solo esclusa Alessandria — hanno quest'anno, avvalendosi di una facoltà Ministeriale, o per casi di forza maggiore mancando di zone dell'altitudine prescritta, ritardata la caccia al 1.o settembre. Naturalmente la decisione è stata in un primo tempo avversata e criticata dalla massa dei cacciatori; non sono anzi mancate sottoscrizioni di protesta, ma l'esiguo numero dei firmatari indicava abbastanza chiaramente come la totalità dei cacciatori pur criticando, non volesse compromettersi prematuramente. Le liste furono quindi ben sparute ed in parecchi casi erano nate morte, perchè nella scarsa intelligenza dei promotori si confondevano le possibilità delle Commissioni Venatorie Provinciali colle tassative disposizioni governative.

Ad apertura avvenuta le stesse masse che prima protestavano, si sono dichiarate soddisfatte ed i lagni sono cessati come per incanto. Parliamo naturalmente in linea generale perchè nessun sportivo ha una mentalità speciale come quella di certi cacciatori i quali pel disappunto delle «padelle» incolpano sempre gli organi dirigenti di non sapere provvedere alle cose della caccia. Ma lasciamo stare gli eterni malcontenti i quali domani criticherebbero quello che loro oggi hanno proposto.

Tutti hanno constatato che con una sola apertura, come si è verificato quest'anno, la selvaggina nobile è stata assai più numerosa dell'anno scorso, in cui si ebbero due aperture. E soprattutto hanno constatato che i «voli» di starne, di pernici, di tetraonidi non erano rotti, segno evidente che colle due aperture non mancano i cacciatori che sparano a tutto. Questo spiega perchè certe provincie, pur avendo sufficienti zone piane per una doppia apertura, ne abbiano fatta una sola. E questa è una semplice constatazione di fatto.

Nella massa dei cacciatori rimaneva il timore che la ritardata apertura al primo settembre facesse scomparire la quaglia; all'atto pratico questo dubbio, come gli studiosi di cose cinegetiche sostenevano, è apparso completamente infondato, perchè si sono uccise più quaglie quest'anno che l'anno scorso, malgrado gli ultimi giorni di agosto per le caldissime giornate non siano stati favorevoli per mantenere questo selvatico nelle pianure. La maggiore o minore abbondanza di quaglie nelle nostre piane non dipende da un anticipo di apertura di quindici giorni, ma piuttosto dalla temperatura ed essenzialmente dal luogo in cui hanno fatto la nidiata.

Colla coltura moderna vanno distrutte irrimediabilmente le nidiate dove si falcia a macchina; per di più la macchina rasa l'erba e le stoppie in modo tale che il selvatico non trova più il suo habitat.

Fidarsi, per dire della abbondanza della caccia, dei carnieri che citano i giornali della specialità ed anche altri fogli, non è proprio il caso: nella loro assoluta totalità non sono esatti perchè vi sono molti cacciatori che vogliono a tutti i costi brillare e si attribuiscono prede che nemmeno in sogno sono capaci di uccidere. In ogni e qualsiasi caso non risulta mai esatta la località battuta, perchè colui che briga per farsi pubblicare sui giornali il suo nome ed il suo carniere, per sacro mu ingenuo egoismo, cerca di tenere celato il teatro delle sue fortunate gesta venatorie, non pensando che è un vecchio trucco da tutti conosciuto e praticato.

In queste prime due settimane di caccia — parliamo sempre in tesi generale — per quanto si riferisce al Piemonte ed alla Liguria, si è effettivamente notato nei terreni liberi un miglioramento nella quantità della selvaggina nobile stanziale uccisa od alzata, segno adunque innegabile che l'opera delle commissioni venatorie ha cominciato a portare i buoni frutti. E' da notarsi che le pioggie primaverili non sono state favorevoli alle nidiate, molte delle quali andarono distrutte. Effettivamente si è visto solo oggi l'utile lavoro compiuto da questi enti in 18 mesi, lavoro che a molti sembrava negativo. Anche le bandite delle C. V. P. hanno irradiato nei terreni liberi buon numero di capi. I buoni frutti constatati quest'anno non mancheranno di accentuarsi nella prossima stagione quando tutte le C. V. P. avranno potuto sistemare anche il servizio di una costante sorveglianza.

Sebbene l'annata, come abbiamo già detto, per le piogge primaverili non sia stata eccessivamente favorevole al ripopolamento, si è notato un miglioramento generale, confermato anche dalla selvaggina che irradiano le riserve, nelle quali la caccia non è ancora stata iniziata, assai più abbondante di quella dell'anno scorso. La qual cosa vuol dire che mercè le saggie previdenze generali, si avrebbe avuto quest'anno un'annata eccezionale.

Anche in montagna i risultati sono stati soddisfacenti: un discreto numero di camosci è già caduto, ed i fagiani di monte (Lyrurus tetrix tetrix) hanno dato e danno ancora dei buoni colpi. Anche la lepre di montagna (Lepus variabilis) e la pernice bianca (Lagopus mutus helveticus) sono stati trovati in buon numero, in genere insolitamente scarsa la coturnice (Alectoris graeca saxatilis). Si vuole, e la notizia pare fondata per quello che riguarda specialmente i Monti della Valle di Aosta, che sia stata decimata da qualche malattia. In buon numero anche le quaglie cadute.

Per quanto riguarda la nostra Provincia le migliori caccie di montagna sono state fatte attorno alle bandite della Valle di Susa, che la Commissione Venatoria Provinciale ha avuto dalla Pro Avibus et Agris. Sono queste le primissime, se non le prime, bandite istituite in Italia specialmente per merito del Presidente della forte società piemontese cav. uff. Sartoris. In una di queste bandite vivono gli ultimi cinghiali che abbiamo in Piemonte. Nel 1928 nella vallata vicina ne furono uccisi 24, quasi tutte femmine, parecchie delle quali pregne; nel 1929 la C. V. P. di Torino fatto il censimento di questa grossa selvaggina la trovò ridotta a cinque capi; chiese ed ottenne dal competente Ministero la proibizione della caccia per l'annata venatoria 1929-30, nella speranza che avessero a riprodursi. Ma il loro numero rimase per cause non ancora controllate quello dello scorso anno.

Un miglioramento si è notato oltremodo sensibile nella pernice rossa (Alectoris rufa rufa) di cui si temeva, pochi anni or sono, l'estinzione. Le saggie previdenze restrittive imposte dal competente Ministero hanno salvato dalla distruzione questa apprezzata selvaggina. Alla sua diffusione ed irradiazione hanno anche molto concorso i riservisti della Provincia di Alessandria che in questi ultimi anni si sono messi ad allevarla intensamente, talchè in parecchie riserve si contano oggi a migliaia. Si potrà così in un tempo molto vicino e con relativa facilità ripopolarla nuovamente in quasi tutto il nostro Piemonte perchè è pura fola che essa possa solo vivere nelle Langhe o nelle immediate vicinanze. I nostri vecchissimi cacciatori ricordano di aver ucciso pernici rosse presso Busa, nel Biellese, nella Valle di Aosta, nelle stesse colline che circondano la nostra città. E' scomparsa semplicemente perchè la si è distrutta completamente. L'habitat di un tempo non si è sostanzialmente mutato.

L'annata venatoria è nata con risultati veramente ottimi che hanno soddisfatto la totalità dei cacciatori. I risultati non mancheranno di essere certamente migliori l'anno venturo, quando cioè tutte le bandite delle C. V. P., o per lo meno la maggiore parte di esse, saranno entrate in funzione. E' però necessario che anche i veri cacciatori concorrano a questo ripopolamento; lo possono fare in maniera efficacissima rispettando le leggi ed i regolamenti sulla caccia, la selvaggina immatura ed obbligando i colleghi a fare altrettanto. I mezzi per ottenere questa forzata cooperazione sono parecchi; prima di tutto la effettiva denuncia delle malefatte che vengono a conoscenza ai competenti organi direttivi.

G. L. DELLEANI.

La terza prova del campionato ciclistico

La Predappio-Roma

Sabato-Domenica - Km. 478

La corsa più lunga della stagione ciclistica italiana si inizia questa sera a Predappio — patria del Duce — e per l'Appennino umbro giungerà a Roma. La manifestazione che è indetta dal «Littoriale», assume quest'anno un particolare interesse perchè il campione d'Italia, Alfredo Binda, che ha iniziato la stagione ciclistica sicuro di poter rivestire ancora la maglia tricolore si è trovato dopo la prova a cronometro di Vicenza raggiunto nella classifica da Learco Guerra.

La rivelazione del Giro di Francia ha procurato dunque un grosso dispiacere al cittigliese vincendo a quasi trentanove di media la prova a cronometro. Essendosi a Vicenza tra i due intrufolato Grandi, Binda ha perduto il vantaggio che aveva sul mantovano e quindi entrerà stasera alle ore 21, a Predappio, la corsa a pari punti col «grigio».

La Predappio-Roma dovrà infatti dire chi dei due può sperare di vestire la maglia tricolore. Toccherà al campione già onusto di gloria o alla gloriosa rivelazione di questa annata sportiva? E' ben vero che dovrà essere disputata ancora una prova nel Meridionale ma un distacco netto a Roma tra Binda e Guerra potrà decidere le sorti della contesa. I due per altro hanno alle spalle Grandi e Catmmi, i due capi delle altre squadre concorrenti. A questi si possono benissimo aggiungere anche Negrini e Piemontesi i quali non sono punto disposti a recitare la parte degli uomini... di paglia.

Ma restringiamo l'esame delle probabilità ai due maggiori interessati pur riconoscendo che Grandi ha probabilità tutt'altro che trascurabili per inquietare i due leaders soprattutto perchè può contare su uomini come Negrini e Piemontesi che dovrebbero partire di null'altro preoccupati che di servire l'emiliano, che è a un solo punto da Binda e Guerra. Tra questi due chi preferire? La risposta non può essere data se non si è fatto prima un ragionamento che potrà spiegare quello che noi daremo.

La corsa è di una lunghezza snervante. Sono quasi cinquecento chilometri di strade buone, ma che presentano nella parte centrale, da Tolentino a Foligno a Spoleto, altezze non trascurabili. Dopo Spoleto i corridori dovranno attaccare il Passo della Somma che li farà discendere a Terni. Da questa località si inizieranno gli ultimi 100 chilometri di corsa, quelli che dovrebbero essere... i castigamatti della giornata. Sono le montagne rasse che da Terni porteranno a Roma che dovranno decidere la gara.

Dopo quattrocento chilometri gli strappi da Narni, Otricoli, Civitacastellana, Rignano Flaminio chiameranno i corridori alla resa dei conti. Sarà su questo tratto che Binda dovrebbe avere ragione degli avversari suoi. Guerra non è un arrampicatore eccezionale: qui egli dovrebbe cedere. Non ci stupirebbe invece che egli non riuscisse a staccare dalla sua ruota Negrini e che gli resistessero — in questo caso sarebbero due compagni per lui — Gestri e Marchisio: i quali saranno certo i cavalli di punta del cittigliese nell'offensiva che egli muoverà contro Guerra e Grandi. Noi crediamo che il binomio Binda-Marchisio (se questi si è rimesso dalla foruncolite che lo ha tenuto lontano dalle corse per tanto tempo e non è perciò un po' fuori forma — dovrebbe arrivare a Roma assieme al campione d'Italia.

A sostenere il mantovano in questo duello col campione d'Italia, vi sarà un arrampicatore di valore eccezionale come Giacobbe e un passista agile e sciolto come Di Paco. La temperatura che in questi giorni si è abbassata non riuscirà fatale come lo scorso anno a molti corridori e noi crediamo che solo la distanza potrà essere la causa determinante di molti crolli. Il mantovano allettato dalla speranza di poter vestire quest'anno la maglia tricolore si batterà con tutta l'energia di cui è ricco per sconfiggere quello che è il nostro favorito: Alfredo Binda.

La gara, come è noto, è oltre che individuale anche per squadra, per le quali è in palio la Coppa del Duce. Ecco pertanto l'elenco dei partenti:

1. Alfredo Binda (Legnano); 2. Guerra Learco (Maino); 3. Cammai Pio (Gloria); 4. Grandi Allegro (Bianchi); 5. Marchisio Luigi (Legnano); 6. Mara Michele (Bianchi); 7. Battesini Fabio (Maino); 8. Camusso Francesco (Gloria); 9. Crippa Alfonso (Bianchi); 10. Di Paco Raffaele (Maino); 11. Fossati Pietro (Maino); 12. Frascarelli Leonida (Legnano); 13. Giacobbe Luigi (Maino); 14. Gestri Eugenio (Legnano); 15. Morelli Ambrogio (Gloria); 16. Negrini Antonio (Bianchi); 17. Orecchia Michele (Gloria); 18. Piemontesi Domenico (Bianchi); 19. Rinaldi Angelo (Maino); 20. Rovida Carlo (Gloria).

Isolati: 21. D'Achille Tullio; 22. Giannini Arnaldo; 23. Simoni Aleardo.

L'incontro Carnera-Paolino avverrà in novembre?

Cherbourg, 12 notte.

L'impresario di combattimenti di boxe Jeff Dickson, arrivato oggi a Cherbourg, ha annunziato che lo scontro fra Paolino e Carnera avrà luogo probabilmente verso la fine di novembre a Parigi o a Londra.

La squadra dell'Ambrosiana — campione d'Italia — che incontrerà domani a Milano la squadra ungherese dell'Ujpest per la finale della Coppa Europa.

IL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI

Corse vertiginose e prodezze di piloti

durante le prove di allenamento a Monza

Si profila un accanito duello italo-inglese

Dal nostro inviato

Monza, 12 notte.

Nello spazio di pochi giorni l'autodromo ha cambiato completamente aspetto. Lo avevamo lasciato in un torrido meriggio di piena estate caldo, afoso, lo abbiamo ritrovato in una veste completamente autunnale, triste avvolto in una bruma malinconica. Tempo inglese, in omaggio forse alle macchine e ai guidatori d'oltre Manica, che si daranno ardente battaglia su questo stesso asfalto, attraverso le numerose curve del circuito stradale, che videro già domenica scorsa l'avvincente lotta fra i campioni del volante.

Lampi, tuoni e grandine a volontà

Il quadro verso le 11 di stamane si faceva pauroso. Il cielo già grigio si incupiva fino a diventare nero.

I rombi delle motociclette in allenamento venivano soverchiati dai boati dei fulmini scatenati. Poi una grandinata violenta, certi chicchi grossi come noci che cadevano rumorosamente sulla pista, rimbalzando con un effetto bellissimo per chi, come me, stava fortunatamente al coperto. Corridori e macchine avevano trovato frettolosamente riparo nei box e l'allenamento veniva sospeso per... forza maggiore. Il diluvio durò poco, fortunatamente, e servì ai corridori, la maggior parte dei quali si era rifugiata nel piccolo chalet che ha visto i... diversi stili di mangiare di tutti i più celebri assi dell'automobile e della motocicletta, quale proficua tregua, che venne destinata all'asciolvere.

Tutti gli iscritti erano venuti stamane all'autodromo e quasi tutti li trovammo alle tavole imbandite. Mancava Varzi. Il vincitore del Gran Premio di domenica da due giorni non si fa vedere all'autodromo, giusto da quando cominciò a piovere. Il gallaratese ha già ultimato la sua preparazione e la sua «Sunbeam 500» è perfettamente a punto. Da quando decise di cessare l'allenamento e concedersi un riposo ben meritato (la corsa di domenica non è stata lieve fatica) Varzi venne ancora un giorno all'autodromo, ma soltanto per curiosare. Gli interessava enormemente vedere cosa facevano gli altri. Se ne stette lungamente nei box ad osservare l'incessante carosello delle macchine rincorrentisi; poi se ne andò in silenzio come era venuto. Il suo lavoro era finito. Quello degli altri era stato controllato a dovere.

Anche la grandinata cessò. Il cielo restò minaccioso, ma qualche squarcio di azzurro apparve qua e là. Le macchine furono nuovamente spinte fuori dai box e i corridori rivestirono i maglioni e le bianche «combinazioni». I caschi variopinti e gli occhiali coprirono ancora, come per una grottesca mascherata, la testa e il volto degli infaticabili cavalcatori, e la giostra rombante ricominciò.

Le prove degli stranieri

Seguimmo l'allenamento di parecchi e in special modo quello dei concorrenti esteri. Due specialmente impressionarono per i tempi segnati: gli inglesi Hicks e Guthrie della A.J.S. Hicks, che pilota una macchina velocissima — una 350 — appositamente preparata dalla Casa inglese per questa prova, durante i numerosi giri compiuti, riusciva a segnare per uno di essi il tempo di 3'7". Il che equivale ad una media di 132 chilometri all'ora, media notevolissima che dice come Nuvolari abbia nella sua categoria dei concorrenti formidabili.

Il compagno Guthrie che monta una A.J.S. 500, non ha compiuto dei giri completi a forte velocità, eludendo il lavoro dei cronometristi... clandestini. L'inglese, evidentemente, non vuole scoprire le proprie batterie. Velocissimo è apparso anche Mario Ghersi, che sarà in corsa con la Sunbeam 500. Hanno pure provato lungamente verso sera le Velocette 350, una delle quali è pilotata da Fieschi, e le Bianchi 350 da Nuvolari e Moretti.

Handini, con la Rudge 500, si è dimostrato anche oggi il più temibile avversario di Varzi. Egli infatti, pur senza richiedere tutto alla sua macchina, riusciva a compiere un giro in 2'58", tempo che veniva in seguito uguagliato dal solo Taruffi, con la Northon 500. Pure Arcangeli scendeva a più riprese in pista con la Motosacoche 500. Ma la sua macchina non è apparsa ancora perfettamente a punto. Il famoso romagnolo ha segnato 3' nel giro; ma è evidente che non ha voluto forzare. Anche Benthley provava lungamente con la Gillet 500, senza che si dovessero registrare tempi notevoli. Basarsi sui tempi che i concorrenti segnano in allenamento non è del resto opportuno, poichè diversi sono i sistemi adottati dai campioni. Vi è chi spinge a fondo e chi preferisce provare le possibilità della propria macchina lontano dagli occhi dei cronometristi, alternando a tratti velocissimi, altri regolari. L'attività delle piccole cilindrate è stata egualmente intensa.

A lungo hanno provato le assordanti D.K.W. che saranno avversarie delle «Benelli» nella categoria 175. Le macchine tedesche sono apparse però meno veloci di quelle italiane. Veloce invece è apparso l'inglese Meiore, che con la New Imperial, unica avversaria nella categoria 250 delle Guzzi, ha

MARIO GHERSI

compiuto numerosi giri ad una media aggirantesi sui 120 chilometri orari. Girando fra i box, tra una sosta e l'altra degli allenamenti, ho incontrato l'infaticabile Castagneto che con il comm. Florio, organizza, dopo quella automobilistica, anche la grande giornata motociclistica di Monza. Castagneto, dopo avermi riferito su dati di fatto, come la giornata motociclistica nulla avrà da invidiare a quella del Gran Premio automobilistico, mi ha dato una primizia.

Una novità: i ciclisti nell'autodromo

Questa: i dirigenti della Società autodromo di Monza hanno deciso di indire, per la primavera dell'anno venturo, una grande gara ciclistica internazionale sulla stessa pista di Monza. Castagneto non ha ancora potuto dirmi se la gara si svolgerà sul vecchio o nuovo circuito misto oppure sulla pista propriamente detta, poichè il complesso programma della manifestazione non è ancora stabilito nelle sue precise linee; ma mi ha assicurato che all'attesa prova interverranno i migliori campioni italiani e stranieri. La competizione quasi certamente sarà per squadre di diverse nazioni. Ho fatto tutti i miei auguri all'infaticabile Castagneto. Dalle automobili alle motociclette e da queste alle biciclette. Più di così...

Come ho detto, Castagneto però prima di parlarmi delle biciclette, mi aveva illustrato la grande importanza che ha quest'anno il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni. Ed infatti non ci vuole molto per rendersi conto che la minaccia dei concorrenti stranieri, scesi in buon numero all'autodromo, è particolarmente... allarmante. E questo senza tener conto che se il Gran Premio delle Nazioni non coincidesse con le duecento miglia di Brookland, alla quale i corridori inglesi tengono moltissimo, essi sarebbero certamente ancora più numerosi. Non è escluso che, per ovviare a questo inconveniente, il Gran Premio Motociclistico venga negli anni successivi anticipato.

Il duello industriale italo-inglese

Avremo modo domani, dopo le ultime prove, di vagliare le possibilità dei concorrenti nelle diverse categorie. Per ora, una cosa è certa: nella categoria 350 assisteremo ad un magnifico duello fra l'industria italiana e quella inglese, con le Bianchi da una parte e le A.J.S., le Sunbeam e le Velocette dall'altra. Non così si può dire delle 500, dove la lotta sarà esclusivamente di uomini per quel che riguarda gli italiani, mentre in fatto di industrie, le motociclette inglesi superiori come numero, avranno a che fare con la svizzera Motosacoche che conta su un pilota della forza di Arcangeli, con la belga Gillet servita da Benthley e Shalz, e infine con le tedesche N.S.U. affidate a piloti di grande esperienza, fra i quali domina, e non soltanto per i due metri di statura, l'inglese Bullus, apparso audacissimo negli allenamenti. L'industria inglese forte dei Sunbeam, Rudge, A.J.S. e Northon, dispone per la lotta di uomini come Varzi, Bandini, Taruffi, Colombo, dimostratisi in più di una occasione sul circuito monzese superiori agli assi di oltre Manica.

Se è spiacevole l'assenza dell'industria italiana nella categoria delle mezzo litro, può confortarci la notizia che la Bianchi ha già in avanzata costruzione un nuovo modello di 500 cmc., nè è escluso che l'anno prossimo anche la Guzzi abbia a ritornare ufficialmente alle corse. La Bianchi resta nella competizione di quest'anno l'unica Casa a difesa dei nostri colori nelle maggiori cilindrate. Nuvolari specialmente, che l'anno scorso ha dovuto interrompere la serie delle vittorie nei grandi premi monzesi dopo quattro successi assai significativi, vuole quest'anno rifarsi sia della immeritata sconfitta dell'anno passato, che del forzato abbandono nel Gran Premio automobilistico di domenica scorsa.

Il primo amore di Nuvolari

Nell'attesa di scendere in pista per l'ultimo allenamento, Nuvolari ringiovanisce cercando nelle pagine del libro dedicatogli dal collega Renato Tassinari, gli episodi del suo noviziato motociclistico. Sorprendiamo il campione su questa pagina che ci piace trascrivere: «Un giorno lo zio di Nuvolari tornava a casa con una motocicletta sopra il calesse.

«Una delle prime motociclette apparse in provincia, accensione ad accumulatori, trasmissione a cinghia. Alta, sgraziata, bizzosa, la macchina — come lo fu detto Nuvolari — è stata il suo primo grande amore. Aveva allora Tazio poco più di 13 anni, e non si dette pace fino al momento in cui riuscì a balzare in sella al fragoroso ordigno e lanciarsi lungo un rettilineo. In pochi giorni egli si impratichì alla guida della macchina e non desiderava che superare una distanza considerevole, così da potersi sentire un motociclista sicuro. L'occasione venne più presto di quello che potesse sperare: la sorella di Tazio doveva recarsi ad un ballo vicino a Casteldario, e nel pomeriggio aveva atteso invano il calzolaio che da Mantova doveva portare le scarpine da sera. Tazio comprende subito l'ansia della sorella, corre nella rimessa, risveglia la motocicletta e si lancia verso Mantova. Alle porte della città una guardia lo rincorre ma invano. Non si vedevano tutti i giorni ragazzi in calzoni corti passare come bolidi fra le file dei carri e i gruppi dei pedoni. Tazio piomba dal calzolaio, prende le scarpe della sorella che sono pronte sul banco e quando sta per spingere la macchina e avviarla, è trattenuto per la manica da una altra guardia, che esige documenti e patente di guida. Tazio si volta e dice: «Non sono mica io che monto su questa macchina, è mio zio che mi aspetta dietro quell'angolo ed io la spingo per portarla a mano fin dove mi aspetta». La guardia lì per lì sembra persuasa; allenta la stretta e segue ad una certa distanza il monello. Il distacco è sufficiente per permettere a Tazio di accelerare la corsa, balzare in sella e filare a tutto gas verso Casteldario. Alla sera la sorella poteva recarsi a danzare».

Quando si dice il destino di un campione!

GIUSEPPE TONELLI

Il campionato italiano di Volata

La situazione nel girone nord-ovest

La Federazione nazionale del giuoco della volata, dopo la seduta di omologazione delle partite della terz'ultima giornata di campionato, ha fornito la classifica del girone nord-ovest. Al comando si trova la squadra del Dopolavoro «Richard-Ginori» con cinque punti di vantaggio. Ecco la classifica:

	g.	v.	n.	p.	F.	P.	P.
Richard-Ginori	15	14	0	1	118	30	28
Ferror. Milano	15	11	1	3	54	40	23
S. C. Asti	15	11	0	4	56	30	22
SIAP, Savona	15	8	0	7	35	32	16
Alessio Torino	15	6	3	6	36	34	15
Sampierdarena	16	7	1	8	[illegible]	43	15

Seguono: Dop. Bottighi di Alessandria, punti 10; Dop. Fiat p. 8; Nazionale Sportiva di Novara 8; S.I.P. di Milano p. 7.

COMMENTI AI GIOCHI FEMMINILI DI PRAGA

Le ragioni del successo delle atlete tedesche

Le «azzurre» alle prese col termometro -- Le polacche, poche ma buone -- Hitomi la eroina giapponese --

Mette conto di ritornare sulla settimana atletica svoltasi a Praga, durante la quale atlete di tutte le nazioni sono state chiamate a dare saggio non solo della loro bravura personale, ma altresì della preparazione generale di cui erano state oggetto in Patria. I giuochi mondiali hanno rappresentato infatti una rassegna interessante di valori e di metodi. Dovendo dire delle prove delle concorrenti inizierò la rassegna dalle nostre «azzurre» anche se i risultati non sono stati per esse troppo brillanti.

Ma qualcosa hanno provato le nostre rappresentanti a coloro che hanno avuto agio di vederle alla prova, qualcosa che va al di là dei risultati singoli; ed è precisamente lo spirito veramente garibaldino con cui si sono battute le nostre «azzurre» e l'affiatamento di cui hanno dato prova: il che torna ad onore oltre che ad esse, a coloro che ne hanno curata la preparazione morale.

Rilievi tecnici

E veniamo sul terreno tecnico.

La temperatura bassissima (32.o in Italia e 16.o a Praga) disturbò non poco le nostre atlete. Aggiungasi che nei giorni di gara vere tempeste di vento miste a scrosci di acqua disturbarono assai le concorrenti: la nostra Valla, ad esempio, corse la prima semifinale degli 80 ostacoli in mezzo ad un uragano che sembrava dovesse arrestare le valorose concorrenti. E in detta semifinale la svedese Jacobson, che il giorno dopo vinceva la finale in 12" 4/10, segnò 13" netti.

Anche la pista non era certo l'ideale per lo svolgimento di giuochi mondiali; creata nel bel centro del prato di un ippodromo di corse al trotto, pur rispondendo dal lato installazioni ai dettami tecnici, non poteva essere definita una buona pista. E il tempo piovoso fece il resto!

Delle nostre atlete debbo citare prima fra tutte la Vivenza, che ci regalò la gioia di veder salire la nostra bandiera sul pennone dello Stadio. Valla e Bongiovanni, abbassando di ben 3/5 il record degli 80 metri con ostacoli, hanno dato una misura esauriente del loro valore: purtroppo l'una in semi-finale e l'altra in batteria si sono trovate a competere rispettivamente colla 1.a e 2.a classificata della finale, che segnarono 12"4/10 e 12"7/10. Viarengo, che erronee comunicazioni confusero colla valorosa Bravin, corse con coraggio la quinta batteria dei 100 metri, segnando 12"9/10, mentre le vincitrici segnarono 12"6/10 e 12"7/10 e in finale si classificarono prima e seconda segnando 12"5/10 e 12"6/10. Borsani, superiore all'attesa, migliorò di ben 11 punti il record nazionale di triathlon, sommando 156 punti. Con un po' più di decisione nel salto in alto, in cui fu inferiore al limite normale (anche qui il freddo... deve ha avuto la sua parte) e migliorando un po' lo stile nel lancio del giavellotto, potrà rapidamente toccare i 200 punti. Ho riservato per ultimo la valorosa Bravin, che, apparsa un po' legata nel primo giorno di gare, ci ha regalato il giorno appresso una frazione di staffetta semplicemente spettacolosa. Delle altre dirò che si son battute con energia pur non abbassando i rispettivi records: l'unica inferiore all'attesa fu la Bacchelli; la valorosa atleta, paralizzata dal freddo e anche un po' dall'emozione, fu stranamente legata e di molto inferiore al valore normale, che le era valso giustamente la fiducia della sig.na Zanelli.

La formazione delle batterie

Non ultima causa della nostra eliminazione in alcune gare in cui avremmo potuto ben figurare, fu la formazione delle batterie, nelle quali, caso strano, le nostre atlete, che pure in patria non avevano segnato tempi troppo brillanti, ebbero quasi sempre a lottare contro atlete che dovevano vincere a tempi da records le finali. E nelle finali furono ammesse atlete e nazioni che avevano segnato tempi assai peggiori e avevano avuto la ventura (chiamiamola così) di fruire di batterie facili. E se si vuole che il prestigio e la fiducia dei dirigenti siano incrollabili, occorre che nei prossimi giochi le batterie vengano composte, non come ora, da una persona sola (superiore a ogni sospetto), ma alla presenza dei rappresentanti delle nazioni interessate e tenuto il debito conto dei records nazionali.

Delle altre nazioni dirò che mi ha impressionato assai la rappresentanza della Germania: gruppo di atlete imponente e, diciamolo, anche bello. Frutto questo di una preparazione accurata e di una possibilità di selezione che il numero e la propaganda hanno creato in Germania.

E poi mi pare che l'età delle concorrenti sia un fattore di non lieve importanza: tutte atlete sui vent'anni, e qualcuna anche oltre, tutte nel pieno sviluppo fisico e in possesso di una forma spettacolosa.

Quale falange di atlete! In tutte le gare qualche rappresentante tedesca ha vinto o si è classificata tra le primissime. Non mi pare tuttavia degno di considerazione il record ottenuto nel giavellotto, perchè il lancio avvenne mentre soffiava un fortissimo vento favorevole.

Inatteso il successo della Polonia, piazzatasi al secondo posto per merito esclusivo di due valorose atlete: la polacco-americana Walasievichz e la Konopacka. La prima conquistò ben tre vittorie e contribuì non poco all'eccellente piazzamento della staffetta.

La mediocre prova delle inglesi

Inferiore all'attesa l'Inghilterra: pur disponendo di una trentina di atlete non ottenne che il 3.o posto a circa 40 punti dalla prima classificata. Delle altre il Giappone deve tutto alla meravigliosa Hitomi, che a mio parere si prodiga in troppe gare: la simpatica atleta era giustamente la beniamina di tutti.

Buona la rappresentanza svedese che dispone di una eccellente ostacolista e di una ottima, per quanto inesperta fondista.

A mio modesto avviso occorre, poichè anche in questo campo dovremo conquistare un buon posto, che anche tra di noi si intensifichi la propaganda. Dalle grandi masse potremo trarre nuovi elementi, potremo prelevare il numero che ci darà la qualità. Quante sono le nostre atlete? Quando raggiungeremo le 5000 e più della Germania?

Le organizzazioni femminili non mancano: piccole e giovani italiane, giovani fasciste debbono essere il nostro vivaio atletico; da esse dovranno affluire i nuovi elementi che rinforzeranno e rinnoveranno i nostri quadri atletici.

E si consolino gli esteti e i timorosi della salute morale delle atlete: le straniere e le nostre non han perduto nulla della loro grazia e della loro bellezza, ma hanno acquistato con gli esercizi atletici maggior armonia di linee e scioltezza di movimenti. Questo per gli esteti. E per gli altri dirò che non vi è spettacolo più bello di atlete gareggianti per il puro ideale sportivo. E il comportamento delle atlete, prime fra tutte le italiane, ha detto esaurientemente che ben più giovevoli alla salute del corpo e dell'anima sono le sane competizioni dello sport che non le sale da ballo di tutte le gradazioni. E' infinitamente preferibile un campo sportivo, anche se infuria l'uragano, ai ritrovi mondani sia pure della cosidetta buona società.

EUGENIO MONTALDINI

Il St. Leger Italiano

Si corre domenica a San Siro il 40.o St. Leger Italiano (L. 100.000, m. 2.800), la classica prova autunnale.

Si danno partenti certi: Emanuele Filiberto (58 Varga) e Lauro (58 Sumter) di Centurini, Ostiglia (56 Caprioli) di de Montel, Ghirlandaio (58 Delpini) di Tommy Never, Pompeius (58 Orsini) di R. del Soldo, Robertino (58 R. Watkins) di Tesini, Gérard (58 Lamberti) di Tesio; partenti dubbi: Protagonista (58 Sabrielli) della Scuderia Sangone ed Orpello (58 Denson) del barone Baracco.

Il St. Leger Italiano di quest'anno coll'assenza di Filarete che da parecchio tempo si trova in Francia e di Stradivario messo a riposo per un incidente di allenamento, è inutile il volerlo negare ha perso molto della sua importanza.

Non crediamo sia il caso di annotare dettagliatamente le performances dei singoli concorrenti perchè tutti ricordano le fortune e le corse dei tre cavalli più in vista, Emanuele Filiberto, Ostiglia e Gérard. Degli altri quattro, Lauro non è che un leader... se pur all'atto pratico non farà la corsa in coda come già è successo altra volta; Ghirlandaio appartiene ad un entusiasta giovane sportsman i cui colori sono sempre presenti nelle grandi prove anche se i suoi cavalli non servano che a far numero; il cavallo di Tommy Never avrebbe bisogno di una corsa assai lenta, cosa che non dovrebbe verificarsi domenica; Robertino, il cavallo che in primavera ha vinto egregie somme, non è sulla sua distanza e per di più si dice che non sia nella pienezza dei suoi mezzi; Pompeius, che porterà i colori della Razza del Soldo, ha fatto troppo poco per poter essere considerato. Il cavallo gode però della piena fiducia della sua scuderia, la quale si trova in buona forma; generalmente però le speranze di scuderia rimangono soltanto delle speranze... Con Pompeius possiamo appaiare Orpello. Il cavallo della Sangone che abbiamo visto correre a Torino, non ci sembra capace di vincere un St. Leger.

Gérard, il rappresentante di Dormello, dei tre migliori ci sembra il meno indicato a vincere la ricca prova. I 2.800 metri del percorso ci sembrano troppi per lui; più che sulle sue possibilità reali per vincere deve far calcolo delle deficenze dei suoi due più diretti avversari.

Emanuele Filiberto, il vincitore del Derby, è il favorito della carta. Il grigio ha corso parecchie volte onorevolmente, ma per lunghi periodi è stato assente dal turf.

La cavalla di de Montel invece, sia pure in una corsa secondaria, ha recentemente dimostrato di galoppare; Ostiglia nelle prove disputate ha dato prova del suo innegabile fondo e non le si può negare la possibilità di una vittoria. Concludendo la carta indica nell'ordine Emanuele Filiberto, Ostiglia e Gérard; noi però saremo con quelli che appoggeranno la cavalla di de Montel.

Sollevamento pesi

Interessante gara alla S. C. Palatino

La S. C. Palatino ha organizzato ieri sera nella sua palestra una riuscita gara di sollevamento pesi. Erano intervenuti una ventina di concorrenti capitanati da Chiesa della S. C. Palatino e da Jano dell'U. S. Atalanta. Il comm. Rossi ha presenziato alla gara.

Pesi piume: 1.o Sorbi (U. S. Atalanta) strappo: 55, distensione 60, slancio 78, totale kg. 193; 2.o Genisio (S. C. Palatino) 52.500, 55, 77.500, tot. kg. 185; 3.o Lucia (Atalanta) 52.500, 62.500, 60, totale kg. 175. *Pesi leggeri*: 1.o Jano Giusto (Atalanta) 72.500, 65, 95, totale kg. 232.500; 2.o Terio (Palatino) 72.500, 65, 95, totale kg. 225; 3.o Soffietti (Atalanta) 62.500, 55, 70, totale kg. 190.500. *Pesi medi*: 1. Casassa Secondo (Palatino) 72.500, 75, 100 totale kg. 247.500; 2.o Siropriano Maggiorino (Palatino) 57.500, 62.500, 72.500, totale kg. 192.500; 3.o Corti (Atalanta) 55, 45, 70, totale kg. 170; 4.o Frua (Palatino) 58.500, 42.500, 62.500, totale kg. 157.500. *Pesi massimi*: 1.o Cantoni (Atalanta) 65, 67.500, 82.500, totale kg. 215.

CRONACA CITTADINA

Il prof. Donati accoglie l'invito della "Stampa" di operare gratuitamente una povera operaia che non può esser madre

Abbiamo ricevuto da un operaio torinese una lettera che potrà essere per molti, come fu per noi, motivo di meditazione e di conforto. Si tratta di uno di quei casi nei quali il giornale deve e può intervenire per una opera di solidarietà umana che costituisce una reale estensione del suo quotidiano lavoro, diretto alla creazione di un sempre più alto livello di sensibilità sociale e collettiva. L'operaio che ci ha scritto — crediamo nostro dovere di delicatezza non rivelarne il nome — ha voluto ricordare i molti e umili che sono ricorsi, e non invano, al nostro giornale, [illegible]

I due operai richiesero una visita ad un medico per intendere la ragione della sterilità che improvvisamente sembrava essere sopraggiunta. La risposta dello specialista fu abbastanza incoraggiante: una semplice e non pericolosa operazione sarebbe stata sufficiente per richiamare la donna alla funzione sua più nobile, la maternità. Ma, ci scrive il nostro lettore, l'operazione comportava una spesa superiore alle sue forze, e così, malgrado la sua ansia ed il suo desiderio, non gli era stato possibile ricorrere all'aiuto che gli offriva la scienza medica; e, prosegue la lettera: «saremmo stati disposti a qualunque sacrificio, [illegible]». Quindi si rivolgevano a noi [illegible] lazione.

Noi esitammo a ritenere [illegible] il dovere d'interessarci immediatamente del caso che ci era parso tanto degno di considerazione. [illegible]

Ci siamo quindi rivolti al professore Mario Donati per raccomandare lo specialissimo caso prospettatoci, e l'illustre chirurgo, con la sua consueta generosità, ha subito sentito a cuore la cosa. Egli ci ha detto che provvederà perchè la donna possa essere prontamente operata e quindi tornare nelle condizioni di poter nuovamente essere madre. Purchè fornita dei necessari documenti di povertà, la moglie dell'operaio che ci ha scritto può presentarsi all'Ospedale Maggiore di San Giovanni, dove verrà accolta appunto nella Clinica del professore Donati, il quale si interesserà personalmente di lei.

Grazie a questo generoso appoggio, potrà dunque essere compiuto l'atto operatorio che i due coniugi non potevano affrontare per le loro condizioni finanziarie. Siamo certi che il modesto e generoso operaio potrà così vedere ben presto avverarsi il sogno della sua esistenza [illegible] ternità.

L'Ufficio di Collocamento della mano d'opera agricola

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura comunica: «Al fine di disciplinare e controllare con maggior precisione il movimento [illegible]

Sindacati dell'industria

Cercansi: [illegible]

Ritorno di bimbi

Col treno delle 18.20, sono giunti ieri sera alla stazione di Porta Nuova, 60 bambini e bambine della colonia «Fiat» [illegible]

Al Palazzo del Governo

S. E. il Prefetto ha ieri ricevuto in udienza particolare [illegible] presidente dell'Associazione Arditi, e alcuni membri del direttorio della sezione torinese, [illegible] i quali hanno recato al capo della Provincia il loro omaggio, che S. E. Ricci ha dimostrato di gradire vivamente.

Contributi sindacali per la proprietà edilizia

[illegible]

Offerte all'Erario

[illegible]

Gli esami nelle scuole di avviamento al lavoro

[illegible]

Corso automobilistico per signore

[illegible]

La Marcia su Ronchi
Un telegramma a D'Annunzio

Mentre viva è l'attesa per l'adunata dei Legionari di Ronchi, che si terrà domani sera, domenica, alle ore 21, nel salone dei Martiri della Casa Littoria, ieri sera, un numeroso gruppo di Legionari fiumani si è riunito per rievocare in fraterno cameratismo la marcia eroica di cui appunto ieri ricorreva la data precisa. Alla fine della riunione, è stato inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: «Legionari fiumani riuniti ricorrenza Marcia Ronchi rinnovano loro Comandante giuramento fedeltà lanciando grido guerresco Spalato».

800 donne francesi di passaggio dalla nostra Stazione

Alle 15, ieri, alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Roma, dov'eransi recate in pellegrinaggio, con treno speciale, sono giunte 800 pellegrine francesi, accompagnate da sacerdoti e da suore. Esse partivano ieri sera, alle 22,30, per Parigi, dove prenderanno parte alle feste per il centenario della Medaglia Miracolosa.

Il Segretario Federale a Roma

Il Segretario Federale, avv. Bianchi Mina, è partito ieri sera per Roma, con il diretto delle 20,45.

L'adunata dei Carabinieri in congedo

L'11 novembre avrà luogo in Roma l'adunata di tutte le associazioni d'Italia dei Carabinieri Reali in congedo. Ad essa possono prendere parte tutti i militari dell'Arma in congedo, siano essi federati o no. I soci federati che intendono parteciparvi, dovranno inviare la loro adesione, accompagnata da lire 35, che danno diritto al viaggio di andata e ritorno e facoltà di portar seco i famigliari con uno sconto ferroviario del 50 %. Per gli ex-appartenenti all'Arma non soci invece la quota è di lire 45.

Le adesioni si ricevono a Torino non oltre il 20 settembre presso la presidenza, in via Amedeo Peyron 6 tutte le sere dalle 21 alle 23, e in esse deve essere indicato grado casato e nome dell'aderente e casato e nome, grado di parentela ed età dei famigliari.

Il Convegno degli Alpini al Selvaggio

Come già abbiamo pubblicato, domani domenica al Santuario del Selvaggio avrà luogo il Convegno degli Alpini, indetto dalla sezione di Torino dell'A.N.A., alla Augusta presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di S. E. l'on. Manaresi, presidente dell'A.N.A.

La Sezione torinese ha organizzato un servizio di torpedoni per Giaveno, con partenza alle ore 7,30 da Piazza Paleocapa; la tranvia Torino-Giaveno effettuerà dei treni speciali, partenti da Torino alle ore 6 precise.

Impressionante urto fra due automobili sul rettilineo di Brandizzo

Il medico condotto di Settimo in gravi condizioni

Un'altro gravissimo incidente stradale è venuto a turbare il tranquillo svolgersi della vita del vicino comune di Settimo. Il luttuoso fatto si è verificato ieri sera ed ha prodotto grandissima impressione, perchè uno dei protagonisti, ed anzi quello che maggiormente è stato colpito dalle conseguenze della disgrazia, è il dottore Francesco Chiaretta, medico condotto dello stesso comune.

L'episodio

Il fatto è accaduto sul rettilineo che unisce il comune di Settimo col vicino paese di Brandizzo. Appunto in quel momento il dott. Chiaretta faceva ritorno alla propria abitazione dopo essere stato a visitare un ammalato in quel di Chivasso. Sulla macchina egli si trovava in compagnia del proprio chauffeur, Pietro Malanotte fu Giovanni, di anni 28. L'automobile procedeva a discreta velocità, quando a qualche centinaio di metri dalla località dove si trova il cimitero di Settimo, il Malanotte si vedeva la strada sbarrata da un grosso autocarro, seguito da relativo rimorchio, appartenente alla ditta Gondrand, che da Torino procedeva lentamente alla volta di Milano. L'autocarro, che camminava tenendo la propria destra lasciava uno spazio se non grande, certo sufficiente perchè la piccola automobile guidata dal Malanotte potesse continuare la sua marcia senza ostacolo. In questo momento però avveniva il sinistro.

Dietro l'autocarro sbucava improvvisamente a forte velocità la macchina segnata con il numero 2852 VC, appartenente all'industriale Giuseppe Sozzi, di anni 28, nato e residente a Biella. Il Sozzi che da qualche minuto seguiva l'autocarro, senza riuscire a sorpassarlo in quanto quest'ultimo non gli dava la via libera chiesta con ripetuti segnali di clacson, aveva visto ad un tratto la grossa macchina spostarsi verso il lato della strada e lasciare così lo spazio libero alla sua corsa. Approfittando di tale occasione, il Sozzi accelerava immediatamente la marcia, tentando di infilarsi nel cunicolo che egli credeva fosse stato lasciato libero per lui, mentre invece il camion della ditta Gondrand si era spostato per lasciar passare la macchina del dott. Chiaretta. Avveniva così, nel breve tratto di strada laterale all'autocarro, inevitabile l'urto. Le due macchine sbucate improvvisamente una di fronte all'altra di dietro il riparo rappresentato dalla massa dell'autocarro, si cozzavano in pieno, slittando sulla strada resa viscida dalla pioggia e solo il disperato sforzo dei rispettivi conduttori evitava che un ulteriore sbandamento portasse le due automobili, ormai ridotte ad un cumulo di rottami, a capovolgersi nella scarpata.

Il soccorso ai feriti

Il personale del camion, che aveva assistito, senza poter far nulla per evitarlo, al sinistro, scendeva dalla macchina in soccorso agli automobilisti. Pochi minuti dopo arrivava sul posto un altro automobile, guidato da un centurione della Milizia stradale, il quale, appresa la gravità del fatto e visto lo stato poco tranquillante in cui si trovava specialmente il dottor Chiaretta per le ferite riportate, si affrettava a raggiungere il comune di Settimo, distante appena poche centinaia di metri, per recarsi alla ricerca di un medico e di più validi soccorsi. Da Settimo partiva immediatamente il dott. Crolle il quale giungeva sul posto in tempo per prestare i primi soccorsi ai feriti.

Il dott. Chiaretta aveva riportato gravi ferite al capo con conseguente commozione cerebrale. Il disgraziato medico veniva caricato sulla macchina del collega, la quale lentamente si dirigeva verso l'abitazione del ferito stesso. Il dott. Crolle visitava e medicava pure il Malanotte ed il Sozzi; lo chauffeur aveva riportato la frattura del setto nasale, e veniva inviato a Torino all'ospedale San Giovanni per ulteriori cure. Al nostro nosocomio egli era medicato dal prof. Quarella e fatto ricoverare in corsia, e giudicato guaribile in 25 giorni. L'industriale biellese a sua volta dopo una prima medicazione profittava dell'ospitalità di una macchina di un amico transitante per Settimo, e si faceva trasportare all'ospedale di Vercelli. Anch'egli veniva ricoverato in quell'ospedale, dove resterà per alquanto tempo avendo riportato ferite multiple alla faccia ed al capo, prodottegli dal colpo battuto contro i cristalli della vettura.

Da Torino nella serata stessa di ieri si recava pure a Settimo il medico dell'ospedale San Giovanni dott. Gelonsino, compagno di studi e amico personale del dott. Chiaretta. Dal consulto intervenuto fra quest'ultimo sanitario e il dott. Crolle si è confermata la gravità delle ferite riportate dal collega e non si è ancora potuto stabilire una sicura prognosi intorno alla di lui guarigione.

La notizia, sia per la notorietà del dottor Chiaretta, sia anche per il fatto che a pochi giorni di distanza è questo il terzo grave incidente che accade in quei pressi, ha destato, come si è detto, grandissima impressione in tutta la popolazione, che ha dato una prova vivissima di affetto verso il proprio medico; moltissime persone infatti si sono recate fino a tarda ora della sera all'abitazione del ferito, per assumere notizie sul suo stato e recare i propri voti per la di lui guarigione.

Dal fatto si sono pure interessati i carabinieri del luogo, i quali, recatisi sul posto pochi minuti dopo l'incidente, hanno provveduto ad interrogare il personale che era in condotta dell'autocarro e che è unica fonte di testimonianza per l'accertamento delle responsabilità. Le due macchine, ridotte a un cumulo di rottami, sono state in serata rimosse dal luogo del sinistro e recate in un'autorimessa, dove rimangono sequestrate a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Operaio investito da un ciclista sconosciuto

Ieri, poco dopo le ore 12, l'operaio Salvatore Cacciatore di anni 61, abitante in via Bernardino Galliari 26, tornava dal lavoro alla propria abitazione, quando, giunto in corso Vittorio Emanuele presso l'incrocio di tale corso con la via Arsenale, rimaneva vittima di un grave investimento. Il disgraziato veniva infatti urtato violentemente e gettato al suolo da un giovane ciclista, che attraversava la strada a forte andatura. Il Cacciatore nella caduta riportava la frattura del femore destro ed altre ferite in più parti del corpo. Soccorso da alcuni astanti e dalla guardia municipale Pedruzzi che era accorsa sul posto, il poveretto veniva, a mezzo di una automobile pubblica, portato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia lo visitava e dopo la prima medicazione lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Il ciclista, che all'atto dell'investimento aveva potuto mantenersi in sella, si allontanava velocemente, senza darsi pensiero alcuno della vittima.

Pregiudicati inviati al confino su proposta dell'Autorità di P. S.

Nel pomeriggio di giovedì a Palazzo del Governo si riuniva, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Ricci, la Commissione provinciale per l'assegnazione al confino di Polizia. La Commissione ha esaminato gli incartamenti riguardanti dieci pregiudicati proposti per i provvedimenti del caso dall'Autorità di P. S. Dopo attento esame, la Commissione ha deliberato la assegnazione al confino di Polizia di quattro degli individui prevenuti ed ha inflitta la ammonizione agli altri sei pregiudicati.

Galline e colombi che prendono il volo per ignoti lidi

Al commissario di P. S. di Borgo Po, sono ieri state presentate due denuncie di furto di animali da cortile.

La prima è stata sporta da certo Andrea Vittone, di Enrico, abitante a Sassi in strada Mongreno 776 al quale ignoti ladri, ad ora imprecisata della notte, fatta una breccia nella rete metallica che cinta il giardino adiacente alla sua abitazione, da un pollaio avevano rubati 20 galline, 6 conigli e 8 colombi per un valore complessivo di circa 500 lire.

La seconda denuncia è stata sporta da Berardo Pentonero, fu Lorenzo, abitante in corso Casale 278. Anche al Pentonero, i ladri, penetrati nella notte nel cortile della sua abitazione, avevano rubato sette galline.

Il commissario cav. Patti ha iniziato le ricerche per identificare gli autori dei due furti.

Furto in un cinematografo

Da un camerino del palcoscenico del cinematografo sito in via Cesana 30, ignoti ladri hanno rubato un obbiettivo del valore di lire 500.

Al commissariato di P. S. di Dora, certo Emilio Becchio ha denunciato che ieri sera, mentre si era addormentato su di una panchina del giardino fiorile, ignoti ladri lo avevano alleggerito del borsellino contenente 50 lire.

Gli enigmi della vita

Una ragazza senza stato civile

Qual'è il suo vero nome? -- Non conosce nè il luogo di nascita nè la propria età

C'è a Torino una ragazza che ignora non solamente il nome dei genitori (ciò che è comune ai figli illegittimi), ma persino l'età e il luogo dove è nata. La giovane non figura nei ruoli di Stato civile di alcun comune del Regno. Di questo caso singolare è vittima la lingerista Francesca Belmonte, un simpatico tipo di bruna meridionale, che attualmente abita in via Basilica, presso la signora Briga, dalla quale affitta una stanza.

La Belmonte, si è accorta solamente in questi giorni di trovarsi in tale anormalissima situazione. Trovandosi disoccupata ed essendole stati richiesti i documenti per poter entrare in uno stabilimento disposto ad assumerla, essa ha fatto richiesta di un atto di nascita a San Mauro, provincia di Matera, dove ricorda di essere stata durante la sua infanzia, ma la risposta è stata negativa. Vane sono state pure le ricerche a Potenza, dove essa ha vissuto più tardi. La giovane si domanda quindi ansiosamente come potrà risolvere il difficile problema di trovare il luogo dove è nata, senza di che essa rimarrà, unica in Italia, senza documenti di sorta.

Essa ha invero un nome: Francesca Belmonte, ma quale ufficio municipale comprova che questo è il suo? La disgraziata operaia narra con semplicità le strane vicende della sua vita. Essa si ricorda che ancor bambinetta, in una età oscillante fra i quattro e i sei anni viveva a San Mauro di Matera con un vecchio che la teneva come figlia. Il vecchio le aveva detto a più riprese, ma senza addentrarsi nell'argomento, che a lui essa era stata consegnata da una donna.

Chi era costei? Forse la madre? Queste domande la Belmonte se le era rivolte molto più tardi, quando ormai il vecchio era lontano e forse già morto, ed essa si trovava come persona di servizio presso la famiglia Ferrari, in prossimità di Potenza.

Cresciuta in campagna, adibita ad allevare il pollame, a curare lo stambugio dove abitava col vecchio, ad occuparsi di cucina, la Belmonte non ha frequentata alcuna scuola. Se essa fosse stata iscritta ai corsi elementari, il problema della sua nascita sarebbe stato risolto fin da quel tempo. Ma il vecchio pensava che la bimba sarebbe cresciuta forte e rigogliosa, ciò che doveva renderla idonea al lavoro dei campi, e pei libri nutriva una particolare avversione. Egli era solito dire che pur non sapendo nè leggere, nè scrivere, aveva sempre risolto il problema della vita ed era giunto fino a tarda età.

Quando la ragazza, molti anni dopo, era entrata nella casa dei Ferrari dimostrava circa 14 anni. Il vecchio, consegnandola in quell'epoca ai Ferrari, che cercavano una servetta, si era limitato a vantarne la forza e a dir loro che la ragazzetta si chiamava Francesca Belmonte. I padroni non avevano chiesto di più. Nella casa, la giovane aveva imparato, oltrechè a sbrigare le faccende domestiche, a cucire e stirare. Nel novembre del 1923 la famiglia Ferrari si trasferì a Torino e dopo qualche mese la Belmonte, che aveva trovato offerte da una lingerista della nostra città, lasciava la famiglia con la quale era venuta da Potenza, per iniziare una vita che essa giudicava più indipendente e redditizia. Ma il lavoro in questi ultimi tempi è andato facendosi più scarso, ciò che ha provocato il licenziamento della Belmonte.

La ragazza, che crede di aver 19 anni (sull'età sua, per le ragioni che abbiamo esposto, essa non può essere precisa) si trova ora nella più critica situazione, perchè dovunque si presenta, per prima cosa le vengono chiesti i documenti. Alla domanda che essa ci rivolge, e cioè come può risolvere il difficile problema che l'avverso destino le ha posto, come è possibile rispondere?

L'arresto di un cameriere che derubava il padrone

Un poliziotto dilettante che non fallì carriera

Da qualche tempo, il signor Vincenzo Gherlone, proprietario di un caffè-ristorante sito in corso Vittorio Emanuele, nei pressi della stazione di Porta Nuova, aveva avuto occasione di notare la sistematica scomparsa di piccoli tappeti da tavolo, posate d'argento, bottiglie di vermouth, marsala, uova ed altro. Allarmato da questo fatto, senza farne parola con alcuno, il Gherlone si improvvisava poliziotto dilettante, nella speranza di riuscire ad acciuffare il ladro.

Secondo lui, l'impresa che si accingeva a compiere non era difficile. Bastava tener d'occhio il personale del locale spiandolo senza farsene accorgere. Però, dopo circa un mese doveva dichiararsi vinto, poichè i tappeti, le posate, le bottiglie di liquori, le uova, continuavano a scemare in modo impressionante. Il ladro, più furbo del proprietario del locale, nonostante la scrupolosa sorveglianza a cui era sottoposto, aveva trovato il modo di far uscire dal negozio la refurtiva, tanto che il Gherlone, più che mai impressionato del fatto, si recava negli uffici della Squadra Mobile a sporgere regolare denuncia e a richiedere l'intervento di agenti specializzati. Il commissario cav. Ramella incaricava delle indagini il vice-commissario dottor Rampino, il quale disponeva che il maresciallo Anselmi ed il brigadiere Verardo si recassero nel caffè per gli accertamenti del caso.

I due sott'ufficiali, postisi all'opera, riuscirono stabilire che nel periodo in cui i furti si verificavano, il Gherlone aveva assunto alle sue dipendenze il cameriere Riccardo Miorino fu Luigi, di anni 27, da S. Vito al Tagliamento, ed abitante a Torino in via Barbaroux n. 11. Un particolare interessantissimo al quale il Gherlone non aveva posto mente nel corso delle sue private indagini, era che subito dopo il licenziamento del Miorino, avvenuto qualche giorno fa, i furti erano cessati come per incanto. Nello stesso tempo il maresciallo Anselmi, trovandosi a passare lungo gli argini del Po, nei pressi di piazza Vittorio Veneto, notava, distesi su di una fune ad asciugare, un numero piuttosto rilevante di piccoli tappeti da tavola. Rivoltosi alla lavandaia che li aveva così disposti, veniva a sapere da essa che erano di una sua cliente, la quale li aveva acquistati precisamente da un cameriere di nome Miorino.

Il Miorino veniva arrestato poco dopo nella sua abitazione ed accompagnato in Questura, dove, sottoposto ad interrogatorio, finiva col confessare di essere l'autore dei furti in danno del Gherlone. E' risultato ancora che l'arrestato era a Torino da soli tre mesi e che proveniva da Trieste, dove aveva prestato servizio in qualità di cameriere in un ristorante di Barcola, dal quale si ha ragione di ritenere ch'egli si sia allontanato dopo aver commesso furti del genere. Il Miorino è stato pertanto inviato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

L'opera degli Uffici d'igiene per la tutela degli alimenti

Durante il trascorso mese di agosto, il servizio della Vigilanza sanitaria provinciale ha eseguito n. 630 ispezioni in 77 Comuni della Provincia.

Le ispezioni si suddividono in 141 a produttori di latte e latterie; 136 a spacci di generi alimentari; 51 ad alberghi e ristoranti; 90 a molini, panetterie, depositi di granaglie, concimi e mangimi; 57 a macellerie; 45 a salumerie; 22 a spacci di frutta e verdura; 11 a fabbriche, depositi e scali; 19 a pubblici mercati; 6 a burrifici e caseifici; 49 a proprietari di stabili.

In seguito alle ispezioni fatte vennero eseguiti i seguenti sequestri: crusca sofisticata, sacchi 181 pari a quintali 60; farinaccio sofisticato, sacchi 12 pari a quintali 6,500; pula di riso, nelle varietà cruschetta, lolla, tondello, sacchi 198 pari a quintali 117; corozo od avorio vegetale, sacchi 16 pari a quintali 15; sono stati dispersi 400 litri di vino guasto.

Vennero elevati 30 verbali di contravvenzione, di cui: 18 per latte adulterato; 1 per sottrazione di sostanze alimentari; 8 per vendita di carni non sottoposte a visita veterinaria; 1 per aggiunta di sostanze coloranti ad insaccati di carni; 3 per colorazione di paste alimentari con sostanze diverse dall'uovo; 5 per spezie sofisticate (pepe, cannella, garofani); 4 per trascurata pulizia di spacci e generi alimentari; 1 per detenzione di animali immondi nell'abitato; 1 per sofisticazione di farine con avorio vegetale (corozo); 3 per mangimi (crusche e farinacci) sofisticati con pule di riso.

In linea igienico-edilizia vennero promosse n. 2 ordinanze podestarili per lavori concernenti la sistemazione igienica di locali ad uso spaccio di generi alimentari, costruzione a regola d'arte di pozzi neri, concimaie, sistemazioni di cortili, ecc.

Durante il decorso mese di agosto l'Ufficio d'igiene municipale a mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria annonaria, ha eseguito 2296 ispezioni, di cui 436 ai mercati, 426 a latterie, spacci di commestibili, 292 a panetterie e negozi di paste, farine, ecc., 542 visite del latte alle barriere ed agli ambulanti, 135 ad alberghi, trattorie, spacci di vino, 142 a drogherie e confetterie, 129 a salumerie, macellerie, 186 a spacci di frutta e verdura.

Sono stati eseguiti d'ufficio i seguenti sequestri: aceto invaso da anguillole, litri 80; 18 chilogrammi di burro adulterato; un utensile di rame deficiente di stagnatura; chilogrammi 10 di frutta immatura o guasta; 156 chilogrammi di ortaggi germogliati o guasti; 35 chilogrammi di cereali alterati. Sono stati elevati n. 77 verbali di contravvenzione e sequestro

MILIZIA

M.V.S.N. - Plotone Comando del 7° Battaglione Camicie Nere Siciliani. — Domani, domenica 14 corr., adunata obbligatoria alle ore 8 precise in caserma (via G. Verdi 24) di tutti i graduati e militi, per comunicazioni importantissime e per istruzione. Non sono ammesse le assenze.

M.V.S.N. - 1ª Batteria Artiglieri C. A. — Martedì, 16 c. m., adunata di tutta la Batteria alle ore 20,45 alla Scuola Germano Sommeiller.

M.V.S.N. - 7° Battaglione CC. NN., 1ª Compagnia. — Ufficiali, capi-squadra e militi dovranno trovarsi domenica mattina, 14 c. m. alle ore 8 in caserma. Camicia nera.

[illegible] Legione «Filippo Corridoni». - 1ª Coorte: Adunata in sede (piazza Giosuè Carducci) per le ore 8. - 2.a Coorte e ciclisti: Adunata per le ore 8 presso la Scuola E. Deamicis. - 3ª Coorte: Adunata per le ore 8 in via Fontanesi 30 - Moschettieri e marinai: Adunata obbligatoria alle ore 11,30 presso il Comando di Legione.

M.V.S.N. - 2° Gruppo «F. Fossi» D.A.T. — Domani alle ore 8 adunata della 4ª e 7ª batteria agli hangars Ansaldo (capolinea tram n. 18). - 5ª e 6ª batteria adunata alla Venaria per istruzioni.

M.V.S.N. - 3° Gruppo. — Tutti i dipendenti della 10ª e 11ª Batteria C. A. si troveranno domani domenica alle ore 8 in via Bogino 6 per istruzioni.

M.V.S.N. - Squadra di pronto soccorso. — Domenica 14 corr. tutti gli appartenenti alla Squadra di pronto soccorso dovranno trovarsi alle ore 8 precise in caserma per istruzioni.

M.V.S.N. - Compagnia motociclisti. — Adunata alle ore 15 in caserma, in divisa, con macchina. Il servizio avrà termine verso le ore 16. Sono revocati tutti i permessi dati antecedentemente. In caso di pioggia tutti dovranno intervenire ugualmente appiedati.

1.o Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». — Tutti i camerati convocati per questa sera, alle ore 21, essendo stata d'ordine del Segretario Federale rimandata la manifestazione alla quale dovevano prendere parte sono invece convocati per lunedì 15 corr., alle ore 20,45 in sede. Camicia nera e giacca.

M.V.S.N. - 1 Battaglione Camicie Nere, 2a Compagnia. — Domenica, alle ore 8, adunata in caserma, con giubba.

III.a Legione milizia avanguardia «Carlo Alberto». — Domenica, adunata di tutti gli avanguardisti compresi i reparti speciali (ciclisti, marinai, alpini, ecc.), alle ore 9,30 precise in sede, in divisa.

III.a Legione Avanguardia «Francesco Baracca». — Domani, domenica, ore 8, adunata in sede; ore 8,30 S. Messa; ore 9-11 istruzione; ore 11,30: libera uscita. Ciclisti con macchina. Uniforme ordinaria.

Dopolavoro Combattenti. — I dopolavoristi che desiderano partecipare alla Giornata dell'uva sono pregati di darsi in nota alla sede centrale. Tutti i dopolavoristi dell'Associazione passino in sede per comunicazioni relative a varie manifestazioni in corso.

Seguendo la Cronaca

Preferite i fiori?

Se vi piacciono dei tappeti fioriti come delle aiuole, ne troverete di bellissimi all'Esposizione di tappeti presso i Magazzini della S. A. Bucc. Bertone, via Milano ang. Quattro Marzo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. E. Zopegni-E. Roveri). — Ore 21: «La Duchessina», di A. Testoni. ALFIERI (Rappresentazioni liriche). — Ore 21: «Barbiere di Siviglia», di G. Rossini. BALBO (Comp. operetta G. Alfieri). — Ore 21: «La Geisha», di Sidney Jones. MICHELOTTI — 21: E. Ferri - Riv. e varietà. MAFFEI — Ore 16,15: Varietà - 24: Dancing. CHALET - 21: Sorcesso Filippi, Dina Perry. STADIUM — 21: Arte varia. Nuovi debutti.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15: «La Duchessina», di A. Testoni - Ore 21: «Eden Palace», di Bernauer e Osterreicher. — ALFIERI: Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini. — BALBO: Ore 15 e 21: «La Geisha», di Sidney Jones. MICHELOTTI — 16 e 21: Rivista e varietà. MAFFEI — 15 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.

I divertimenti

REGIS-DANZE

via S. Massimo 14, piano terreno (tel. 40-232). Questa sera ore 21, serata di riapertura. Domani, domenica, ore 15: matinée; ore 21: serata.

Spettacoli cinematografici

GHERSI - «Il folle amore», Carmen Myers, Loretta Young, D. Fairbanks jr. Première. VITTORIA — «Ballerina del mio cuore» (A. Day). «Acqua cheta» operetta-rivista. ROYAL: «Nell'ora suprema», Loretta Young. ITALA - Chiuso. Installazione film sonoro. SPLENDOR: «Misterioso Jimmy» W. Haines. Lunedì: «Mese mariano», Rina De Liguoro. IDEAL - «Nostro pane quotidiano» (sonoro). ALPI - «L'agente segreto della Pompadour». BORSA — «Il rivale della nostra moglie». Lunedì: Grande ripresa di «Casanova». PRINCIPE: «Diavolo bianco» sonoro e cant. Continuato successo. - Ore 15,30 in poi. SAVOIA — «Juanita» colonnello Tim Mc. VITTORIO EM. - 16-24: «Sepolcro indiano».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri [illegible] — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 13,30; 16,25; 17,30; 20,15; 23: Giornale radio. Trasmissione di dischi. — 13,45: Musica leggera. — 16,35: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Angolo della donna. — 20,30: Dopolavoro. — 20,30: Musica varia. — 21,30: Dalle riviste. — 20,45: Commedia — 21,15: Concerto variato. Nell'intervallo: Conferenza. — 23,35: Noll. economico. Dalla fine del concerto sino alle 24: musica ritrasmessa.

Note spicciole

Associazione Arma del Genio. — I soci sono invitati alla cerimonia celebrativa del l'undicesimo anniversario della Marcia su Ronchi, che, come ha annunciato ieri il comunicato federale, sarà celebrata nella Casa Littoria, domenica sera alle ore 21. Ritrovo alle ore 20,30 alla sede sociale.

Cassa Mutua Assistenza dei Combattenti. — Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale che avrà luogo domenica, 21 settembre, al Colle di Pietraborga (Piossasco).

Omonimia. — Il signor Giuseppe Pitto, commerciante in ferramenta e abitante in corso Vittorio Emanuele 31, non ha alcun rapporto con il suo omonimo arrestato qual'e presunto autore della rapina in danno al cambiavalute di Porta Nuova.

ULTIME NOTIZIE

Vigilia elettorale tedesca

Dall'oratoria dei candidati alle violenze della piazza

Berlino, 12 notte.

L'antivigilia delle elezioni reca un grande comizio del nuovo partito di Stato, il quale non ha voluto lasciar chiudere la lotta elettorale senza offrire ai berlinesi un suo torneo oratorio, che è stato anche la presentazione ufficiale del partito alla capitale. Vi hanno preso parte oratori di ogni colore e di ogni sapore, e anche di ogni razza, dal democratico Koch-Weser, al semita Mayer, all'ex-elmo d'acciaio e anti-semita Mahraun, al ministro delle Finanze Dietrich, a una donna candidata, la Elly Schüler, una seguace del gran maestro dell'Ordine dei «Giovani Tedeschi».

Comizio a Berlino del Partito di Stato

Primo è stato Koch-Weser. Egli ha attaccato il tema della dittatura, dicendo che il partito di Stato, fondamentalmente, rappresenta l'incarnazione di ogni resistenza a tutte le tendenze di dittatura che girano in Germania. Secondo l'oratore, questi ultimi anni avrebbero dimostrato che nulla è più contrario allo spirito tedesco che il tipo di governo della dittatura, e che il popolo tedesco non potrà più ormai essere privato del modello di organizzazione democratica che si è saputo creare. Il quale modello è così perfetto, che Koch-Weser ha subito dovuto aggiungere che le cose sono ormai giunte a tal punto che

«... è compito del partito di Stato di aver cura che la gente che ora gira armata per le strade e agita la rivoltella per la lotta politica, non faccia della Germania una seconda Balcania... ».

Ma il partito di Stato avrebbe ancora altri compiti, fra cui quello di

«... creare un grande partito medio-borghese, a cui possano appartenere tutti coloro che respingono l'odio di classe e l'odio di razza »

— intendendosi, con quest'ultimo accenno, rassicurare l'elemento israelita, che domina nel partito, a malgrado della presenza, a capo di esso, del signor Mahraun.

Allora è sorto a parlare il candidato Mayer, già dell'antico Direttorio democratico, che si è sforzato di dimostrare che il partito di Stato è un partito nuovo, in quanto si differenzia dal l'antico partito democratico.

E' seguita la mahrauniana Schüler, la quale ha sostenuto che, nell'avvenire, la politica non deve più essere dominata dagli interessi, ma dagli ideali. E dopo di lei ha preso la parola il gran maestro stesso dell'Ordine dei «Giovani Tedeschi», secondo capo del partito — che, come si sa, però non pone la sua candidatura al Reichstag, — il quale si è rivolto principalmente a quegli elettori che, per disgusto delle esperienze politiche passate, o per sfiducia, non hanno l'abitudine di recarsi a votare, e li ha incitati perchè questa volta, invece, votino.

«... Ciò di cui si tratta — ha detto l'oratore — per il popolo tedesco, è di scegliere fra governo di popolo e dittatura... ».

Ma l'oratore che è immediatamente seguito, ha dovuto dichiarare che, senza le ordinanze dittatoriali, le finanze tedesche sarebbero già precipitate nel baratro; e questo oratore è stato il ministro delle Finanze in persona, Dietrich, il quale, sebbene democratico, ne sa qualche cosa, perchè le ordinanze dittatoriali le ha dovuto manipolare lui stesso. Egli ha continuato col dire che bisogna restaurare l'idea di Stato, perchè senza di essa nessun popolo può vivere.

Il Cancelliere e il Presidente prussiano

Il Cancelliere Brüning ha continuato il suo giro elettorale nella Slesia cattolica, e ha parlato oggi a Breslavia, polemizzando ancora una volta contro il capo dei tedesco-nazionali Hugenberg, e rimproverandogli la parte di responsabilità incontrata nell'attuale situazione, e incontrata appunto per non volere assumere nessuna responsabilità. Il Cancelliere ha fatto poi un po' la corte al social-democratico Presidente prussiano Braun, senza tuttavia dare una risposta più precisa di quelle che non avesse date finora, nei suoi precedenti discorsi, alle insistenti domande da quello rivoltegli, circa il governo che Brüning intende costituire dopo le elezioni.

Braun però, il quale ha parlato oggi, a sua volta, a Gumbinnen, nella Prussia orientale, ha preso per buone e per moneta sonante le risposte finora datagli dal Cancelliere; e ha detto che egli interpreta le parole di lui nel senso che Brüning accetterà l'aiuto colà dove lo troverà; e siccome non lo troverà nei partiti medi, o questo non gli basterà, bisognerà

«... che egli venga — ha detto Braun — alla democrazia... Noi non ci struggiamo a nessuno — ha concluso — ma però non ci neghiamo... ».

Insomma, già voglia di così, di ritornare al potere, si muore.

Feriti, contusi e arresti

In vari punti di Berlino intanto l'eccitazione elettorale di questa vigilia esplode già in scaramucce e avvisaglie, nelle quali la parola, anzi che gli oratori, l'hanno già la rivoltella e il coltello. Il conflitto si svolge, come sempre, fra estrema destra ed estrema sinistra, cioè fra nazional-socialisti e comunisti. E' intervenuta qua e là la Polizia, ricevuta col solito lancio di proiettili, di stoviglie e di suppellettili, perfino dalle case.

Alla Lausitzer Platz, una massa di comunisti ha tentato di prendere d'assalto una libreria, per il fatto che teneva esposto nelle sue vetrine un numero del *Vorwaerts*. La Polizia ha durato fatica a togliere di mano alla folla la bella preda. Vi sono stati alcuni feriti e contusi; e sono state operate alcune decine di arresti.

G. P.

Il processo contro l'attentatore De Rosa

Rinviato per il 25 settembre

Bruxelles, 12 notte.

Il processo contro il fuoruscito De Rosa, autore dell'attentato contro S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo alla Corte d'Assise di Brabante il 25 corrente. (*Stef.*).

Comizi antitaliani proibiti in Cecoslovacchia

L'energica condotta del nostro Ministro

Praga, 12 notte.

Numerosi comizi, indetti da vari partiti per oggi, in segno di protesta contro l'Italia, sono stati proibiti dalla Polizia. I giornali nazionalisti insorgono contro tale divieto, attribuendolo agli energici passi fatti dal Ministro d'Italia Pedrazzi, presso il Governo cecoslovacco. L'organo della Lega Nazionale annuncia in proposito interpellanze al Parlamento.

I fili che muovono la stampa cecoslovacca

Budapest, 12 notte.

Sotto il titolo: *La stampa cecoslovacca libera* il *Pester Loyd*, nella sua rubrica di politica estera, occupandosi della risposta di Krofta al passo del Ministro italiano a Praga, scrive:

«... La verità sulla libertà della stampa cecoslovacca, e sulla pretesa impossibilità di influire su di essa, è divenuta evidente in seguito alle recenti rivelazioni fatte dal *Venkov*, le cui strette relazioni col Presidente del Consiglio Udrzal sono generalmente note. Il *Venkov* ha dimostrato che, nella questione della dittatura jugoslava, tutti i giornali dipendenti da Benes, e anche l'organo socialista, sono stati istruiti dal Ministero degli Esteri. Il *Venkov* fornisce anche dati concernenti i giornali appartenenti senza dubbio al potente *cartello* di Benes, e che ricevono sovvenzioni dalle casse dello Stato. Secondo queste notizie, il *cartello* è diretto dagli editori Orbis; e vi appartengono tra l'altro i giornali *Prager Presse*, *Narodny Osvobozeni*, *Lidove Noviny*, *Narodny Prace*, *Britevnici*, *Ceske Slovo*, *Pravo Lidu*, *Cesky Sner*, *Nasa Doba*, *Duch Casu*, ecc.

«... Benes — dice il *Venkov* — sovvenziona una larga serie di giornali; e questi debbono ballare come egli suona. Un altro metodo poi è quello delle vessazioni, per mezzo della censura, ai giornali che rifiutano di sottoporsi a questo stato di cose. Se essi scrivono cose che possono dispiacere a Benes, sono censurati senza pietà... ».

Gli operai tessili francesi ritornano al lavoro

Lilla, 12 notte.

I sindacati aderenti alla Confederazione generale del Lavoro di Roubaix-Tourcoing, hanno pubblicato stamattina nelle due città un proclama per annunziare la fine dello sciopero dopo sei settimane di lotta e per enumerare tutti i vantaggi che — a giudizio dei dirigenti dello sciopero — gli operai avrebbero ottenuto. Il manifesto conclude deplorando di non aver ottenuto di più, ma esorta i tesserati ad aver fiducia nelle future, immancabili conquiste ecc. ecc.

Da parte sua, la commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing ha inviato i suoi ringraziamenti al Ministro del Lavoro per gli sforzi da lui fatti per mettere fine al conflitto.

Stamattina migliaia di operai e di operaie del centro tessile di Roubaix-Tourcoing si sono presentati al lavoro, ma soltanto tremila sono stati assunti. E' infatti necessario, dopo queste sei settimane di riposo forzato, procedere ad una minuziosa revisione del materiale. E' dunque soltanto lunedì che il lavoro nelle fabbriche sarà ritornato normale. E' tuttavia possibile che un certo numero di operai non possa essere assunto prima che qualche tempo sia trascorso, poichè molte ordinazioni sono state fatte durante lo sciopero, a ditte di altri centri tessili.

Intanto si tenta di fare — ma non è cosa facile — un bilancio dei danni provocati alle due parti in causa dallo sciopero. Per quello che concerne il danno subito dall'industria è certo che numerose «commissioni» hanno preso la via di altri centri tessili francesi o esteri. Quanto agli operai, l'amministratore delegato del Consorzio dell'industria tessile ritiene che essi abbiano perduto tanti salari per la somma di novanta milioni di franchi.

L'inchiesta per una sparatoria contro lo «Zeppelin» al confine russo-lettone

Berlino, 12 notte.

Ieri poco prima dell'arrivo del *Conte Zeppelin* dal suo viaggio a Mosca, un telegramma aveva annunziato che al confine sovietico-lettone il dirigibile era stato fatto segno da terra a colpi di arma da fuoco.

Appena arrivato il dirigibile a Friedrichshafen, i giornalisti si erano affrettati a interrogare in proposito il comandante Eckener il quale aveva risposto smentendo la notizia, ma aggiungendo che erano stati sparati da qualche parte soltanto per manifestare la gioia e il saluto, e per attirare l'attenzione.

Un telegramma da Riga oggi conferma la notizia precisando che lo attentato sarebbe stato ripetuto tanto all'andata quanto al ritorno del dirigibile. Questa sera poi da parte ufficiale viene confermato che il *Conte Zeppelin* è stato realmente fatto segno tanto nel suo volo di andata quanto in quello di ritorno al confine russo-lettone a colpi di arma da fuoco.

Sarebbe stato accertato che le guardie di confine sovietiche non hanno sparato. Si tratta ora di accertare se siano stati sparati da parte lettone. Una inchiesta è in corso.

Il primo interrogatorio a Varsavia dei deputati di opposizione arrestati

Varsavia, 12 notte.

I deputati dell'opposizione, arrestati nei giorni scorsi, sono stati oggi interrogati dal Giudice del Tribunale di questa capitale. Si assicura che gli arrestati saranno — oltre alle altre imputazioni — accusati di cospirazione contro lo Stato, delitto punito dalla legge penale polacca con dieci anni di reclusione.

La strage di un giovane impazzito

Armato di scure uccide il padre e una bimba e ferisce la madre.

Vienna, 12 notte.

Preso da improvvisa demenza, il giovane contadino Joseph Albert ha compiuto ieri in un villaggio ungherese presso Nagyszalonta una orrenda strage. Con una accetta si è lanciato dapprima sulla madre, che, ferita gravemente, ha trovato tuttavia la forza di fuggire nascondendosi in un fienile, poi sul padre che ha ucciso con un tremendo colpo alla testa. Quindi il pazzo si è slanciato contro una sorella, ma la ragazza, fuggendo, ha raggiunto una casa e ivi si è rifugiata, chiudendo la porta a chiave dall'interno.

Sempre brandendo la scure il giovane è ritornato quindi alla propria casa nel cui cortile ha incontrato una bambina alla quale ha spaccata la testa.

Infine ha accoppato con un ultimo colpo di scure il cane di guardia legato alla catena. A questo punto sono giunti numerosi contadini richiamati dalle urla delle donne. Il pazzo li ha affrontati mettendoli in fuga e inseguendoli fino alla vicina linea ferroviaria. Quivi da altri contadini il demente è stato ridotto in fin di vita a furia di sassate.

La Coppa Schneider

L'esclusione dell'Italia e della Francia discussa in una riunione a Parigi.

Parigi, 12 notte.

Il comitato della Federazione aeronautica internazionale si è riunito stamattina alla sede dell'Aero Club di Francia, per esaminare la situazione creata dal rifiuto dell'Aero Club della Gran Bretagna di accettare le iscrizioni inviate dagli Aero Clubs d'Italia e di Francia, in vista della Coppa Schneider 1931 per idroplani.

Questa importante conferenza era presieduta dal signor Ruiz Ferry, uno dei vice-presidenti della Federazione aeronautica internazionale, e riuniva i delegati degli Aero Clubs interessati: il col. O'Gorman, rappresentante la Gran Bretagna; il generale Piccio, rappresentante l'Italia; il capitano di vascello De L'Escaille, rappresentante della Francia; il signor Von Ottner, rappresentante la Germania; il conte D'Oultremon, rappresentante del Belgio; il principe Bibesco, rappresentante la Romania; il col. Mesner, rappresentante la Svizzera; nonchè i signori Tissandier, segretario generale della Federazione aeronautica internazionale ed il tesoriere Besançon. La riunione incominciata alle 9,30 si è prolungata sino alle 12,45. Nel corso della discussione il delegato britannico ha detto che nessuno ha il diritto di modificare il regolamento di una competizione internazionale in corso e che perciò la Federazione internazionale, modificando, al momento della sua riunione del giugno scorso, le decisioni anteriori del suo Comitato, aveva contravvenuto ai suoi regolamenti sportivi.

Il generale Piccio, delegato italiano, ha fatto osservare che il suo Aero Club si era conformato alle decisioni della Federazione aeronautica internazionale, e che perciò la sua iscrizione era accettabile, aggiungendo che, del resto, una conferenza plenaria della Federazione aeronautica internazionale avevà il diritto di modificare i propri regolamenti.

Infine il delegato francese, dopo avere sottolineato che condivideva l'opinione del delegato italiano dal punto di vista del diritto, ha dichiarato che occorreva nell'interesse tanto della Coppa Schneider quanto della Federazione internazionale e dello sport aeronautico, di cercare una soluzione amichevole che permettesse alla prova di essere disputata alla data fissata e in condizioni normali.

Nella seduta pomeridiana, nel corso della quale era stato preconizzato dal presidente della riunione il ricorso all'arbitrato della commissione sportiva della Federazione aeronautica internazionale, il delegato britannico ha chiesto che la decisione non venga presa che nel prossimo novembre, quando si riunirà la commissione internazionale, lasciando con ciò nettamente supporre che le cose a quel momento si accomoderanno facilmente.

Una causa «Yunkers» contro «Ford» per un tipo di aeroplano

Vienna, 12 notte.

Al Tribunale di Commercio di Praga è cominciato il processo intentato dalla fabbrica tedesca di aeroplani «Junkers» alla Compagnia «Ford» perchè quest'ultima ha consegnato alla Cecoslovacchia un apparecchio che secondo la «Junkers» sarebbe copiato dai suoi. L'apparecchio in questione non è suscettibile più di esame da parte dell'ufficio brevetti, trattandosi dello stesso che alcune settimane fa è precipitato presso Iglau con dodici passeggeri a bordo, che sono tutti morti. Ad ogni modo il processo continuerà. Esso tende ad escludere dai mercati europei alcuni modelli di aeroplani della fabbrica americana.

Una crociera di 35 giorni in America di Costes e Bellonte

New York, 12 notte.

Gli aviatori francesi Costes e Bellonte, hanno deciso di partire lunedì da Nuova York a bordo del *Punto Interrogativo* per compiere una crociera di 35 giorni negli Stati Uniti. Essi si propongono di visitare le principali città della Confederazione. Il Comitato che si è costituito per organizzare la crociera, sta preordinando l'itinerario in modo che i due piloti possano visitare il maggior numero possibile di Stati dell'Unione.

Sessantasette inglesi avvelenati dalle caramelle

Arsenico invece di zucchero

Londra, 12, notte.

Giorni sono la polizia di Manchester era informata che circa venti bambini erano stati colti da violenti dolori dopo avere mangiato delle caramelle. I dottori constatarono che gli ammalati presentavano sintomi di avvelenamento per arsenico.

Venne subito iniziata un'inchiesta grazie alla quale fu possibile scoprire a Burslem la fabbrica che aveva prodotto le caramelle avvelenate. Venne compiuto un sopraluogo e si constatò che invece di zucchero si era impiegato per ricoprire le caramelle dell'arsenico allo stato quasi puro.

La scoperta, suscitò costernazione e allarme attraverso tutta l'Inghilterra centrale e settentrionale. Da diversi giorni in qua gli agenti di polizia visitano tutti i negozi per rintracciare e confiscare scatole e barattoli di caramelle provenienti dalla fabbrica di Burslem. Centinaia ne sono state rintracciate, ma altre ancora sfuggono alla ricerca delle autorità sanitarie e di Polizia.

Oggi intanto giunge notizia che altri ventotto bambini sono rimasti avvelenati dalle caramelle e si teme che altri casi di avvelenamento si manifestino nei prossimi giorni. Le autorità non sono riuscite ancora a stabilire in qual modo l'arsenico sia stato acquistato dalla ditta e se l'uso di esso nella confezione di dolci sia dovuto a un tragico errore oppure abbia dei moventi dolosi. L'officina è stata chiusa e la severissima inchiesta in corso sembra avviarsi verso conclusioni sensazionali. Oggi alcuni agenti di Polizia, sotto la direzione di un ispettore, hanno compiuto una perquisizione in un locale presso Tunstall nel nord dell'Inghilterra e dopo avere scavato durante quasi l'intera mattinata nel giardinetto attiguo al locale, scoprirono una cassa contenente ventotto chilogrammi di una polvere bianca analoga a quella impiegata dalla fabbrica di Burslem e avente tutti i caratteri dell'arsenico. La cassa è stata inviata all'ufficio tecnico municipale e si attende l'esito dell'analisi per orientare l'inchiesta in corso su una nuova pista attorno alla quale per ora la polizia mantiene il più completo riserbo. Varie persone che si trovavano nella casa perquisita oggi sono state lungamente interrogate dalla polizia, ma fino a questo momento nessun arresto è stato eseguito.

Da informazioni dell'ultima ora risulta che il numero delle persone avvelenate ammonta a sessantasette, e si teme che dolci contenenti arsenico si trovino distribuiti in negozi in quasi tutto il nord dell'Inghilterra.

Il soggiorno genovese dei Principi di Piemonte

Genova, 12 notte.

La principessa di Piemonte, che, come è noto, si trova da parecchi giorni nella nostra città, stamane alle 10,30, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, si è recata a visitare il Museo Chiossone. Erano ad attenderla nell'atrio del Palazzo dell'Accademia il Podestà senatore Broccardi, il comm. Grossi delle Belle Arti ed il prof. De Barbieri, direttore dell'Accademia di Belle Arti.

La Principessa si soffermò oltre un'ora nelle sale del Museo di arte giapponese, ammirando i preziosi bronzi, le porcellane, i dipinti, le lacche stupende, le armature, le seriche stoffe, ecc., che costituiscono il patrimonio di questo museo, per la sua ricchezza ed importanza unico in Italia. Da ultimo, dopo avere gradito l'omaggio del volume del Pica sul Museo Chiossone, presentatole dal direttore dell'Accademia, appose sull'album la sua firma scrivendo con alte lettere «Maria del Belgio, Principessa di Piemonte». Al termine della visita la segretaria dell'Istituto signorina Maria De Barbieri, le offrì un mazzo di rose del Nilo. Accomiatatasi e risalita in automobile, la Principessa si è allontanata per piazza De Ferrari, rispettosamente salutata ed applaudita da una folla assiepata, intorno alla vettura, e si è quindi recata a visitare la storica chiesa di San Matteo.

Il Principe Umberto alle 15, accompagnato dal suo aiutante di campo, comandante De Gregori, si è recato a visitare il Tesoro di San Lorenzo. Nella cattedrale si trovavano ad attenderlo il Podestà sen. Broccardi, il prof. Grossi dell'Istituto civico di Belle Arti, il vice-parroco della cattedrale. Egli si soffermò per circa un'ora osservando attentamente il Tesoro di San Lorenzo. Alle 16 circa il Principe scendendo dalla via Tommaso Reggio, si dirigeva a piedi in piazza De Ferrari. Passando per i caratteristici vicoletti di Genova vecchia, l'augusto ospite veniva subito riconosciuto e fatto segno a vivi applausi da parte della popolazione. Il rumore degli applausi richiamava la folla alle finestre, e così il tragitto fino all'automobile era compiuto dal Principe fra una continua manifestazione di affetto. Egli poi, con la Principessa Maria, si recava in automobile in Riviera.

Il Duce passa in rivista gli 800 capisquadra avanguardisti

Roma, 12 notte.

Questa mattina, alle ore 8,30, al Viminale, accompagnati da S. E. Ricci e dagli ufficiali istruttori, sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo gli ottocento capi-squadra Avanguardisti che hanno frequentato il corso per allievi capi-centurie, svoltosi alla Farnesina, dal 16 agosto al 10 settembre. S. E. il Capo del Governo ha passato in rivista gli Avanguardisti ed ha voluto personalmente interrogare il più piccolo di essi su alcuni argomenti riguardanti le materie di insegnamento del corso, per rendersi esatto conto della preparazione dei nuovi graduati. S. E. il Capo del Governo ha espresso a S. E. Ricci il suo alto compiacimento per i risultati lusinghieri conseguiti in questo genere di attività, destinata, come è noto, a risolvere il problema della formazione dei quadri dell'Opera Nazionale Balilla con elementi tratti dalle stesse avanguardie. (*Stefani*).

L'eruzione dello Stromboli

3 morti e 15 feriti - La pronta opera di soccorso - Il fenomeno si è risolto

Messina, 12 notte.

Ieri sera verso la mezzanotte è tornata da Stromboli la torpediniera «47 P.N.», che aveva a bordo certa Annunziata Cingolla, di anni 47, da Ginostra, una delle vittime della eruzione. Ci siamo recati a visitarla all'ospedale, dove la donna era stata trasportata, e l'abbiamo trovata in condizioni abbastanza gravi. La poveretta ci ha raccontato che mentre usciva da casa in preda a grande paura, veniva colpita da un grosso masso incandescente lanciato in aria dal cratere del vulcano e precipitato da una altezza di parecchie centinaia di metri. I sanitari le riscontravano la frattura della gamba sinistra, abrasioni multiple alla gamba destra e ustioni di primo e secondo grado alle mani, per cui la dichiararono guaribile in 70 giorni.

All'arrivo della torpediniera si trovavano presenti il Questore e il capo gabinetto del Prefetto, che potevano attingere altri particolari sulla eruzione, che per fortuna non ha avuto grandi proporzioni, essendo il fenomeno eruttivo durato appena sei ore: dalle 10 alle 16.

L'eruzione è stata caratterizzata da una grande colata di sabbia ardente, che ha causato danni lungo il suo percorso fortunatamente breve. La larghezza della colata lavica era infatti di 50 metri. La popolazione delle frazioni di Ginostra, S. Vincenzo e S. Bartolomeo, che si trovava nella campagna alla prima eruzione di cenere e materiale igneo, cercava di guadagnare le abitazioni, ma il vulcano aveva il tempo di fare delle vittime: 3 morti e 15 feriti durante una mezz'ora di attività. La cenere si era addensata fino a raggiungere l'altezza di circa 10 centimetri sui terrazzi delle piccole case coloniche, costruite con materiale lavico, a solo pianterreno, e pare che nella frazione di Ginostra ci siano una quindicina di case danneggiate.

La notizia dell'eruzione perveniva immediatamente alle 11 alla nostra Prefettura dove subito dopo convenivano le autorità per il coordinamento dei soccorsi.

Il cacciatorpediniere *Sirtori* messo dal Comando della Divisione marittima a disposizione della nostra autorità, lasciava il porto alle 13,30 dirigendosi verso Stromboli. A bordo prendevano posto il vice-prefetto, il colonnello dei Carabinieri con il comandante della Compagnia interna, il vice-segretario federale ed altre autorità, venti soldati e agenti di P. S., una squadra sanitaria col medico provinciale. Il Comando della difesa marittima informava le autorità di tenere pronta la torpediniera «47 P.N.». Alle 12 precise, secondo altre notizie pervenute, giungevano a Stromboli le prime squadre di soccorso da Lipari. La popolazione aveva abbandonato l'abitato e le frazioni di San Bartolomeo e Ginostra erano quasi completamente spopolate.

TEATRI

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera la prima recita della Compagnia di prosa Karola Zopegni-Ermanno Roveri, diretta da Carlo Veneziani con la graziosa commedia in quattro atti di Alfredo Testoni «La Duchessina» che verrà replicata nella mattinata di domani.

ALL'ALFIERI avremo questa sera la prima rappresentazione dell'opera di G. Rossini «Barbiere di Siviglia» con i seguenti esecutori: Mimì Sanchioni (Rosina); Nino Ederle (Conte D'Almaviva); Lorenzo Conati (Figaro); Ernesto Dominici (Don Basilio); Ernesto Villa (Don Bartolo). Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Mario Cordoni.

MALTEMPO

L'uragano sulla Costa Azzurra

La strada di Mentone interrotta — Danni per varie diecine di milioni

Parigi, 12, notte.

E' un vero ciclone quello che si è abbattuto ieri su Nizza e su tutta la regione. La violenza dell'uragano ha causato numerosi danni materiali, la cui importanza non ha potuto sinora essere valutata, ma che raggiungono certamente parecchie diecine di milioni.

Fin dal mattino Nizza era rimasta bruscamente coperta da un'immensa nube rossastra. La pioggia ha fatto poi la sua apparizione e ben presto un diluvio furioso ha spazzato il suolo, mentre si alzava un vento violentissimo. In pochi momenti le strade sono state trasformate in torrenti e innumerevoli cantine e sottosuoli sono stati invasi dalle acque. Il viale della Vittoria ha specialmente sofferto per l'uragano, poichè i commercianti che abbondano in quella zona si servono delle loro cantine come depositi di merce: vi sono stati così parecchi milioni di danni per pellicerie, seterie, stoffe e merci diverse completamente rovinate.

A Mentone la strada è stata interrotta, in seguito al crollo di un grande muro di sostegno e soltanto nel pomeriggio la circolazione ha potuto essere riattivata. Fra Mentone e Sospel tutte le comunicazioni telefoniche sono state interrotte e per parecchie ore c'è stata pure una interruzione generale della illuminazione elettrica. La circolazione delle tranvie di Nizza e del litorale ha dovuto essere sospesa. A Monaco la pioggia ha causato pure gravi danni.

Uragani nel Friuli

Contadina uccisa dal fulmine — Case scoperchiate e campagne allagate

Udine, 12, notte.

Un vero nubifragio si è abbattuto oggi sul Friuli recando gravi danni. La pioggia torrenziale ha colpito specialmente la parte bassa della Provincia provocando numerosi allagamenti e interruzioni stradali. Anche a Udine sono avvenuti alcuni allagamenti di pianterreni e di cantine. La violenza del vento ha abbattuto a Tavagnacco una casa di proprietà di certo Dinnerto De Cech e a Pagnacco ha scoperchiato quattro case di proprietà di certo Del Molin. A Tarcento e a Nimis sono stati divelti parecchi alberi. I fiumi sono ingrossati e i torrenti, in qualche località, hanno straripato.

Una comitiva di operaie addette al cotonificio di Pordenone, faceva ritorno a casa ad Aviano servendosi della bicicletta nonostante l'imperversare del maltempo. Giunte sul ponte del Meduna, un fulmine si abbattè sulle donne e incenerì l'ombrello che una di esse reggeva. La disgraziata rimase incolume per miracolo, ma per lo spavento cadde in un fossato a lato della via da dove fu tratta a stento dalle compagne.

A Vedronza, stamane alle 10, un fulmine uccideva certa Teresa Landaro mentre conversava con alcuni famigliari in cucina. Un altro fulmine incendiava un fienile di proprietà di certo Giovanni Missini, a Maiano, e un altro ancora il fabbricato di proprietà di tale Giovanni Contardo, a San Daniele. Anche in città si abbero numerose scariche elettriche. Le linee telegrafiche e telefoniche sono state in parte interrotte.

Acqua a rovesci e grandine a Milano

Milano, 12 notte.

Da ieri sera sono imperversati su Milano violenti temporali che hanno rovesciato sulla città torrenti di acqua. Specialmente poco prima dell'alba sembrava di assistere ad un nubifragio talmente diluviava e imperversava il vento.

Nella mattinata, dopo una breve parentesi di sole, le nubi oscuravano nuovamente il cielo. Dopo una pioggia dirotta, faceva la sua comparsa la grandine che, a chicchi grossissimi bersagliava tetti e tettoie e i vetri delle finestre, moltissimi dei quali sono andati in frantumi.

Molte cantine per l'ingorgo della fognatura, in pochi minuti sono state allagate; i pompieri hanno dovuto rispondere a numerosissime chiamate. I vigneti della regione hanno subito gravissimi danni come danni notevoli vengono segnalati dalla campagna.

Tempesta nel golfo di Palermo

Due giovani annegati

Palermo, 12 notte.

Stanotte una terribile tempesta si è abbattuta sulla città. Fortunatamente essa è stata di breve durata. La capitaneria del porto, veniva avvertita che un'imbarcazione del Club Canottieri di Palermo, con a bordo un giovane e due signorine, chiedeva soccorso. Inviato un motoscafo, i tre venivano tratti in salvo e l'imbarcazione poteva essere recuperata. Intanto si presentavano alla Capitaneria alcuni pescatori informando che, trovandosi verso la mezzanotte a quindici miglia da Capo Gallo, avevano avvistato una barca capovolta. Avvicinatisi ad essa, i pescatori salvarono tale Francesco Palermo, di anni 28, che si teneva aggrappato alla chiglia e che narrò come, in seguito ad una violenta raffica di vento la barca era stata rovesciata e l'equipaggio precipitato in mare. Infatti due suoi compagni, tali Filicani d'anni 28, e Francesco Astuti di anni 25, erano scomparsi nelle onde. Sul posto è stato inviato un rimorchiatore per il recupero della barca e dei corpi dei naufraghi.

La neve sulle montagne valdostane

Aosta, 12 notte.

Durante la notte è caduta una pioggia torrenziale in tutta la valle di Aosta, ed è continuata fino a mezzogiorno di oggi. Nel pomeriggio il tempo si è rimesso al bello. Sulle montagne più alte è caduta la neve.

La morte di una bambina in seguito a un investimento d'auto

Voghera, 12 notte.

Sulla provinciale Voghera-Broni, mentre certa Assunta Grandi, di anni 17, procedeva in bicicletta portando sulla macchina una compagna, la Augusta Colombo di anni 7, dimorante a Torino in corso Peschiera, è stata investita da un'auto pilotata da certo Antonio Rocca, di Genova. Le due ragazze hanno riportato ferite multiple e dalla stessa macchina investitrice sono state portate all'Ospedale e di qui, dopo le cure del caso, alla loro abitazione, poichè il loro stato sembrava non destare apprensioni. Tuttavia la piccola Colombo alcune ore dopo decedeva per sopravvenuta complicazione interna.

SPORT

Il Giro di Catalogna

Pancera nuovamente attardato retrocede in classifica

Barcellona, 12 notte.

La sesta tappa del Giro ciclistico della Catalogna, corsasi oggi da Leo de Urgel a Gerona sulla distanza di 230 chilometri, è stata vinta da Montero in ore 8.12'55". Secondo si è classificato Canardo che in volata è stato battuto di una macchina. Terzo è giunto Maurel in 8.16'07"; quarto Mateu in 8.21'07"; quinto Esquerra in 8.30'31"; sesto Borras in 8.30'33"; settimo Albiñana in 8.30'35"; ottavo Cano in 8.30'37"; nono Pancera in 8.30'39"; decimo Caramada in 8.32'05"; undicesimo Tuhan in 8.44'11"; seguirono Soler e Escuriel, entrambi in 8.59'19"; Carrion in ore 9.02'05"; Dupan in 9.09'35".

La classifica generale dopo la sesta tappa è pertanto la seguente: 1. Canardo in 40.08'30"; 2. Maurel in 40.30'47"; 3. Montero in 40.38'35"; 4. Mateu in 40.42'36"; 5. Pancera in 40.43'46".

Nella tappa odierna Pancera, sfiduciato per le disavventure toccategli nei giorni precedenti, colpito da nuovi incidenti ed attardato da varie forature è stato superato da vari corridori di valore inferiore al suo. Nelle due tappe che ancora restano Pancera potrà, ora che ha rinunciato definitivamente a lottare per il primato, tentare una nuova affermazione di tappa. Il comportamento del corridore italiano, nonostante la poco buona classifica, è ammirevole poichè gli corre isolatissimo.

L'arrivo a Roma dei motociclisti del Pubblico Impiego di Torino

Roma, 12 notte.

Sono giunti a Roma, accolti festosamente dall'on. Lusignoli e da tutte le Gerarchie Nazionali, i «Centauri» del Pubblico Impiego di Torino.

Nella sede dell'Associazione del Pubblico Impiego, ove fu offerto ai motociclisti torinesi un rinfresco, il commendator Coniglione-Stella, consegnò all'on. Lusignoli, a nome di tutti gli sportivi del Pubblico Impiego di Torino, un messaggio.

Stamane i «Centauri» sono stati ricevuti in Campidoglio da S. E. il Principe Boncompagni. Parlarono l'onorevole Lusignoli, il Governatore di Roma, ed infine il comm. Coniglione-Stella, il quale recò il saluto del Podestà di Torino.

Nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano, i motociclisti furono ricevuti da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon. S. E. De Vecchi, ringraziò il comm. Coniglione Stella per il gentile pensiero della venuta a Roma, e s'intrattenne per circa mezz'ora in cordiale colloquio.

Domani i motociclisti saranno presentati a S. E. Turati dall'on. Lusignoli, e nella stessa giornata saranno pure ricevuti in Vaticano.

I calciatori vercellesi sono partiti per Parigi

Vercelli, 12 notte.

Sono partiti per Parigi dove incontreranno domani e domenica il Red Star Olimpyque ed il Club Français i giocatori della Pro Vercelli. La nostra bianca si recherà anche nel Belgio e in Isvizzera per importanti incontri. Fanno parte della squadra: Scansetti, Dellarole, Zanello, Baltaro, Ferraris I, Ardissone, Pretti, Pensotti, Casalino, Ferraris II, Secondoro, Bajardi II, Gatti, Bajardi I.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Dietro mandato di cattura del giudice istruttore di Genova è stato arrestato per bancarotta semplice e fraudolenta il commerciante Carlo Taverna, d'anni 35, residente a Spinetta Marengo.

DA BIELLA.

Da una cinghia di trasmissione caduta da una puleggia, gli operai Libero Lanza, di 19 anni, e Ferruccio Rossi, di 30 anni, di Ronco Biellese, addetti alla Filatura di Chiavazza, sono stati investiti e feriti.

Per furto il trentaduenne Battistino Felice Bottalla è stato condannato a giorni 15 di reclusione.

E' stato arrestato dall'accusa di incendiario il possidente Giovanni Francesco Possallo fu Martino, di 58 anni, di Cerralio di Donato, che era stato arrestato qualche tempo fa sotto l'accusa di avere appiccato il fuoco alla propria abitazione.

DA BRA.

Il primo corso di Ginnasio Comunale è stato istituito dal Podestà, in attesa che venga ripristinato il soppresso R. Ginnasio intitolato al grande latinista braidese G. B. Gandino.

DA CASTELLAMONTE.

Nel crollo edilizio dell'altro giorno occorre segnalare l'opera del vice-curato, che fu dei primi ad accorrere sul posto per confortare e benedire i feriti, i due più gravi dei quali accompagnò ed assistè all'ospedale, dopo aver loro amministrato l'olio santo, mentre l'arciprete, giunto in quel momento da Torino, accorse sollecitamente sul luogo della sciagura.

DA CUNEO.

In una violenta rissa avvenuta in frazione Gerbo presso Fossano tra i contadini Giuseppe Giacomo Cravero e tale Stefano Mina in seguito ad una partita a carte, quest'ultimo riportava ferite e contusioni varie. I due Cravero si sono dati alla latitanza.

DA IMPERIA.

Domenica 28 corr. avrà luogo alla base del Corno Stella, dove perirono un anno fa i valorosi e giovani alpinisti Carlo Benza di San Remo e Lodovico Ferassini di Milano, una commemorazione indetta dai soci della Sezione «Alpi Marittime» di Imperia. Verrà scoperta una targa a ricordo dei compagni caduti.

LA TEMPERATURA

13 settembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione atmosferica, ore 9: 735

Temp. massima giorno 12 + 18,5

Temp. min. notte dall'11 al 12 + 15,1

La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	27	19	coperto	[illegible]
Milano	21	16	»	
Genova	24	18	»	mosso
Venezia	20	15	»	l. m.
Firenze	29	19	½ coperto	
Ancona	26	22	coperto	l. m.
Bologna	21	19	½ coperto	
Napoli	28	19	»	calmo
Taranto	29	24	nuvoloso	»
Palermo	27	20	½ coperto	»
Catania	29	24	½ coperto	l. m.
Cagliari	28	19	sereno	calmo
Tripoli	33	21	½ coperto	l. m.
Messina	27	22	½ coperto	»
Trieste	20	19	piovoso	mosso
Trento	23	14	coperto	
Fiume	22	18	»	mosso
Bari	27	22	»	calmo
San Remo	23	18	»	l. m.
Bengasi	29	19	½ coperto	calmo
Rodi	27	20	»	mosso

Previsioni

Roma, 12, notte.

Situazione barica. — Pressioni basse su quasi tutta l'Europa centrale con centri e stoni sulla Baviera e dalle coste meridionali francesi alla Corsica. Pressioni elevate sull'Europa nord-orientale.

Probabilità. — Tempo ancora instabile sull'Italia alta e media, e Sardegna, con pioggie e temporali. Sul rimanente d'Italia cielo nuvoloso con pioggie sparse. Quasi ovunque venti meridionali moderati e alquanto forti, con prevalenza di scirocco sul versante adriatico e di raffiche libeccali sul Tirreno. Temperatura stazionaria. Mar Tirreno alquanto agitato, mosso Adriatico e Jonio.

Le attrattive della Mostra di Vercelli

Vercelli, 12, notte.

L'esposizione continua ad essere il centro di attrazione di visitatori, non solo della provincia, ma d'Italia e anche dell'estero. La direzione non si risparmia per aumentarne le attrattive. Di sera si hanno concerti e balli. Si è destinato il venerdì ai balli signorili ad inviti. Si annuncia pure la costruzione di una vasta pedana per i balli popolari, nell'interno della Mostra. Speciali festeggiamenti si avranno per la giornata dell'agricoltura, organizzata dalla Federazione provinciale degli agricoltori. I biglietti di ingresso, lire 3, sono ridotti a lire 2 per i dopolavoristi ed i combattenti, e a una lira per i militari ed i bambini. Intanto per il 21 corrente si annuncia un importante incontro schermistico. Avranno luogo in seguito un concorso di bande e gare di tiro al piccione e al piattello.

Drammatico salvataggio di un bimbo nelle acque dell'Oglio

Brescia, 12, notte.

Due bambini, figli della maestra comunale di Esine, signora Valcamonica, visto un uomo disteso inerte sulla passerella del fiume Oglio, si avvicinarono curiosi. Lo sconosciuto, probabilmente seccato o ubriaco, si alzò di scatto e urtò i due bambini. Il più piccolo, perduto l'equilibrio, precipitò nel fiume, mentre l'altro fece in tempo ad aggrapparsi alla corda metallica che serve da parapetto, urlando al soccorso. L'intese il giovane Lorenzo Tonera, il quale coraggiosamente si gettò nel fiume le cui acque torbide e impetuose trascinavano il bambino. Due volte il Tonera riuscì ad afferrarlo, ma la violenza della corrente glielo strappò di mano. Finalmente, dopo sforzi ostinati, potè afferrarlo saldamente, portandolo in salvo alla riva, tra le acclamazioni dei presenti ed il pianto di gioia della madre.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 12, notte.

Il mercato ha continuato oggi ad essere molto calmo. Sono stati contrattati circa due milioni di titoli. Il tasso del denaro è rimasto del 2,50 %. La tendenza generale del mercato, che all'apertura era alquanto irregolare, alla chiusura era nettamente al ribasso. La maggior parte dei titoli perdevano da uno a due punti. Le azioni ferroviarie si sono mostrate particolarmente deboli e hanno perduto in media da tre a quattro punti. Più sostenute invece sono state le Petrolifere. Le Obbligazioni italiane sono rimaste particolarmente invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1925)	96 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1927)	96 —
Id. Id. (1937)	[illegible]
Città di Milano 6,50 % (1952)	90 1/8
Città di Roma 6,50 % (1952)	90,50
Fiat 7 % (1946) con warrants	99,50
Id. id. senza warrants	90,00

AZIONI

Pirelli	40,00
American Telephon e Telegraph	218 —
Consolidated Gas Co. of New York	116 —
General Electric Company	70,50
General Motors Corporation	44,75
Kennecott Copper Corporation	33,50
National e Biscuit Company	80 3/8
New York Central Ry Company	161,75
Radio Corporation	36 —
Standard Oil Co. of New Jersey	39 —
Texas Gulf Sulphur Company	56 7/8
United States Steel Corporation	170 [illegible]

Londra, 12. — Pochissima attività si è avuta oggi allo Stock-Exchange. La cifra degli affari è stata molto limitata e la tendenza del mercato finanziario è stata ferma. Nella sezione industriale però i movimenti dei prezzi sono stati piccoli e regolari. Snia 8,5, 9,5; Carl 80,50, 81,50; A) 93,75-98,25; B) 15,00, 16,00.

Zurigo, 12. — Particolarmente attivo è stato oggi il mercato dei Bancari che sono stati trattati e hanno chiuso ai corsi più elevati. Gli altri titoli non hanno suscitato molto interesse. Le Italo-Argentine hanno chiuso con un guadagno di circa otto franchi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta; settembre 5,96, 5,96; ottobre 5,95; novembre 5,98; dicembre 6,00; gennaio 1931, 6,04; febbraio 6,07; marzo 6,14; aprile 6,17; maggio 6,23; giugno 6,26; luglio 6,30; agosto 6,33; settembre 6,36; gennaio 1932, 6,45; maggio 6,58; luglio 6,63. Futuri Egiziani: tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: novembre 1930, 9,25; dicembre 9,31; gennaio 1931, 9,37; marzo 9,56; maggio 9,73; luglio 9,85; Upper F. G. F.: novembre 1930, 7,21; dicembre 7,28; gennaio 1931, 7,31; marzo 7,44; maggio 7,57; luglio 7,71. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americani Middling 6,30. Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,30; Id. Upper Id. 8,50; M. G. Broach Id. 4,30; American Sind/Punjab Id. 5,00; M. G. n. 1 Oomra Id. 4,90; Id. Bengal Id. 3,70; Id. Scinde Id. 3,80. Importazioni della giornata balle 200.

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 11,05; gennaio 11,16-20; settembre 10,87; ottobre 10,88-97; novembre 11,00; dicembre 11,13; gennaio (N. C.) 11,13-17; febbraio 11,32; marzo 11,32; aprile 11,40; maggio 11,50-61; giugno 11,58; luglio 11,66-67. ottobre 10,83-00; novembre 10,96; dicembre 11,00-10.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 10,63; Futuri: ottobre 10,83-00; dicembre 11,08-09; gennaio 11,14; marzo 11,30; maggio 11,47-48; luglio 11,64.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1930

NASCITE 21: maschi 9, femmine 12.

MORTI: 13: Sallarolo Teresa di Gino, di anni 1, di Torino, via Tripoli, 73 — Gualda Severino fu Guglielmo, id. 40, di Tarnengo, fornaciaio, corso Francia — Dellavalle Teresa vedova Revero, id. 83, di Marentino, casalinga, strada Vinzaglio, 326 — Della Torre Teresa vedova Ferraris, id. 70, di Saluzzo, agiata — De Paoli Giuseppe di Giovanni, id. 3, di Caselle Tor. — Cravero Teresa vedova Castelli, id. 87, di Caselle Tor., lattivendola — Avondetto Alfonso, giorni 19, di Rivoli — Consolo Angelo di Nicola, d'anni 23, di Noci, negoziante ambulante — Lusta Pietro fu Nicola, id. 65, di S. Mauro Tor. — Rasso Giuseppe fu Giuseppe, id. 64, di Saluzzo — Giustetto Maria Olimpia fu Michele, id. 86, di Torino, casalinga — Omio Tecla, id. 64, di Torino, cuoca.

Nati morti 1; a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.